



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

VERDE AMBIENTE SRL
RICHIESTA AUTORIZZAZIONE IMPIANTO RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI
(ART. 208 D.LGS N. 152/2006)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

DOCUMENTO

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO
AMBIENTALE
REV 01

PROPONENTE

Sede legale:

Via Sette Casoni n. 14

30013 Cavallino-Treporti (VE)

tel. 041 5301765, 041 5301798

Sede impianto:

via Fausta n. 214

30013 Cavallino Treporti



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

CONSULENZA TECNICA:

Studio AM. & CO. Srl

Via delle Industrie n. 29/h int. 7

30020 Marcon (VE)

Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420

e-mail david.massaro@studioamco.it

STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

INDICE

1.0 PREMESSA	4
2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	5
2.1 PREMESSA	5
2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO	5
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI	14
2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	15
2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI	17
2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	19
2.6.1 FASE DI CANTIERE	19
<u>2.6.1.1 Suolo e sottosuolo</u>	19
<u>2.6.1.2 Acque superficiali e acque sotterranee</u>	20
<u>2.6.1.3 Terre e rocce da scavo</u>	20
<u>2.6.1.4 Emissioni in atmosfera</u>	21
2.6.2 IMPATTO VISIVO DELL'INTERVENTO	23
2.6.3 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA	25
2.6.4 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO	28
2.6.5 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO	30
2.6.6 IMPATTO SULL'ECOSISTEMA	34
2.6.7 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA	36
2.6.8 IMPATTO ACUSTICO	36
2.6.9 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	38
3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	54
3.1 PREMESSA	54
3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE	54
3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE	57
3.2.1.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	57
3.2.2.2 LEGGE N. 394/91 – LE AREE NATURALI PROTETTE	73
3.2.2.3 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	79
3.2.2.4 PIANO DELLE ALLUVIONI	93
3.2.2.5 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000	95
3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO PROVINCIALE	96

3.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO METROPOLITANO DI VENEZIA	96
3.3.2 P.A.L.A.V. – Piano di Area Laguna e Area Veneziana	109
3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE.....	113
3.4.1 P.A.T. – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cavallino Treporti	113
3.4.2 P.I. – Piano degli Interventi del Comune di Cavallino Treporti.....	141
4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	142
4.1 PREMESSA	142
4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	143
<u>Valutazione del rischio</u>	151
Dimensionamento degli impatti.....	152

1.0 PREMESSA

Il presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale è legato all'istanza di richiesta di autorizzazione (art. 208 D.Lgs n. 152/2006) alla realizzazione ed esercizio provvisorio di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi che la ditta VERDE AMBIENTE Srl presenta alla Città Metropolitana di Venezia in relazione all'impianto ubicato in via Fausta n. 124 a Cavallino-Treporti ed è strutturato secondo quanto previsto dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

Il documento è firmato dal dott. David Massaro, coordinatore del gruppo di lavoro, formato da:

- Arch. Renzo Ballarin: aspetti urbanistici ed edilizi;
- Dott. David Massaro: aspetti ambientali e di processo;
- Dott. Elisa Danesin: aspetti di pianificazione, ambientali e di processo;
- Ing. Luigi Bonan: aspetti ambientali e di processo;
- P.i. Mazzer Nicola: tecnico competente in materia di acustica;

La presente revisione sostituisce la Rev. 00. Al fine di facilitare la lettura del documento, le modifiche apportate vengono evidenziate in tratteggio azzurro.

2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti” dello Studio Ambientale Preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Dimensioni del Progetto;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;

Per quanto riguarda il “Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate” il presente Studio rimanda interamente al documento “Piano di Emergenza e di Sicurezza” allegato all’istanza.

2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L’impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta VERDE AMBIENTE Srl occupa un lotto di terreno catastalmente censito come segue:

Censuario del Comune di Cavallino Treporti

Foglio 33

Mappale 354

Per l'intervento in argomento il Comune di Cavallino Treporti con determina prot. n. 8921/0.2 del 09.08.2018 ha già approvato il *“Progetto Unitario – Ipotesi per Fe/4 – aree per attrezzature tecnologiche e per impianti speciali e di interesse pubblico”*.

Da un punto di vista urbanistico l'impianto di recupero rifiuti sorge all'interno di un'area su cui insistono i seguenti vincoli:

PIANO DEGLI INTERVENTI

- Area soggetta a vincolo paesaggistico (D.Lgs n. 42 del 22.01.2004);
- Zona Territoriale Omogenea “Fe/4” soggetta a scheda norma n. 43 Repertorio normativo;
- E' all'interno della “Fascia di rispetto e tutela – impianti di depurazione” (artt. 6 e 14 delle NTA);
- E' all'interno della “Fascia di rispetto e tutela – aree parco” (art. 35 delle NTA);
- E' all'interno della “Fascia di rispetto e tutela – viabilità veicolare” (artt. 6 e 18 delle NTA);
- E' interessato da “Filari e alberate” (art. 53 delle NTA);

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

- E' all'interno delle “Aree di connessione naturalistica destinate a parco” (art. 48);
- E' all'interno delle “Aree idonee a condizione” (art. 23 – Compatibilità geologica);
- E' all'interno delle “Aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica” (art. 25);
- E' all'interno delle aree “Invarianti di natura paesaggistica – Ambito della bonifica del litorale” (art. 21);



- E' all'interno delle degli "Ambiti naturalistici di livello regionale" (art. 10);
- E' soggetto a vincolo sismico – O.P.C.M. 3274/2003 – zona 4 (art. 9);
- E' all'interno delle "Zone di interesse archeologico" (art. 9);
- E' interessato dalla fascia di rispetto dalle infrastrutture e reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico (art. 18).

Nella configurazione di progetto, l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl presenterà una superficie complessiva pari a 21.160,00 mq, così suddivisa:

- a) Superficie a verde: 3.412,46 mq circa;
- b) Superficie coperta: 900 mq circa, suddivisa in un fabbricato da adibire a ricovero mezzi e attrezzature (circa 600,00 mq) ed un fabbricato ad uso capannone e uffici (circa 300,00 mq);
- c) Superficie occupata da cordoli e recinzioni: 76,60 mq;
- d) Superficie scoperta pavimentata 16.771,64 mq così suddivisa:
 - 1.072,00 mq circa adibita a parcheggio e pavimentata in betonelle inerbite, dunque semipermeabile;
 - 15.699,64 pavimentata in asfalto e adibita a viabilità interna, gestione rifiuti (stoccaggio e lavorazione), gestione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto in attesa di analisi e già analizzato, nonché a piazzola di lavaggio dei mezzi d'opera utilizzati all'interno dell'impianto. Lungo la superficie impermeabile è presente anche il sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita;

Ai fini di garantire l'invarianza idraulica al Progetto proposto, l'intervento edilizio prevedrà:

- a) la realizzazione di una scolina sul lato Ovest dell'ambito di intervento, avente le seguenti caratteristiche strutturali: larghezza massima 2 m e larghezza minima 1,2 m - altezza 1,20 m – lunghezza 100 m;
- b) la risagomatura della scolina sul lato Est dell'ambito di intervento, che assumerà le seguenti dimensioni: larghezza massima 1,80 m e larghezza minima 1,0 m - altezza 1,50 m – lunghezza 60 m.

L'accesso all'impianto avverrà sempre dal civico n. 214 di via Fausta che, per migliorare l'uscita e l'innesto alla stessa rispetto alla situazione esistente, verrà migliorato allargando l'attuale invito già presente. L'accesso avverrà mediante passo carraio di ampiezza di 8 m, la cui apertura e chiusura sarà regolata da personale incaricato dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl.

La struttura funzionale dell'impianto nella nuova configurazione di progetto sarà la seguente:

- 1) **Zona A:** Accesso all'impianto mediante passo carraio regolato da cancello di ingresso di ampiezza pari a 8 m;
- 2) **Zona B:** lavaggio ruote automezzi in uscita dall'impianto;
- 3) **Zona C:** Tettoia ad uso ricovero mezzi utilizzati all'interno dell'impianto. Il fabbricato si estenderà su una superficie complessiva di circa 600 mq;
- 4) **Zona D:** fabbricato ad uso magazzino, uffici e servizi igienici. Il fabbricato si estenderà su una superficie complessiva in pianta di circa 300 mq e sarà costruito su due piani;
- 5) **Area n. 1 - Settore di conferimento:** area ove vengono svolte le verifiche qualitative sui rifiuti in ingresso. Nel settore di conferimento sarà posizionata anche la pesa (dimensioni 3 m x 14m);



-
- 6) **Area n. 2 – Settore di stoccaggio dei rifiuti in ingresso:** area adibita allo stoccaggio in cassoni dei rifiuti in ingresso sottoposti a R13 o R12^{AC} Accorpamento. Nell'area potranno essere presenti al massimo n. 6 cassoni aventi dimensioni in pianta di 7,0x2,5 m e un'altezza variabile da 1,5 a 2,5 m. Le tipologie di rifiuti potenzialmente stoccabili nell'area n. 2 sono identificate dai seguenti codici EER 030101 – 030105 – 030301 - 101311 – 150101 – 150102 – 150103 – 150105 – 150107 – 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170201 – 170202 – 170203 – 170302 – 170504 – 170604 – 170802 – 170904 - 200101 – 200102 – 200138 – 200139 – 200201 – 200303. Ciascun cassone conterrà una sola tipologia di rifiuto (codice EER) e sarà opportunamente identificato da apposita cartellonistica;
- 7) **Area n. 3 – Settore Messa in Riserva dei rifiuti:** area pavimentata in asfalto ove viene svolta l'attività di Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso da sottoporre a R3 Compostaggio. All'interno dell'area i rifiuti sono stoccati in cumuli per tipologie omogenee (Codice EER), tra loro separati da distanza fisica (almeno 1 m) o mediante new jersey semoventi in cls di altezza variabile da 1 a 3 m. I cumuli raggiungono un'altezza pari a 3 m. L'area è confinata a Sud ed Est da new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. In relazione alle specifiche tecniche stabilite dalla DGRV n. 568/2005 (par. 6.1 Allegato 1) e considerate le tipologie di rifiuti elencate al paragrafo 4.3 (residui verdi), valutate le potenzialità dell'impianto descritte al paragrafo 4.5, non è necessario provvedere alla copertura dell'Area n. 3. Le tipologie di rifiuti potenzialmente stoccabili nell'area 3 sono identificate dai seguenti codici EER 030101 – 030105 – 030301 – 150103 – 200138 – 200201;
- 8) **Area n. 4 - Settore di trattamento dei rifiuti – R3 Compostaggio:** suddiviso nelle seguenti aree:

— **4a – Settore di Pretrattamento:** area pavimentata in asfalto ove vengono svolte le fasi di pretrattamento dei rifiuti consistenti nella eventuale eliminazione di frazioni indesiderate (carta, plastica etc) e nella riduzione volumetrica dei rifiuti realizzata mediante il macchinario “Sminuzzatrice AK560” già descritto al paragrafo 3.8 e riconfermato al paragrafo 4.6;

— **4b – Settore di bio-ossidazione:** area pavimentata in asfalto ove vengono svolte le fasi di biostabilizzazione dei rifiuti, come descritte al paragrafo 4.4.3. L’area è parzialmente perimetrata da recinzione avente altezza di 2 m, costituita da zoccolo in cls (altezza 0,5 m). I cumuli avranno altezza di 3 m;

— **4c – Settore di maturazione:** area pavimentata in asfalto ove vengono svolte le fasi di maturazione del compost, come descritte al paragrafo 4.4.3. L’area è parzialmente perimetrata da recinzione avente altezza di 2 m, costituita da zoccolo in cls (altezza 0,5 m);

In relazione alle specifiche tecniche stabilite dalla DGRV n. 568/2005 (par. 6.1 Allegato 1), considerate le tipologie di rifiuti elencate al paragrafo 4.3 (residui verdi) e valutate le potenzialità dell’impianto descritte al paragrafo 4.5, non è necessario provvedere alla copertura delle Zona 4a, 4b e 4c;

- 9) **Area n. 5 - Settore stoccaggio EoW (compost) in attesa di analisi:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di compost maturo vagliato (EoW) non ancora sottoposto a verifica analitica di conformità. Lungo i lati Sud e Ovest l’area è perimetrata da recinzione avente altezza di 2 m, costituita da zoccolo in cls (altezza 0,5 m) e recinzione in pali e rete color verde (1,5 m). In prossimità dell’area è presente anche il **comparto di vagliatura**, ove staziona il macchinario descritto al paragrafo 4.6. I cumuli avranno altezza di 3 m;



-
- 10) **Area n. 6:** superficie adibita a parcheggio delle maestranze avente una metratura di circa 1.072 mq e pavimentata con betonelle inerbite, dunque semipermeabile;
- 11) **Area 7A Settore Messa in Riserva dei rifiuti EER 170504:** area pavimentata in asfalto ove viene svolta l'attività di Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso afferenti al codice EER 170504 *“Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui al codice 170503*”*. Lungo i lati Nord, Est ed Ovest l'area è perimetrata mediante new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. All'interno dell'area i rifiuti sono stoccati in cumulo in base alle caratteristiche fissate dalla Tabella 1 Allegato IV Parte V al D.Lgs n. 152/2006, vale a dire qualitativamente conformi alla colonna A o colonna B. Qualora all'interno dell'area siano presenti rifiuti conformi ad una delle due colonne di Tabella 1, allora il rifiuto potrà essere stoccato in un unico cumulo, mentre qualora siano presenti rifiuti conformi ad entrambe le colonne di Tabella 1, allora saranno stoccati in due cumuli separati da distanza fisica. Idonea cartellonistica identificherà la colonna di riferimento. In questo modo i rifiuti conformi alla Colonna A non saranno mai commisti con rifiuti afferenti alla colonna B. L'altezza massima dei cumuli sarà pari a 3 m;
- 12) **Area 7B - Settore di trattamento dei rifiuti EER 170504:** area ove vengono posizionati i macchinari di vagliatura e triturazione dei rifiuti descritti al paragrafo 4.6;
- 13) **Area 7C - Settore stoccaggio EoW inerte in attesa di analisi:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di EoW prodotto dal trattamento del rifiuto EER 170504 in attesa di analisi. Il materiale è stoccato in cumuli ed ogni cumulo sarà costituito da una delle seguenti tipologie, qualora contemporaneamente presenti:
- EoW aggregato conforme a quanto stabilito dal Decreto 28 giugno 2024 n. 127;

— EoW terra per gli utilizzi prestazionali di cui al paragrafo 4.1 della Norma UNI 11531-1 conforme alla Colonna A Allegato V Parte IV Tabella 1 del D.Lgs n. 152/2006;

— EoW terra per gli utilizzi prestazionali di cui al paragrafo 4.1 della Norma UNI 11531-1 conforme alla Colonna B Allegato V Parte IV Tabella 1 del D.Lgs n. 152/2006;

A seguito dell'esecuzione dell'analisi di conformità, il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto sarà spostato nell'area 7D. Qualora le analisi restituiranno un esito di non conformità il materiale verrà allontanato come rifiuto direttamente dall'area 7C;

14) **Area n. 7D - Settore stoccaggio EoW inerte già analizzato:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di EoW prodotto nell'area 7B già sottoposto a verifica analitica di conformità. I cumuli di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto raggiungono altezza massima di 3 m. All'interno dell'area il materiale sarà suddiviso nei Lotti di produzione e caratterizzazione. Anche in quest'area il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto sarà suddiviso nelle medesime tipologie di cui all'area 7C;

15) **Area n. 8 - Settore stoccaggio EoW (compost) già analizzato:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di compost maturo (EoW già sottoposto a verifica analitica di conformità). L'area è delimitata da new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. I cumuli di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto raggiungono altezza massima di 3 m. All'interno dell'area il materiale sarà suddiviso nei Lotti di produzione e caratterizzazione;

16) **Area 9A - Settore Messa in Riserva dei rifiuti EER 200303:** area pavimentata in asfalto ove viene svolta l'attività di Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso afferenti

al codice EER 200303. Lungo i lati Nord ed Est l'area è perimetrata mediante new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. All'interno dell'area i rifiuti sono stoccati in cumulo, di altezza massima pari a 3 m e separati da distanza fisica o mediante new-jersey di altezza massima di 2 m. La volumetria massima di stoccaggio nell'area è pari a 90 mc. Qualora nell'area fossero presenti rifiuti provenienti da arenili differenti, gli stessi saranno stoccati separatamente e opportunamente identificati mediante idonea cartellonistica;

- 17) **Area 9B - Settore di trattamento dei rifiuti EER 200303:** area ove viene posizionato il macchinario di vagliatura dei rifiuti identificati dal codice EER 200303, descritto al paragrafo 4.6;
- 18) **Area 9C - Settore stoccaggio EoW:** area pavimentata in asfalto adibita al deposito di EoW prodotto dal trattamento del rifiuto EER 200303. Il materiale è stoccato in cumuli ed ogni cumulo è costituito dalla sabbia prodotta dal trattamento di rifiuto spiaggiato (EER 200303) proveniente dallo stesso arenile. I cumuli riferiti ad arenili differenti saranno stoccati separatamente. L'area è delimitata a Sud ed Est da new-jersey in cls di altezza pari a 4 m. I cumuli di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto raggiungono altezza massima di 3 m;
- 19) **Area n. 10:** area pavimentata in asfalto adibita al lavaggio dei mezzi d'opera utilizzati all'interno dell'impianto. Il lavaggio viene realizzato solamente con acqua;
- 20) **Area n. 11 – Settore di stoccaggio dei rifiuti in ingresso:** area adibita allo stoccaggio in cassoni dei rifiuti in ingresso sottoposti a R13 o R12^{AC} Accorpamento. Nell'area potranno essere presenti al massimo n. 5 cassoni aventi dimensioni in pianta di 7,0x2,5 m ed un'altezza variabile da 1,5 a 2,5 m. Ciascun cassone potrà contenere una sola tipologia di rifiuto (Codice EER). Le tipologie di rifiuti potenzialmente stoccabili nell'area 11 sono identificate dai seguenti codici



EER 030101 – 030105 – 030301 - 101311 – 150101 – 150102 – 150103 – 150105 – 150107 – 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170201 – 170202 – 170203 – 170302 – 170504 – 170604 – 170802 – 170904 - 200101 – 200102 – 200138 – 200139 – 200201 - 200303. Ciascun cassone sarà opportunamente identificato da apposita cartellonistica;

- 21) **Area n. 12 – Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti:** area adibita allo stoccaggio in cassoni dei rifiuti prodotti dai processi di trattamento descritti ai paragrafi 4.4.3. 4.4.4 e 4.4.5. Nell'area potranno essere presenti al massimo n. 4 cassoni aventi dimensioni in pianta di 7,0x2,5 m ed un'altezza variabile da 1,5 a 2,5 m;

2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

L'intervento proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl consiste nella prevede la realizzazione di importanti interventi edilizi quali la realizzazione di due strutture coperte (una adibita a ufficio, spogliatoi, servizi igienici ed una adibita a ricovero mezzi d'opera e attrezzature), la realizzazione di pavimentazioni impermeabili (superfici a viabilità, aree deposito rifiuti, aree trattamento rifiuti e aree adibite allo stoccaggio di materiale che cessa la qualifica di rifiuto), la posa in opera di sistemi di trattamento e laminazione delle acque meteoriche (disoleatori e vasche), la realizzazione di una scolina lungo il lato Ovest del sedime di intervento nonché la ripermimetrazione della scolina lungo il lato Est. Tutti gli interventi verranno realizzati interamente entro il perimetro della proprietà della ditta VERDE AMBIENTE Srl e non interesseranno i territori prospicienti.

L'immagine seguente illustra come l'area di intervento sia già interessata da attività antropiche, come la via Fausta e le serre poste a Nord ed il depuratore comunale si sviluppa a Est.



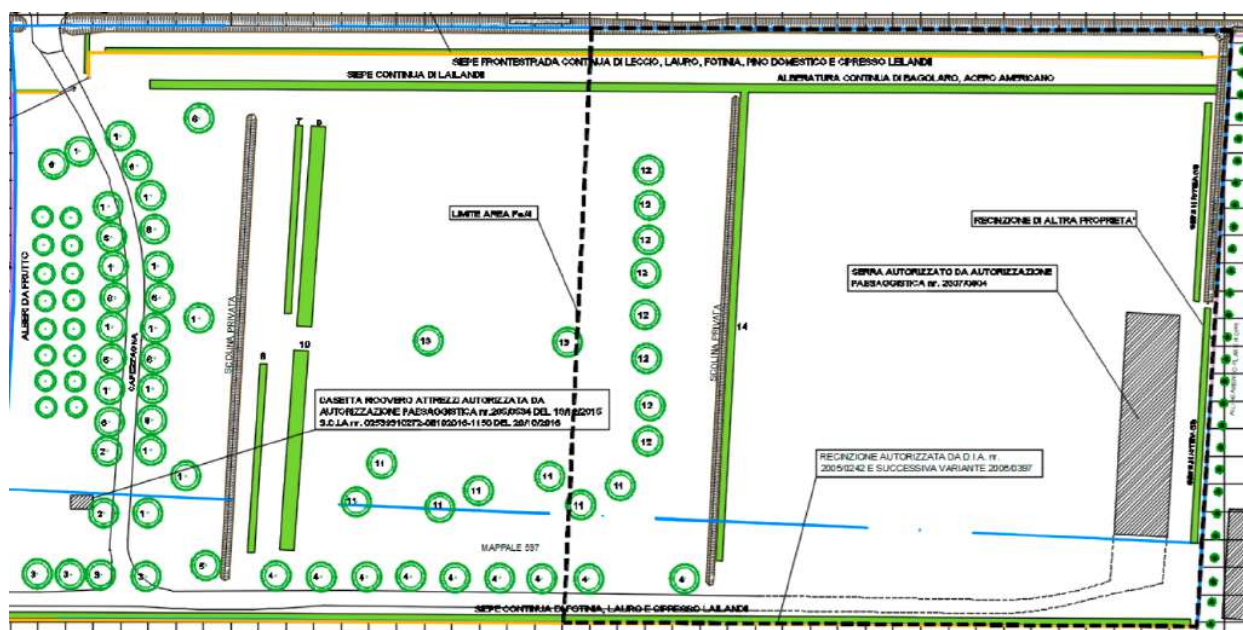
Immagine n. 1 – estratta da Google Earth

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Come dettagliatamente descritto nella Relazione di Progetto l'attività di recupero rifiuti proposta dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl non prevede lo sfruttamento diretto e/o indiretto di risorse naturali. Non vengono infatti utilizzate acque di processo né altre risorse provenienti dall'ambiente limitrofo; al contrario, utilizza rifiuti per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto da reimpiegare in luogo delle materie prime, infatti:

- 1) L'attività di compostaggio utilizza rifiuti di scarto a matrice ligneo-cellulosica per la produzione di compost da riutilizzare nelle attività agricole;
- 2) L'attività di preparazione per il riutilizzo, utilizza il rifiuto prodotto dalla pulizia degli arenili per valorizzare la sabbia e riporla nel medesimo arenile da dove è stato prelevato il rifiuto.

Da un punto di vista strutturale il progetto proposto non amplia la superficie dell'impianto, bensì prevede importanti interventi all'interno del perimetro dello stesso, tra i quali si segnala anche l'implementazione delle essenze vegetali come raffigurato nell'immagine seguente:





SCHEDA ALBERI

n. pianta sulla tavola	Nome comune	Nome latino	n. esemplari
1	Olmo siberiano	Ulmus pumila	12
2	Acacia	Robinia pseudoacacia	2
3	Tiglio	Tilia cordata	4
4	Acero saccharino	Acer saccharinum	9
5	Nespolo	Mespilus germanica	1
6	Olivo	Olea europea	11
7	Filare di evonimo	Euonymus	
8	Filare di vite e kiwi	Vitis americana e kiwi	4 3
9	Siepe di melograno e fotinia	Punica granatum e Photynia serrulata	15 15
10	Alberi di meli	Malus domestica	15
11	Gelso	Morus alba	6
12	Melograno	Punica granatum	8
13	Fotinia	Photynia serrulata	12
14	Siepe di Fotinia e cipresso Lailandii	Photynia serrulata Cuporessus leylandii	16 16
	Alberatura di bagolaro e acero americano	Celtis australis Acer negundo	7 7

Immagine n. 2**2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI**

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, dunque finalizzata alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività proposta dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore delle materie prime secondarie prodotte. In via previsionale, considerando le tipologie di rifiuti che la ditta proponente sottopone a recupero e le attività di provenienza degli stessi si prevede una produzione di rifiuti molto limitata. Vengono nel seguito elencati i rifiuti potenzialmente prodotti dall'attività di recupero svolta dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl.

- Codice EER 191204 “*Plastica*” (stoccato in cassone in Area 12);
- Codice EER 191207 “*Legno*” (stoccato in cassone in Area 12);
- Codice EER 191212 “*Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*” (stoccato in cassone in Area 12).

Ai codici elencati, potranno essere aggiunti:

- a) il Codice EER 190503 “*Compost fuori specifica*” qualora le analisi di conformità del compost al termine del trattamento non attestino il rispetto delle caratteristiche di cui al paragrafo successivo;
- b) Il codice EER 191209 “*Minerali (ad esempio sabbia e rocce)*” qualora le analisi di conformità dell'EoW prodotto dal trattamento del rifiuto EER 170504 e 200303 non attestino il rispetto delle caratteristiche di cui al paragrafo successivo.

Detti materiali saranno successivamente avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente l'impatto sull'ambiente delle modifiche proposte dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl si ritiene necessario affrontare le criticità attinenti a ciascuna singola matrice ambientale.

2.6.1 FASE DI CANTIERE

Trattandosi di un cantiere di piccole dimensioni, gli impatti potenziali nella fase di cantiere, vengono valutati in una trattazione a sé stante.

Gli interventi edilizi sono legati alla realizzazione di strutture edilizie (pavimentazione, fabbricati, posa di vasche) riconducibili a comuni cantieri edili di breve durata (2 – 5 mesi). Vengono nel seguito approfonditi gli impatti potenziali.

2.6.1.1 Suolo e sottosuolo

Come illustrato nella Relazione Tecnica di Progetto la realizzazione dell'impianto prevede la realizzazione di opere edilizie tipiche di interventi legati alle aree produttive, infatti saranno realizzati due piccoli fabbricati e la pavimentazione a servizio dell'area. Quale opera mitigativa per l'invarianza idraulica sarà realizzata anche una vasca di laminazione/sedimentazione. L'area di intervento presenta una ridotta estensione e la durata temporale del cantiere è ridotta (trattasi di qualche mese). Per la realizzazione dell'opera saranno utilizzati idonei mezzi di cantiere, opportunamente mantenuti al fine di evitare eventuali dispersioni di oli/carburanti. Data la ridotta entità dell'intervento non è prevista la realizzazione di opere mitigative.

2.6.1.2 Acque superficiali e acque sotterranee

I reflui generati durante la realizzazione del cantiere sono i seguenti:

- a) Acque reflue assimilabili al domestico: riconducibili alla presenza del box da cantiere adibito a servizi igienici. Trattasi di wc chimico a tenuta con gestione del refluo come rifiuto che viene espurgato mediante autobotte e avviati ad impianti di smaltimento regolarmente autorizzati;
- b) Acque meteoriche di dilavamento: durante le giornate di pioggia il cantiere rimarrà fermo e gli automezzi e mezzi d'opera utilizzati non rimarranno nel cantiere medesimo, pertanto non vi è rischio di dilavamento degli stessi che possa comportare il rilascio di oli e/o idrocarburi. Le opere edilizie previste, ancorchè soggette a dilavamento, non rilasciano inquinanti.

2.6.1.3 Terre e rocce da scavo

Durante le fasi di cantiere è prevista la produzione di terre e rocce da scavo, sia per lo scotico iniziale finalizzato al livellamento del terreno per il getto della pavimentazione, sia per la realizzazione dei plinti dei fabbricati e la posa in opera delle vasche di trattamento e laminazione delle acque meteoriche.

Le terre di risulta prodotte dagli interventi, laddove non riutilizzate in cantiere, saranno gestite prioritariamente come sottoprodotto (D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120 recante *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”*) e in subordine come rifiuti (dunque avviati ad impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati). Preventivamente alla gestione. Le terre verranno sottoposte ad analisi chimico-fisica finalizzata a definirne l'eventuale pericolosità e sarà inoltre verificata la conformità ai limiti tabella di Colonna B, tabella 1, Allegato V, Titolo V alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006.

2.6.1.4 Emissioni in atmosfera

Durante l'esercizio di cantieri edili, dalla fase di approntamento a quella di dismissione, la formazione delle emissioni polverulente è associata alle seguenti lavorazioni:

- 1) Scavi di terreno, reinterri etc;
- 2) Realizzazione strutture murarie;
- 3) Posa in opera delle vasche di laminazione e trattamento delle acque meteoriche;
- 4) Fasi di pulizia dei cantieri;
- 5) Traffico veicolare di approvvigionamento ed evacuazione di materiali lungo le piste di cantiere.

Stante il fatto che la durata temporale degli interventi di cui ai punti da 1) a 4) sarà ridotta e che le opere mitigative da porre in opera sono di facile e immediata attuazione (utilizzo di rete frangivento durante le fasi di cantiere, bagnatura delle piste di transito, limitazione della velocità di movimentazione dei mezzi¹ etc), i tecnici estensori del presente documento ritengono necessario valutare solamente la potenziale incidenza da ricondurre al traffico veicolare.

Per il calcolo delle emissioni da trasporto stradale è stato utilizzato un modello di calcolo che si basa sulla metodologia EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2019 – Update Oct. 2021, in particolare Table A1-0-15: Bulk emission factors (g/kg fuel) (for CO₂ kg/kg fuel) for Italy, year 2005. Il sistema di calcolo fornisce una stima dettagliata delle emissioni dei principali inquinanti su una strada o su un'area e dei relativi consumi di combustibili attribuendole alle sorgenti lineari (strade, autostrade) o a quelle diffuse (traffico locale).

Considerando un consumo medio di circa 20 l/h di gasolio (rif. *"Inventory Corinair 2002 (Bulk emission factor for Italy)"*), tenuto conto della densità dei combustibili e dei turni di lavoro giornalieri di

¹ Misure mitigative previste



cantiere (8 ore), si può determinare la quantità di carburante consumata giornalmente dai mezzi operanti nel cantiere di lavoro.

Riferendosi sempre alla Table A1-0-15: Bulk emission factors (g/kg fuel) (for CO₂ kg/kg fuel) for Italy, year 2005, applicando ai mezzi d'opera ad uso interno il valore dei "Diesel heavy-duty vehicles > 7,5 to" risulta che i fattori di emissione per tali categorie di mezzi, sono i seguenti.

Emissioni – consumo gasolio (g/kg gasolio)					
CO	NO _x	NMVOC	CH ₄	PM ₁₀	CO ₂
8,05	35,7	2,39	0,20	1,08	3,17

Tabella n. 2 – emissioni in funzione del carburante

Considerando che la durata media del turno di lavoro è di 8 ore, ogni mezzo utilizzato consumerà $8 \times 201 / 18,852 \text{ kg/l} = 108,8 \text{ Kg/giorno}$ di gasolio, determinando i seguenti flussi di massa

Emissioni – consumo gasolio (g/giorno) per singolo mezzo					
CO	NO _x	NMVOC	CH ₄	PM ₁₀	CO ₂
875,84	3.884,16	260,032	21,76	117,50	345

Tabella n. 3 – flusso di massa per turno di lavoro

Al fine di definire gli impatti quantitativi delle emissioni, si assume che durante il cantiere vengano utilizzati al massimo 6 mezzi d'opera, tra pale gommate, escavatori e automezzi interni, ottenendo i seguenti flussi di massa.

Emissioni – consumo gasolio (g/giorno) totali					
CO	NO _x	NMVOC	CH ₄	PM ₁₀	CO ₂
5.255,04	23.304,96	1.560,192	130,56	705	2.070

Tabella n. 4 – flusso di massa totale

² Peso specifico del gasolio

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

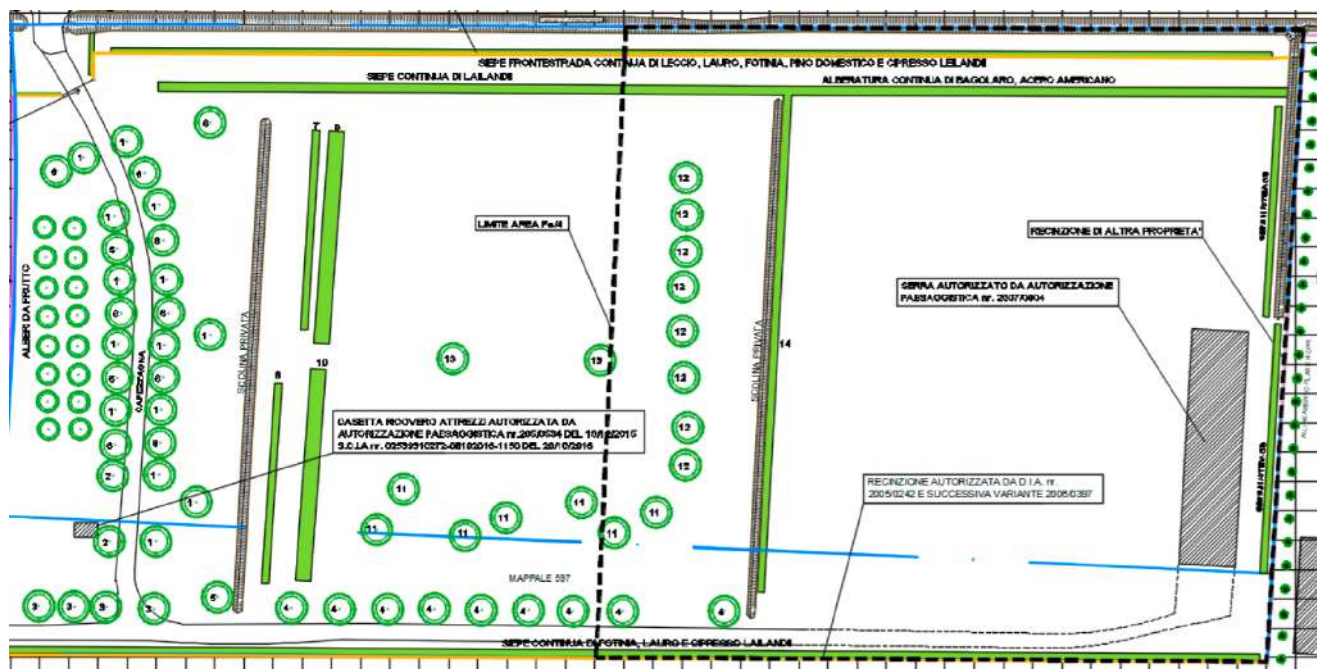
Pag. 22 di 170

L'impatto è tipico di un cantiere edile di medie dimensioni e, valutata la ridotta durata dello stesso, non si ritiene necessario prevedere ulteriori specifiche misure mitigative.

2.6.2 IMPATTO VISIVO DELL'INTERVENTO

L'impianto di recupero rifiuti della ditta VERDE AMBIENTE Srl si sviluppa all'interno di un'area perimetralmente confinata da essenze arboree come nel seguito argomentato e illustrato:

- a) Lato nord (fronte via Fausta): doppio filare di siepi; più a Nord vi è una siepe continua mista di Leccio, Lauro, Fotinia, Pino Domestico e Cipresso Leilandi mentre immediatamente a Sud di questa, vi è un'alberatura continua mista di Bagolaro ed Acero Americano;
- b) Lato Est: è stata piantata pochi anni fa una siepe di Fotinia, e si segnala inoltre un filare di pioppi nell'altra proprietà, al di là del confine, che contribuisce a garantire il mascheramento visivo;
- c) Lato Sud: vi è una siepe continua di Fotinia, Lauro e Cipresso Lailandii;
- d) Lato Ovest: piantumazione di una nuova siepe di mascheramento come da immagine seguente:



SCHEDA ALBERI

n. pianta sulla tavola	Nome comune	Nome latino	n. esemplari
1	Olmo siberiano	Ulmus pumila	12
2	Acacia	Robinia pseudoacacia	2
3	Tiglio	Tilia cordata	4
4	Acero saccharino	Acer saccharinum	9
5	Nespolo	Mespilus germanica	1
6	Olivo	Olea europea	11
7	Filare di evonimo	Euonymus	
8	Filare di vite e kiwi	Vitis americana e kiwi	4 3
9	Siepe di melograno e fotinia	Punica granatum e Photinia serrulata	15 15
10	Alberi di meli	Malus domestica	15
11	Gelso	Morus alba	6
12	Melograno	Punica granatum	8
13	Fotinia	Photinia serrulata	12
14	Siepe di Fotinia e cipresso Lailandii	Photinia serrulata Cupressus leylandii	16 16
	Alberatura di bagolaro e acero americano	Celtis australis Acer negundo	7 7

Immagine n. 3

L'altezza della piantumazione lungo tutto il perimetro dell'area produttiva è maggiore dell'altezza dei cumuli di rifiuti, consentendo il mascheramento dell'intera attività. Per quanto evidenziato dunque si ritiene che le misure compensative previste da progetto (implementazione delle essenze arboree) siano sufficienti a mitigare l'impatto visivo dell'intero impianto di recupero rifiuti.

2.6.3 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA

Come emerge dalla relazione tecnica di progetto, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi proposta dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl non porta alla produzione di emissioni in atmosfera di tipo convogliato, bensì può portare alla formazione di emissioni di tipo diffuso durante le attività di R3 - compostaggio (operazioni di triturazione e vagliatura), di R5 - Preparazione per il riutilizzo e di R5 – Riciclo di rifiuti inerti.

Le fasi di R13 Messa in Riserva e di R12 Accorpamento non portano alla formazione di emissioni diffuse in quanto

- 1) Nelle aree n. 2 e n. 11 i rifiuti costituiti da terra e rocce (EER 170504), vetro (EER 150107, 170202 e 200102), gesso (EER 101311) e legno (EER 030101, 030105 e 030301) vengono sottoposti alla sola fase di R13 Messa in Riserva e il cassone utilizzato per il conferimento viene utilizzato anche per lo stoccaggio, senza effettuare operazioni di trasbordo;
- 2) I rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione (EER 170101, 170102, 170103, 170107, 170302, 170802 e 170904) vengono conferiti in piccole quantità (imballi massimo di 1 mc) e scaricati direttamente nel cassone di stoccaggio, adottando l'altezza di caduta minima tecnicamente fattibile. Per quantità inferiori ai 25 kg il rifiuto viene scaricato all'interno del cassone manualmente, mentre per quantità maggiori l'imballo utilizzato per la fase di trasporto viene prelevato con la gru del mezzo di conferimento e scaricato nel cassone. Il cassone di stoccaggio sarà munito di apertura frontale per facilitare lo scarico in condizioni di sicurezza;
- 3) I rifiuti identificati dal codice EER 200303, qualora depositati nelle aree n. 2 e n. 11 vengono sottoposti alla sola fase di R13 Messa in Riserva e il cassone utilizzato per il conferimento viene utilizzato anche per lo stoccaggio, senza effettuare operazioni di trasbordo;



- 4) I rifiuti identificati dai codici EER 150101, 150102, 150103, 150105, 710201, 170203, 170604, 200101, 200138, 200139 e 200201 presentano stato fisico solido non pulverulento pertanto le fasi di movimentazione e stoccaggio non portano alla produzione di emissioni diffuse;

Le fasi di R3 compostaggio **portano ad una limitata formazione di emissioni diffuse in quanto:**

- L'attività di recupero rifiuti "R3 – compostaggio" consiste in operazioni di bio-ossidazione e maturazione di sostanza organica, senza lo svolgimento di attività di manipolazione dei rifiuti che possa comportare la formazione di emissioni pulverulente. Per sostanza organica si intende esclusivamente il materiale ligneo-cellulosico. Le uniche operazioni di trattamento dei rifiuti che possono portare alla formazione di ridotte emissioni diffuse sono la triturazione e la vagliatura del materiale che, come stabilito dalla D.G.R. Veneto n. 568/2005 non necessitano di particolari accorgimenti strutturali e gestionali in quanto da classificarsi come poco significative e non impattanti sulla matrice atmosfera, naturalmente valutando la tipologia di materiale processato. Tale evidenza emerge dal fatto che alla lettera b) punto 6.1 dell'Allegato 1 alla DGRV n. 568/2005 il confinamento della sezione di vagliatura non è previsto per gli impianti che trattano rifiuti verdi, come quello appunto della ditta VERDE AMBIENTE Srl;
- L'attività non porta alla formazione di emissioni odorigene significative in quanto i rifiuti trattati non danno origine a fenomeni di putrescenza (nemmeno la D.G.R. Veneto n. 568/2005 prevede la necessità di confinare gli ambienti ove verrà svolta l'attività di recupero). Le opere mitigative legate alla riduzione della formazione delle emissioni odorigene adottate dalla ditta proponente sono solamente di tipo gestionale e



riguardano i continui rivoltamenti del materiale in fase di trattamento che consentono un costante apporto di ossigeno;

- I rifiuti oggetto di intervento presentano stato fisico solido non pulverulento per cui le fasi di carico, scarico e movimentazione non determinano formazione di emissioni polverose;
- Le operazioni di movimentazione dei materiali all'interno dell'impianto non portano alla produzione di emissioni pulverulente in quanto sono eseguite su materiale in fase di ossidazione o completamente ossidato, dunque con stato fisico solido non pulverulento;
- La fase di vagliatura finale prevede l'utilizzo di un nebulizzatore ad acqua localizzato che abbatta le polveri potenzialmente prodotte;

L'attività di recupero rifiuti "R5 – Preparazione per il riutilizzo" e "R5 – recupero terre e rocce" porta ad una limitata formazione di emissioni diffuse in quanto:

- La fase di vagliatura finale prevede l'utilizzo di un nebulizzatore ad acqua localizzato che abbatta le polveri potenzialmente prodotte;
- Il macchinario di triturazione è munito di un sistema di nebulizzazione ad acqua;
- Il rifiuto in ingresso EER 200303 si presenta umido in quanto raccolto dalla pulizia di battigia e arenile, pertanto le fasi di carico e scarico nonché di movimentazione interna non portano alla formazione di polveri;
- Il rifiuto in ingresso viene trattato e allontanato entro il giorno seguente pertanto non porta alla formazione di emissioni odorigene;

Per le attività di recupero R13 ed R5 inoltre si adotteranno le seguenti condizioni:

-
- a) Tutte le fasi di movimentazione saranno svolte in modo da contenere le emissioni diffuse, in particolar modo sarà mantenuta la minima altezza di caduta possibile e sarà assicurata nello scarico la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire;
- b) L'intera area è dotata di barriera arborea con essenze autoctone di protezione perimetrale di altezza minima di metri due;

per quanto concerne le emissioni odorigene riconducibili all'intervento si rimanda alla relazione specialistica.

2.6.4 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Come illustrato al paragrafo 4.9 della Relazione tecnica di Progetto presso l'impianto della ditta VERDE AMBIENTE Srl, saranno presenti i seguenti scarichi idrici:

- a) **S1:** scarico delle acque reflue assimilabili al domestico provenienti dai servizi igienici nella rete fognaria gestita da V.E.R.I.T.A.S. SpA che scorre lungo via Fausta;
- b) **S2:** scarico in corpo idrico superficiale, previa laminazione e trattamento, delle seguenti acque meteoriche:
- acque meteoriche di I° e II° pioggia di dilavamento delle superfici coperte e scoperte impermeabili e semipermeabili;
 - acque di lavaggio dei mezzi d'opera utilizzati all'interno dell'impianto;
 - acque di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto.

L'unico scarico che coinvolgerà le acque superficiali è S2 a cui convoglieranno i seguenti reflui:

- 1) Acque meteoriche dilavanti le superfici coperte: le superfici coperte presenti all'interno dell'impianto sono rappresentate dal fabbricato n. D (300 mq circa) adibito a magazzino e uffici e al fabbricato n. C adibito a ricovero mezzi e attrezzature (600 mq circa). Mediante pluviale le acque meteoriche sono avviate alla rete di raccolta delle acque meteoriche a servizio dell'intero impianto;
- 2) Acque meteoriche dilavanti le superfici scoperte adibite a viabilità, parcheggio e deposito/gestione materiali (rifiuti e materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto): mediante una rete di raccolta costituita da caditoie tra loro collegate mediante tubazioni con \varnothing variabile da 200 mm a 600 mm, le acque meteoriche di I° e II° pioggia sono avviate alle vasche di laminazione nel seguito descritte;
- 3) Acque di lavaggio dei mezzi d'opera aziendali: la zona n. 10 sarà adibita a lavaggio dei mezzi d'opera aziendali utilizzati all'interno dell'impianto;
- 4) Acque di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita: Mediante griglia le acque di lavaggio sono avviate alla rete di raccolta delle acque meteoriche a servizio dell'intero impianto. Il sistema di lavaggio delle ruote sarà realizzato da splinckler posizionati ai lati della zona di lavaggio, localizzati ad un'altezza di 20 cm dal suolo che spruzzano acqua sulle ruote degli automezzi in uscita.

Gli elencati reflui, opportunamente laminati e depurati (sedimentazione, disoleazione, filtrazione a quarzite e carboni attivi) saranno scaricati nella scolina interna all'impianto che si sviluppa lungo il lato Ovest e che successivamente scaricherà nel fossato che scorre lungo la via Fausta, rispettando i limiti stabiliti dal Decreto Ministeriale 30 luglio 1999, recante *“Limiti agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto interministeriale 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli*

impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia". La qualità del refluo scaricato è molto elevata, tale da affermare che il corpo idrico superficiale non sarà interessato da potenziali fenomeni di inquinamento.

2.6.5 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

Come si evince dalle documentazioni tecniche prodotte dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e reperibili sul sito internet dello stesso, l'altezza del territorio comunale di Cavallino-Treporti dal livello medio del mare è piuttosto bassa e varia da -0.75 a +2.50 m s.l.m., se confrontata col range caratteristico delle quote altimetriche di tutto il territorio del Consorzio medesimo (-2.80÷+15.00 m s.l.m.). Tale caratteristica del territorio comunale influenza inevitabilmente il sistema della rete idrografica e quindi il livello di vulnerabilità e pericolosità, quindi di rischio idraulico del comune stesso, a causa della ridotta differenza tra la quota del piano campagna e quella del livello del mare e della laguna.

Come evidenziato dall'immagine seguente estratta dal "Piano delle Acque" del Comune di Cavallino – Treporti, l'area su cui si insedia l'impianto della ditta VERDE AMBIENTE Srl presenta un'altezza media di 1,5 m s.l.m.

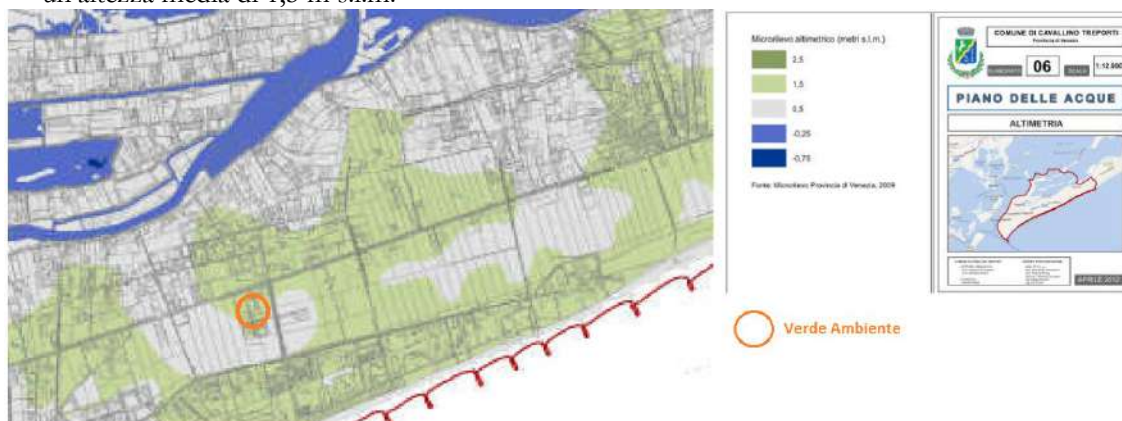


Immagine n. 4 – Tav. 6 del Piano delle Acque del Comune di Cavallino-Treporti

Per quanto riguarda l'aspetto geologico del territorio comunale sono state reperite informazioni dall'indagine geologica e relativa documentazione tecnica a firma del dott. Geol. Filippo Baratto allegata al Quadro Conoscitivo del PAT del Comune di Cavallino-Treporti. In particolare nella Carta delle unità geologiche della provincia di Venezia sono visibili le seguenti tipologie di aree nella penisola:

- LIT – “Unità del litorale indifferenziata”, Olocene medio – superiore (VI millennio a.C. – Attuale); sabbie medio – fini e sabbie limose, con abbondanti bioclasti, costituenti spiagge, cordoni litoranei e sistemi di dune in contatto con la costa attuale. Nelle depressioni interdunali si rinvencono alternanze di argille organiche, torbe e sabbie limoso – argillose. Spessore variabile, probabilmente con valore massimo di circa 12 m;
- depositi costieri alimentati dalle alluvioni del Piave, costituiti da sabbie fini e medio – fini, corrispondenti ad antichi cordoni litoranei. Il limite inferiore coincide con una superficie erosiva di natura marina su depositi alluvionali o lagunari. Presenza di molluschi marini (ad es. *Venus*, *Glycimeris*) interi e frammentati. Il limite superiore corrisponde alla superficie topografica, fortemente rimodellata sia dall'evoluzione naturale lagunare, sia dagli spianamenti antropici. Lo spessore dei depositi è variabile, con massimo di circa 14 m.

All'interno di questo raggruppamento si distinguono le seguenti unità geologiche:

- TRE – unità di Treporti (Olocene superiore, XI sec. D.C. – XVI sec. D.C.);
- LIO – unità di Lio Piccolo (Olocene superiore, I sec. A.C. – II sec. D.C.);
- VEC – unità di Piave Vecchia (Olocene superiore, posteriore al XIV sec. D.C.).

Le unità di Treporti (TRE) e Lio Piccolo (LIO) sono costituite da depositi costieri formatisi a seguito della variazione della linea di costa che da Jesolo proseguiva verso Ovest sino a congiungersi, oltre la bocca di Porto di Lido, con l'odierno litorale del Lido. Il successivo innalzamento del livello marino provocò la sommersione e l'erosione di parte della prima linea di costa, seguita dalla formazione di nuove dune sempre più vicine al margine interno lagunare. A seguito della diversione verso Sud – Ovest della foce del Piave, i sedimenti del fiume, ridistribuiti dalle correnti marine, formarono in un'area esterna al precedente Litorale una nuova serie di dune corrispondenti alle odierne località di Falconera, le Mesole, Saccagnana e Treporti, datate da 900 a 400 anni BP. L'unità di Piave Vecchia (VEC) corrisponde al sistema di dune e di cordoni litorali formati dal Piave nel periodo in cui occupava l'antico ramo della Piave Vecchia, ora utilizzato dal Sile. A Sud di Jesolo si individuano numerosi cordoni caratterizzati da un'ampia forma arcuata, apparati che ruotano progressivamente fino a disporsi paralleli alla linea di costa, mantenendosi ad angolo retto rispetto al fiume.

Presso Punta Sabbioni e ad Ovest di Cavallino è indicata la presenza di tracce di corsi fluviali olocenici estinti. L'estremità orientale della Pianura Padana è caratterizzata da un substrato litoide presente a profondità variabili all'incirca tra 1000 e 4000 m, su cui poggiano depositi sciolti. Questi ultimi sono il risultato di varie fasi deposizionali, alternatamente di ambiente marino e di ambiente continentale, in funzione dell'oscillazione del livello marino nelle varie epoche.

L'area in questione ricade nell'Unità Litorale Indifferenziata pertanto è caratterizzata dalla presenza di sabbie medio – fini e sabbie limose.

In via previsionale è possibile stabilire che anche le matrici suolo e sottosuolo non subiscono influenza negativa dall'attività proposta dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl in quanto:

- ✓ Tutta l'attività di gestione rifiuti, dalla ricezione al trattamento dei rifiuti, passando per la Messa in Riserva, al deposito del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto saranno



realizzati su superficie pavimentate e asservite da idonea rete di raccolta delle acque meteoriche;

- ✓ La superficie adibita a parcheggio delle autovetture delle maestranze sarà realizzata in materiale semipermeabile, ma tale condizione non costituisce un potenziale rischio per il suolo e sottosuolo in quanto dalle auto non vi sarà fuoriuscita di oli/idrocarburi;
- ✓ La superficie a verde è separata dalla superficie perimetrale da cordolo di 5 cm;

Al fine di rispondere alle integrazioni richieste dalla Città Metropolitana di Venezia si valuta nel seguito la potenziale interferenza dell'intervento con la falda sottostante, legata soprattutto alla realizzazione delle vasche di laminazione.

Nella Relazione Tecnica del Piano delle Acque del Comune di Cavallino Treporti, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 16/07/2013, si riporta che *“l'idrogeologia della zona del Cavallino è caratterizzata dalla presenza di una modesta falda freatica e di varie falde confinate in pressione, che in prima approssimazione diminuiscono in spessore, potenzialità e numero procedendo verso sud. La situazione idrogeologica è caratterizzata da un sistema a più falde in pressione, alloggiate nei materiali più permeabili (sabbie), separate da letti di materiali argillosi praticamente impermeabili. Risulta inoltre sempre presente una falda superficiale di tipo freatico, la cui superficie è posta appena al di sotto del piano campagna. Molto spesso più che di una singola falda freatica ci si riferisce ad un insieme di piccole falde superficiali in comunicazione idraulica tra loro e talora dotate di debole pressione”*.

Nella relazione geologica a firma del dott. Vidali Geol. Alessandro, datata 17 giugno 2021 e allegata alla pratica edilizia da realizzarsi nell'area, emerge che *“La prima falda, osservata durante l'esecuzione di una trincea geognostica il giorno del rilevamento (03/05/2021) quando stabilizzatasi, si trovava alla profondità di ca. -1.40 m dal p.c. Il deflusso delle acque meteoriche avviene per scolo meccanico”*.



Da quanto detto emerge dunque la presenza di una falda freatica alta, influenzata naturalmente dagli eventi meteorologici e non in pressione, bensì soggetta a deflusso per scolo meccanico.

Come emerge dalla Relazione tecnica di progetto, la dimensione in altezza delle vasche di sono pari a 2,70 m. La posa in opera delle stesse richiede uno scavo di circa 3.5 m di profondità da p.c. dunque potenzialmente interessante la falda freatica.

Al fini di minimizzare gli impatti sulla falda freatica, la ditta Verde Ambiente Srl adotterà le seguenti misure gestionali cautelative:

- 1) La posa in opera delle vasche verrà realizzata durante i periodi di secco, in modo da operare con una falda freatica non alimentata dagli eventi meteorici;
- 2) Durante la posa in opera delle vasche, qualora necessario saranno utilizzati dei sistemi di tipo well-point al fine di marginare l'area di intervento, abbassare ulteriormente il livello della falda freatica ed evitare di intaccare la stessa;

2.6.6 IMPATTO SULL'ECOSISTEMA

L'impianto si inserisce all'interno di un'area che già influenzata da attività di natura antropica, sia riconducibile al recupero dei rifiuti non pericolosi (impianto in questione), sia da un depuratore comunale, sia da insediamenti ad utilizzo agricolo.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per

- le limitate dimensioni dell'impianto;

- la completa assenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato e la ridotta presenza di emissioni di tipo diffuso;
- L'assenza di scarichi in acque superficiali e sul suolo;
- presenza dei presidi ambientali più volte descritti nei capitoli precedenti (i quali fungono anche da opere di mitigazione);
- rispetto dei limiti di emissione della zonizzazione acustica comunale;
- confinamento dell'intera attività all'interno del perimetro aziendale, con cinta arborea perimetrale avente funzione di completo mascheramento dell'attività;

Si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema siano praticamente nulle e sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti si configura sicuramente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Al fine di valutare il potenziale effetto dell'intervento proposto sull'ecosistema circostante, si è deciso di realizzare un'indagine sulla flora e fauna della zona. Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica è stato organizzato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività proposta dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl, possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata diretta alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza faunistica e floristica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione del progetto proposto è possibile asserire

che la riorganizzazione dell'impianto non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nel documento "Relazione di Screening alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

2.6.7 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA

L'intervento previsto non comporta rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento rifiuti oggetto di valutazione.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2.6.8 IMPATTO ACUSTICO

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:



- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;

- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

In allegato al presente documento si riporta la relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Mazzeri Nicola, tecnico competente in acustica.

2.6.9 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'accesso principale all'impianto avviene direttamente da un accesso carraio prospiciente Via Fausta, lungo la S.P. 42 "Jesolana". L'accesso è composto da un invito carrabile che si sviluppa dal ciglio stradale per 27 metri circa di profondità e 8 metri di ampiezza, consentendo sia agli automezzi di piccola portata che a quelli di grande portata di entrare ed uscire in condizione di sicurezza senza bloccare il traffico lungo Via Fausta, come illustrato nell'Immagine n. 5:



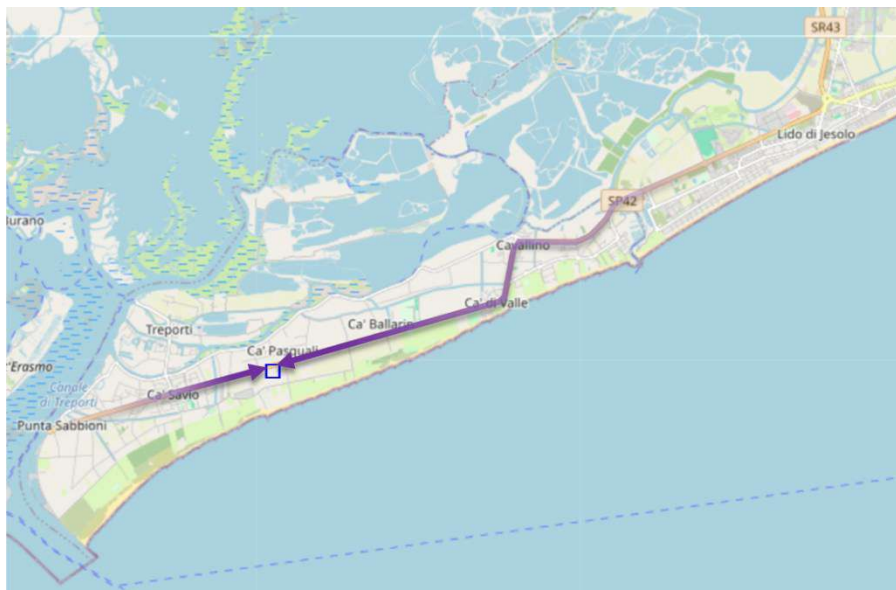
Immagine n. 5 – Veduta dell’accesso principale all’impianto

La S.P. 42 “Jesolana” è una strada Provinciale che collega Punta Sabbioni con il Comune di San Michele al Tagliamento. Il tratto in esame, posto nel Comune di Cavallino Treporti è composto da una sola carreggiata a doppio senso di marcia con doppia linea continua di mezzaria, come illustrato nell’Immagine n. 6:



Immagine n. 6 – Visione della carreggiata

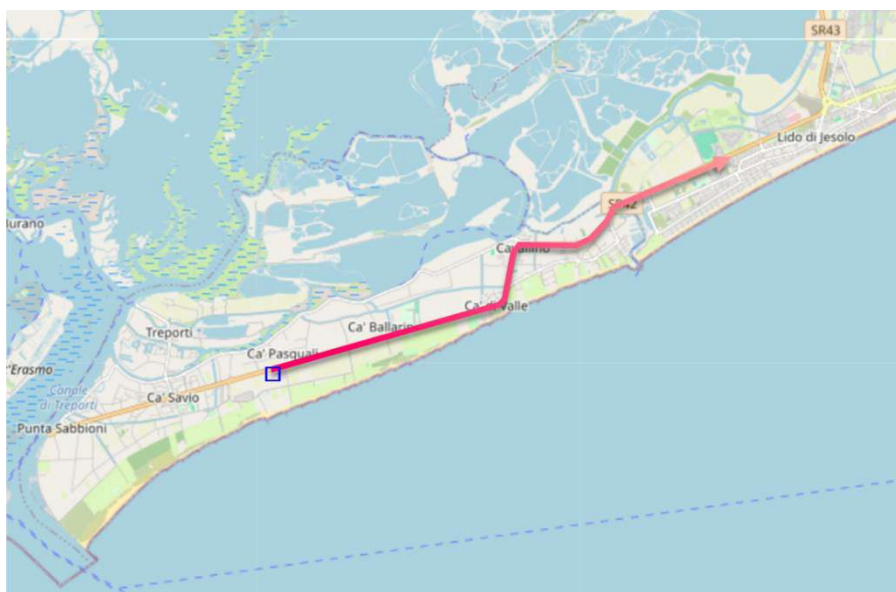
Il flusso veicolare in ingresso all'area di impianto arriva principalmente dalla zona litoranea mentre il flusso in uscita dell'impianto, si dirama principalmente in direzione Est lungo la SP42 Via Fausta.



□ VERDE AMBIENTES.R.L.

➡ Traffico in ingresso

Immagine n. 7 – Flusso veicolare per raggiungere l'area di impianto



□ VERDE AMBIENTES.R.L.

➡ Traffico in uscita

Immagine n. 8 – Flusso veicolare in uscita dall'area di impianto

In entrambi i casi quindi il flusso, essendo concentrato lungo la direttrice principale del litorale jesolano, non interferisce con i contesti residenziali di sorta.

La valutazione del traffico veicolare annesso all'impianto è direttamente collegata alle potenzialità impiantistiche di progetto, in termini di quantitativi giornalieri e annui trattabili.

La tabella seguente riassume la situazione attualmente autorizzata e quella di progetto:

PARAMETRO	STATO DI FATTO TON	STATO DI PROGETTO TON
Q.tà annua di rifiuti trattabili/conferibili	999	14.737,60

Tabella n. 5 – Potenzialità impiantistiche attuali e di progetto

STATO DI PROGETTO		
Linea	Potenzialità giornaliera (ton)	Potenzialità annua (ton)
R13 Messa in Riserva e R12 Accorpamento	-----	1.000
R3 Compostaggio	30	3.657,60
R5 Preparazione al riutilizzo	72	1.440
R5 Recupero terre e rocce da scavo	432	8.640
Totale	534	14.737,60

Tabella n. 6 – Potenzialità impiantistiche di progetto suddivise per linea di trattamento

Al fine di stimare il traffico veicolare attuale e poterlo confrontare con una situazione di progetto, si assumono i seguenti valori:

- Per i veicoli in ingresso all'impianto che effettuano la raccolta sul territorio, si definisce una portata di conferimento media pari a 10 ton (per i rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo) e pari a 5 ton in ingresso (per tutte le altre tipologie di rifiuti)

- per i veicoli in uscita l'organizzazione logistica prevede di utilizzare automezzi a portata maggiore con la finalità di ridurre il numero di ingressi e uscite dall'impianto. Gli automezzi utilizzati possono trasportare in media 10 ton di materiale/rifiuto;
- L'organizzazione logistica aziendale prevede l'ottimizzazione dei flussi di ingresso e d'uscita. Pertanto la tendenza maggiormente in uso è quella che gli automezzi viaggino sempre a pieno carico sia in ingresso che in uscita dall'impianto;
- Le operazioni di carico e scarico della configurazione in esercizio e nella configurazione di progetto non sono uniformemente distribuite nell'arco dell'anno in quanto alcune attività di trattamento hanno un andamento legato alla stagionalità della produzione del rifiuto; nello specifico l'attività di compostaggio e l'attività di preparazione per il riutilizzo dello spiaggiato sono concentrati esclusivamente nei mesi che vanno da marzo ad ottobre (7 mesi e 22 giorni lavorativi/mese) mentre le altre attività di recupero sono equamente distribuite nell'arco dell'anno (12 mesi e 22 giorni lavorativi/mese);
- Al fine di stimare il traffico veicolare indotto dalla configurazione di progetto, viene considerato che nell'arco del periodo preso a riferimento l'impianto riceva un tonnellaggio pari alla quantità massima di rifiuti in ingresso e faccia uscire eguale quantità.

STATO DI FATTO:

Considerando il fatto che la configurazione impiantistica attualmente in esercizio prevede esclusivamente l'attività di compostaggio, le potenzialità impiantistiche autorizzate hanno indotto un traffico veicolare (> 35 q.li) pari a:

— Veicoli in ingresso\anno: $999 \div 5 = 200$ veic./anno = 1,5 veic./giorno

— Veicoli in uscita\anno: $999 \div 10 = 100$ veic./anno < 1 veic./giorno

Ipotizzando che un mezzo esca sempre vuoto, per definire il traffico complessivo potenzialmente indotto dall'impianto nella condizione a regime, i valori sopra riportati

vanno moltiplicati per due. Nel caso in esame non viene considerato l'apporto viabilistico dovuto ai dipendenti dell'azienda in quanto gli stessi sono in numero ridotto e provengono da diverse direzioni stradali.

Nella configurazione in esercizio, pertanto **l'apporto viabilistico giornaliero massimo è pari a 4 automezzi > 35 q.li** (3 automezzi in ingresso e 1 automezzo in uscita) distribuiti nell'arco della giornata (7-18). Durante il periodo notturno non vengono svolte operazioni di carico e scarico.

STATO DI PROGETTO

Nella situazione di progetto proposta, la ditta potrà ricevere e sottoporre a trattamento 14.737,60 ton/anno di rifiuti suddivisi per flussi come descritti nella tabella seguente.

Il traffico veicolare (> 35 q.li) stimato della configurazione di progetto sarà il seguente:

STATO DI PROGETTO					
		VEICOLI INGRESSO		VEICOLI USCITA	
LINEA DI TRATTAMENTO	POTENZIALITÀ (ton/anno)	VEIC ANNO	VEIC GIORNO	VEIC ANNO	VEIC GIORNO
R13 Messa in Riserva e R12 Accorpamento**	1.000	200	1	100	0,4
R3 Compostaggio***	3.657,60	732	4,7	366	2
R5 Preparazione al riutilizzo ***	1.440	288	2	144	1
R5 Recupero terre e rocce da scavo**	8.640	864	3	864	3
TOTALE	14.392		11		7

** Attività uniformemente distribuita nei 12 mesi dell'anno (22 giorni lavorativi / mese);

*** Attività distribuita in 7 mesi/anno (22 giorni lavorativi / mese).

Anche nella situazione di progetto, come in quella di fatto, ipotizzando la condizione più sfavorevole in cui un mezzo esca sempre vuoto, per definire il traffico complessivo potenzialmente indotto dall'impianto nella condizione a regime, i valori sopra riportati vanno moltiplicati per due.

Nella configurazione di progetto, pertanto **l'apporto viabilistico giornaliero massimo è pari a 36 automezzi > 35 q.li** (22 automezzi in ingresso e 14 automezzi in uscita) equamente distribuiti nell'arco della giornata (7-18). Durante il periodo notturno non vengono svolte operazioni di carico e scarico.

Attualmente l'attività svolta dalla Ditta comporta un traffico veicolare in ingresso e in uscita distribuito su 5 giorni lavorativi pari al massimo a 4 automezzi > 35 q.li.

Considerando che il traffico veicolare massimo relativo alla configurazione di progetto è stato stimato in 36 automezzi in ingresso e in uscita, **la modifica impiantistica proposta prevede un incremento del traffico veicolare rispetto allo stato di fatto riscontrabile di al massimo 32 mezzi giorno in ingresso e in uscita dall'impianto in aggiunta agli esistenti.**

Al fine di valutare l'incidenza del traffico indotto dalla modifica impiantistica proposta nelle arterie stradali di interesse, vengono presi in esame i dati di traffico monitorati durante una campagna di rilievo svolta dalla Città Metropolitana di Venezia nel periodo che intercorre tra il 24/09/2020 e il 29/09/2020 nella postazione n. 1046 localizzata sulla SP 42 in Via Roma Destra tra Marina di Cavallino e Lido di Jesolo. L'indagine del traffico è stata a supporto del servizio di redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) della Città Metropolitana di Venezia.

Si riporta nel seguito la relazione di sintesi estratta dal "Quadro Conoscitivo" dei documenti di Piano.



Indagine di traffico - Relazione di sintesi							
Sezione: 1046A							
E' stata condotta un'indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 1046A localizzata su SP42 - Via Roma Destra, tra Marina di Cavallino e Lido di Jesolo. L'indagine è durata 120 ore consecutive dalle 0:00 di giovedì 24/09/2020 alle 00:00 di martedì 29/09/2020, l'intervallo di rilievo è stato di 15'.							
Direzione: da Marina di Cavallino a Lido di Jesolo.							
L'indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 1046A, direzione da Marina di Cavallino a Lido di Jesolo è stata condotta con unità video MIOVISION Scout.							
VOLUMI DI TRAFFICO E ORA DI PUNTA							
Il volume totale di traffico registrato nelle 120 ore è pari a 36652 autoveicoli, con un volume massimo su base 15' di 852 autoveicoli alle ore 10:15 di sabato 26/09/2020 e su base oraria di 766 alle ore 09:45 di sabato 26/09/2020; il volume minimo registrato su base 15' è di 4 autoveicoli alle ore 02:30 di venerdì 25/09/2020 e su base oraria di 9 veicoli alle ore 02:00 di lunedì 28/09/2020.							
COMPOSIZIONE VEICOLARE							
La tabella seguente riporta il totale di veicoli relativi in ogni classe veicolare.							
Periodo		Totale auto veicoli					
	Moto		Autovetture	Veic. comm. leggeri	Mezzi pesanti isolati	Autobus	Mezzi pesanti combinati
Totale rilievo	407	36'652	32'143	2'442	1'868	63	136
Totale feriale	251	22'326	19'043	1'901	1'233	34	115
Totale non feriale	156	14'326	13'100	541	635	29	21
gio 24.09.2020	131	7'653	6'471	677	459	13	33
ven 25.09.2020	95	7'854	6'673	642	486	12	41
sab 26.09.2020	131	7'834	7'135	332	337	17	13
dom 27.09.2020	25	6'492	5'965	209	298	12	8
lun 28.09.2020	25	6'819	5'899	582	288	9	41
Nelle giornate feriali il 93,8% degli autoveicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 20944 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano il 6,2%.							
Nel festivo il 97,6% dei veicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 27967 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano il 2,4%.							

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

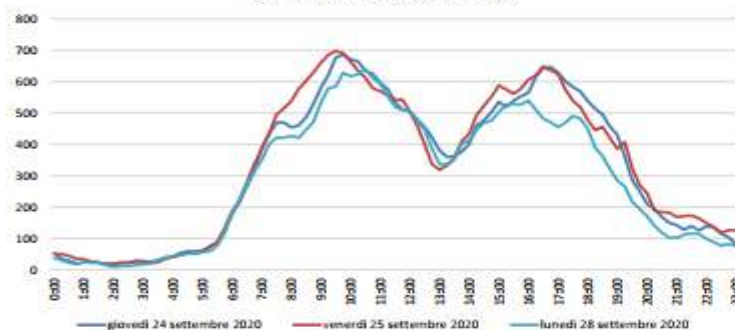
Pag. 46 di 170



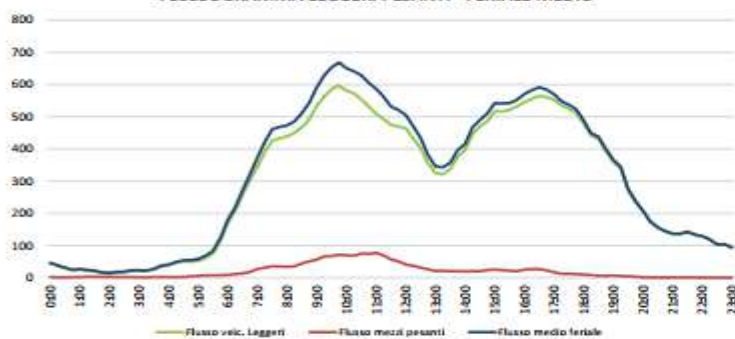
Sezione: 1048A
Tra: Marina di Cavallino
Strada: SP42 - Via Roma Destra
E: Lido di Jecolo

GIORNO FERIALE

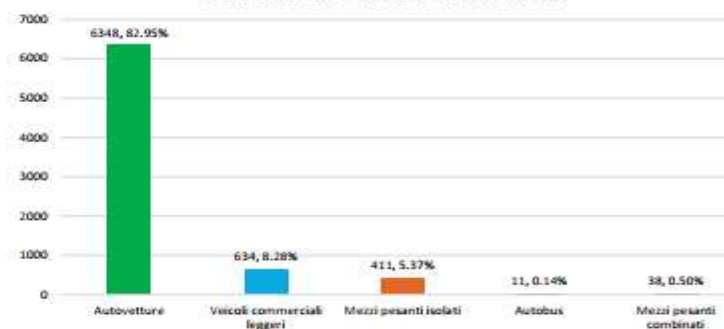
FLUSSOGRAMMA GIORNALIERO



FLUSSOGRAMMA LEGGERI PESANTI - FERIALE MEDIO



COMPOSIZIONE VEICOLARE- FERIALE MEDIO



Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 47 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

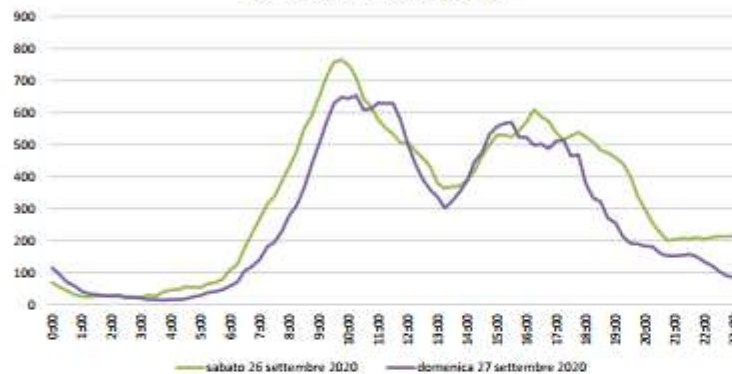
IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

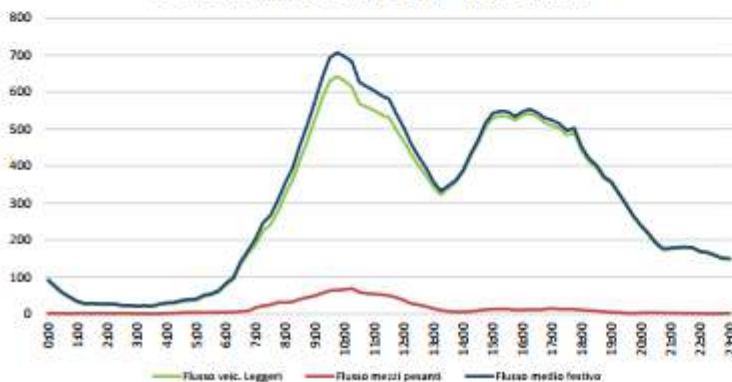
Sezione: 1048A
Tra: Marina di Cavallino
Strada: SP42 - Via Roma Destra
E: Lido di Jecolo

GIORNO FESTIVO

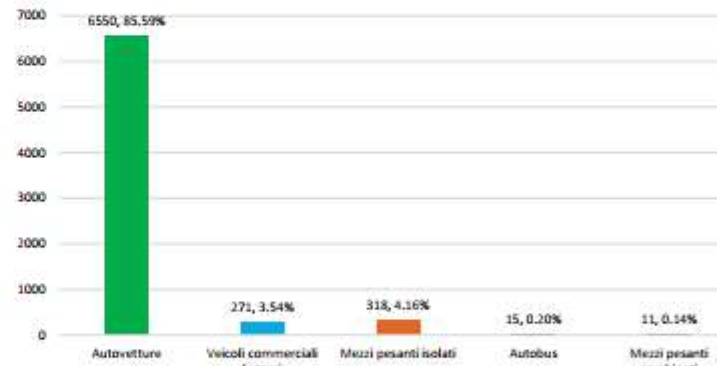
FLUSSOGRAMMA GIORNALIERO



FLUSSOGRAMMA LEGGERI PESANTI - FESTIVO MEDIO



COMPOSIZIONE VEICOLARE- FESTIVO MEDIO



Rev. n. 01

(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)





Indagine di traffico - Relazione di sintesi

Sezione: 1046B

È stata condotta un'indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 1046B localizzata su SP42 - Via Roma Destra, tra Lido di Jesolo e Marina di Cavallino. L'indagine è durata 120 ore consecutive dalle 0:00 di giovedì 24/09/2020 alle 00:00 di martedì 29/09/2020, l'intervallo di rilievo è stato di 15'.

Direzione: da Lido di Jesolo a Marina di Cavallino.

L'indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 1046B, direzione da Lido di Jesolo a Marina di Cavallino è stata condotta con unità video MOVISION Scout.









VOLUMI DI TRAFFICO E ORA DI PUNTA

Il volume totale di traffico registrato nelle 120 ore è pari a 32183 autoveicoli, con un volume massimo su base 15' di 640 autoveicoli alle ore 11:15 di sabato 26/09/2020 e su base oraria di 566 alle ore 12:00 di sabato 26/09/2020; il volume minimo registrato su base 15' è di 0 autoveicoli alle ore 02:30 di giovedì 24/09/2020 e su base oraria è di 5 veicoli alle ore 02:30 di giovedì 24/09/2020.

COMPOSIZIONE VEICOLARE

La tabella seguente riporta il totale di veicoli relativi in ogni classe veicolare.

Periodo		Totale auto veicoli					
	Moto		Autovetture	Veic. comm. leggeri	Mezzi pesanti isolati	Autobus	Mezzi pesanti combinati
Totale rilievo	346	32'183	28'253	2'237	1'492	74	127
Totale feriale	210	20'121	17'119	1'761	1'082	48	111
Totale non feriale	136	12'062	11'134	476	410	26	16
gio 24.09.2020	113	6'786	5'770	612	354	18	32
ven 25.09.2020	79	6'980	5'931	606	389	14	40
sab 26.09.2020	113	6'825	6'252	296	251	14	12
dom 27.09.2020	23	5'237	4'882	180	159	12	4
lun 28.09.2020	18	6'355	5'416	543	339	16	39

Nelle giornate feriali il 93.8% degli autoveicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 18880 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano il 6.2%.

Nel festivo il 98.1% dei veicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 23672 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano l'1.9%.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

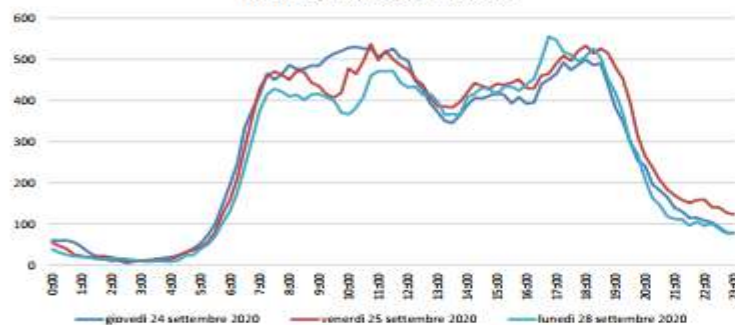
Pag. 49 di 170



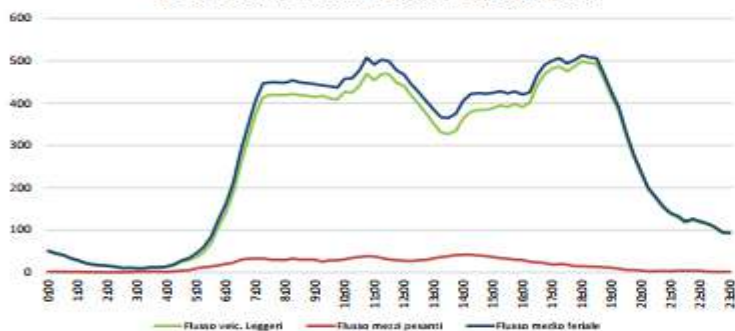
Sezione: 1048B
Tra: Lido di Jesolo
Strada: SP42 - Via Roma Destra
E: Marina di Cavallino

GIORNO FERIALE

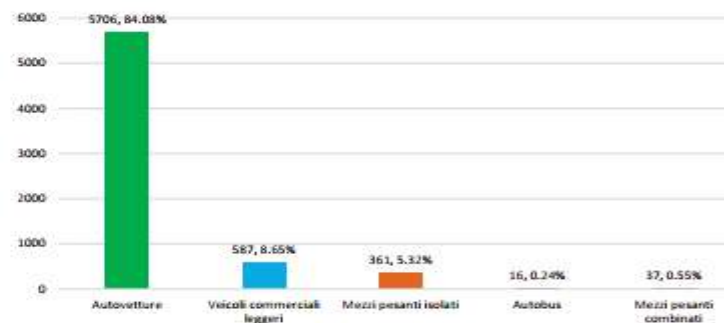
FLUSSOGRAMMA GIORNALIERO



FLUSSOGRAMMA LEGGERI PESANTI - FERIALE MEDIO



COMPOSIZIONE VEICOLARE- FERIALE MEDIO



Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 50 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treponti

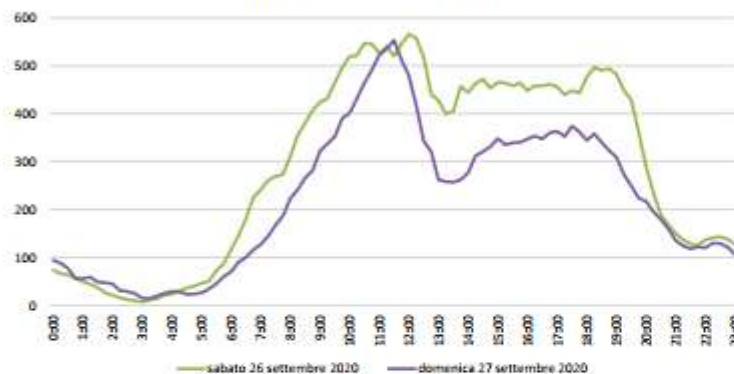
IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

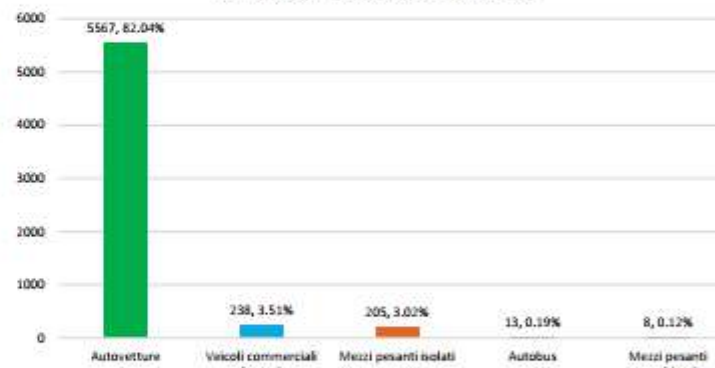
Sezione: 1046B
Tra: Lido di Jesolo
Strada: SP42 - Via Roma Destra
E: Marina di Cavallino

GIORNO FESTIVO

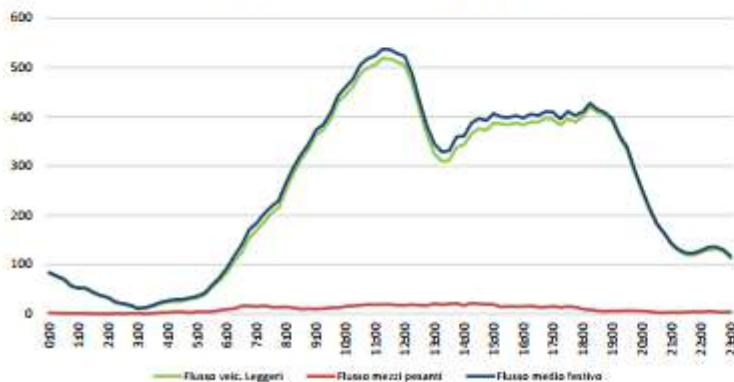
FLUSSOGRAMMA GIORNALIERO



COMPOSIZIONE VEICOLARE- FESTIVO MEDIO



FLUSSOGRAMMA LEGGERI PESANTI - FESTIVO MEDIO



Rev. n. 01

(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)



Dall'analisi dei dati sopra riportati emerge che:

- il traffico lungo l'arteria stradale in esame è molto influenzato dalla stagione turistica e dal traffico dei turisti pendolari del fine settimana con una quasi totalità di traffico leggero;
- I dati forniti dalle rilevazioni effettuate dalla Città Metropolitana di Venezia permettono di capire che il traffico è distribuito maggiormente durante le ore diurne dei giorni festivi. Normalmente non vengono effettuate operazioni di carico e scarico nei giorni festivi.

Le ore di maggior afflusso sulla rete stradale nei giorni feriali sono in orario diurno comprese tra le 07.00 e le 12.00 e tra le 14.00 e le 18.00. Le operazioni di carico e scarico verso l'area di impianto della Ditta Verde Ambiente Srl vengono svolte esclusivamente in orario diurno, durante i giorni feriali e sono uniformemente distribuite nell'arco della giornata in modo da non interferire con gli orari di punta della normale viabilità locale;

- dall'analisi dei dati emerge che la percentuale di veicoli pesanti transitati nella sezione di riferimento durante il periodo di rilevamento (nei giorni feriali) è pari a circa il 6,2% dei mezzi totali; percentuale assai irrisoria rispetto ai volumi di traffico leggero rilevati.

Gli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto di Verde Ambiente Srl sono da considerarsi tutti mezzi pesanti e pertanto considerando che nell'anno di rilevamento l'impianto era in esercizio, gli automezzi in ingresso e in uscita al giorno relativi alla configurazione impiantistica del 2020 sono da intendersi all'interno di tale percentuale rilevata.

Considerando che il totale degli autoveicoli rilevati nelle tre giornate feriali di misurazione sono pari a:

- 22.362 veic./in 3 giorni in direzione Lido di Jesolo
- 20.121 veic./in 3 giorni in direzione Cavallino
- per un totale di 42.447 veic./in 3 giorni (14.149 veicoli/giorno) costituiti da un 93.8% di veicoli leggeri e da un 6.2% di veicoli pesanti

Considerando che l'apporto veicolare giornaliero dovuto alla configurazione di progetto dell'impianto della Ditta Verde Ambiente Srl è pari a 34 veicoli/giorno si stima che l'incidenza del traffico veicolare indotto sia pari ad un incremento dello 0,2% del traffico veicolare pesante lungo la SP42.

Considerando che la SP 42 è un'arteria sviluppata caratterizzata da un flusso costante di veicoli, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività della Ditta Verde Ambiente sia nella configurazione di fatto che in quella di progetto risulta trascurabile.

3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;

Tali fattori vengono analizzati, correlando l’area di intervento con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE

L’ipotesi di intervento descritta è relativa ad un impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito nella zona litorale del Cavallino della Provincia di Venezia in Comune di Cavallino Treporti, in un’area catastalmente censita come segue:

Censuario del Comune di Cavallino Treporti - Foglio 33 - Mappale 354.

L'impianto si inserisce dunque all'interno di un contesto comunale costituito da una penisola (il litorale del Cavallino) che separa la Laguna Veneta Nord dal mare Adriatico.

Nel lato Est il comune di Cavallino Treporti confina con il Comune di Jesolo (VE).

Le immagini seguenti evidenziano l'ubicazione territoriale del Comune di Cavallino Treporti sia a livello regionale sia a livello intercomunale (Immagine N. 3)

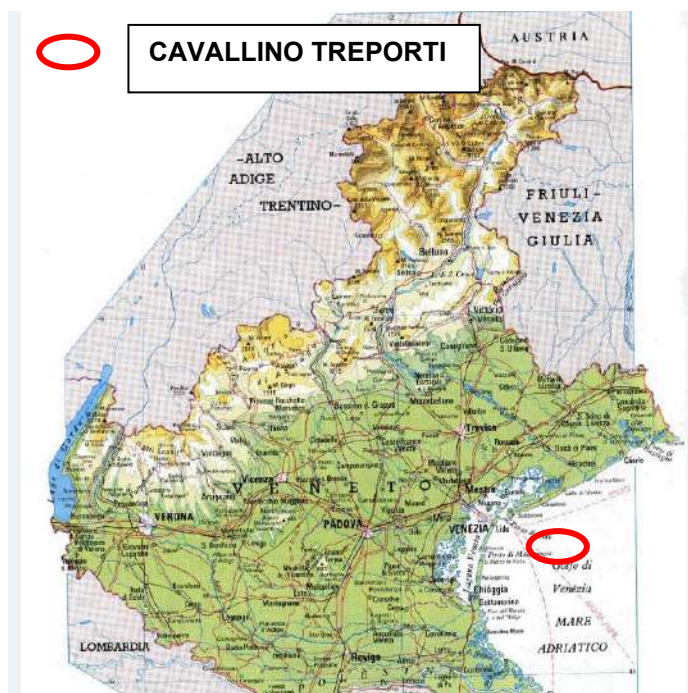


Immagine n. 9

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 55 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare



Immagine n. 10

Come dimostra l'immagine n. 1 il lotto di intervento è situato in una macroarea che confina:

- A Nord con la via Fausta;
- A Sud con la Soc. Coop. Agricola del Cavallino;
- Ad Ovest con un'area a verde di proprietà della ditta proponente;
- A Est con il depuratore comunale di Cavallino-Treporti;

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 56 di 170

3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto esistente, considerata la ridotta estensione dell'impianto, le potenzialità dello stesso e gli interventi migliorativi proposti, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Legge n. 394/91 – Le aree naturali protette;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Regionale di Tutela e risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante “*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*”;

3.2.1.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Regionale di Coordinamento della Regione Veneto.

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;
- d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

Allegato A

- Relazione illustrativa
- Fondamenti del Buon Governo

Allegato B

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 58 di 170

-
- Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992
 - Tavola 01 a Uso del suolo terra
 - Tavola 01 b Uso del suolo acqua
 - Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico
 - Tavola 02 Biodiversità
 - Tavola 03 Energia e ambiente
 - Tavola 04 Mobilità
 - Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo
 - Tavola 05 b Sviluppo economico turistico
 - Tavola 06 Crescita sociale
 - Tavola 07 Montagna
 - Tavola 08 Città motore del futuro
 - Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):
 - 01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
 - 02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane
 - 04 Dolomiti Bellunesi 05 Valbelluna e Feltrino 06 Alpe di Siusi e Cansiglio
 - 07 Altopiani di Lamon e Sovramonte 08 Massiccio del Grappa
 - 09 Altopiano dei Sette Comuni 10 Altopiano di Tonezza 11 Coste Vicentine
 - 12 Piccole Dolomiti 13 Alta Pianura Vicentina



12 Monte Baldo 25 Riviera Gardesana

13 Lessinia 14 Prealpi Vicentine

16 Prealpi e Colline Trevigiane

17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e

Vicenza

19 Medio Corso del Piave 20 Alta Pianura di Sinistra Piave

21 Alta Pianura tra Brenta e Piave 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave

24 Alta Pianura Veronese

26 Pianure del Sandonatese e Portogruarese

27 Pianura Agropolitana Centrale 28 Pianura Centuriata

30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale

31 Laguna di Venezia

32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige

33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige

34 Bassa Pianura Veronese 35 Valli Grandi

36 Bonifiche del Polesine Occidentale

37 Bonifiche del Polesine Orientale 38 Corridoio Dunale sulla Romea

39 Delta e Lagune del Po

- Tavola 10 PTRC obiettivi

Allegato C

- Quadro conoscitivo

Allegato D

- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

Allegato E

- Norme Tecniche

Allegato F

- Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VInCA

Considerato il fatto che l'intervento proposto è da riferire ad un impianto esistente di ridotte dimensioni e potenzialità, al fine di verificare la compatibilità dell'intervento proposto con lo strumento di pianificazione regionale, si ritiene sufficiente approfondire i contenuti dei principali elaborati cartografici e verificare l'eventuale presenza di vincoli.

Tav. 01a – Uso del suolo – Terra: l'area di impianto (individuata da un tratto blu) è inserita in un contesto di area agropolitana, quale territorio interessato da attività agricola svolta in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo. Come si evincerà dall'analisi degli strumenti di pianificazione di livello comunale, l'area di indagine è classificata come **tessuto urbanizzato**.



Immagine n. 11 – Tav. 01a – Uso del suolo – *Terra* del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 01b – Uso del suolo - *Acqua*: l'area di impianto ricade entro la **zona vulnerabile da nitrati di origine agricola**.

Alla distanza di circa 440 m in direzione Sud è presente un'area soggetta a vincolo idrogeologico, mentre a circa 490 m in direzione Nord si verifica il passaggio della dorsale del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto approvato con D.G.R. n. 1688 del 16.06.2000 "*Modello strutturale degli acquedotti del Veneto. [MOSAV] Approvazione (LR n. 5/1998 art. 14)*" (BUR n. 62/2000), che

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 62 di 170

individua gli schemi di massima delle principali infrastrutture acquedottistiche necessarie per assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile nell'intero territorio regionale nonché criteri e metodi per la salvaguardia delle risorse idriche, la protezione e la ricarica delle falde.

Nell'intorno dell'impianto sono presenti i seguenti corpi idrici tra loro collegati: Canale San Marco (distante circa 210 m in direzione Ovest), Collegamento Simulata – San Marco (distante circa 270 m in direzione Sud), Canale Simulata (distante circa 730 m in direzione Est). Trattasi di acque salmastre in quanto alimentati dalle acqua del Canale lagunare Pordello (denominato anche Canale Saccagnana) localizzato a circa 540 m in direzione Nord dall'impianto. A circa 800 m in direzione sud è presente il Mare Adriatico.



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

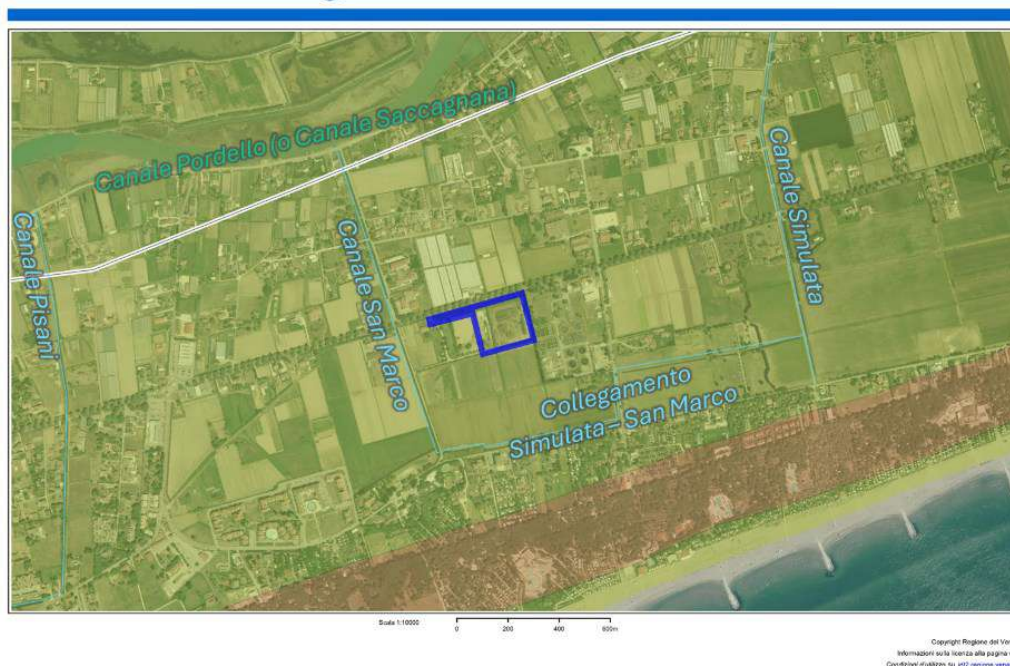


Immagine 12 – Tav. 01b – Uso del suolo - *Acqua* del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 1c – Uso del suolo - *Idrografia e rischio sismico*: il sito di impianto non ricade in aree classificate essere a pericolosità idraulica.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 64 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

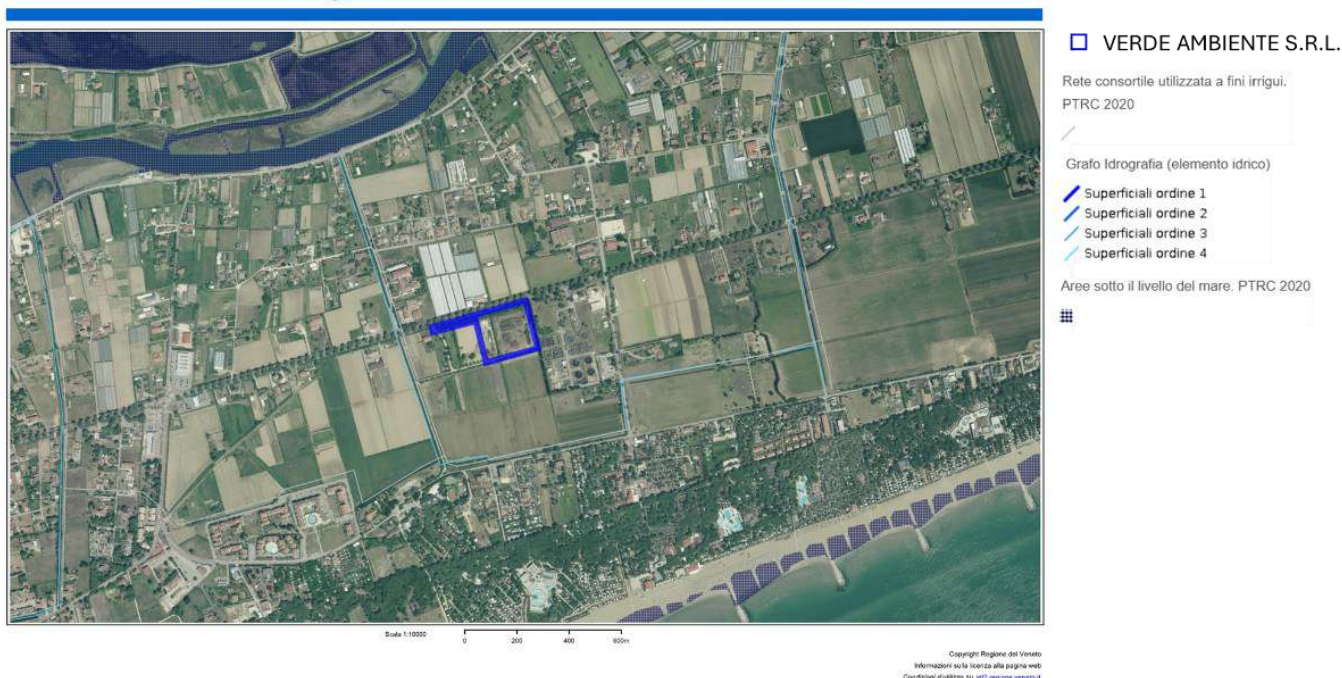


Immagine 13 – Tav. 01c – Uso del suolo - *Idrografia e rischio sismico* del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Il Comune di Cavallino Treporti rientra nella **Zona sismica 3**, come definita dalla DGR n. 244 del 09/03/2021, ed è localizzato nella **fascia di pericolosità sismica molto bassa (<0,075 g)**.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 65 di 170

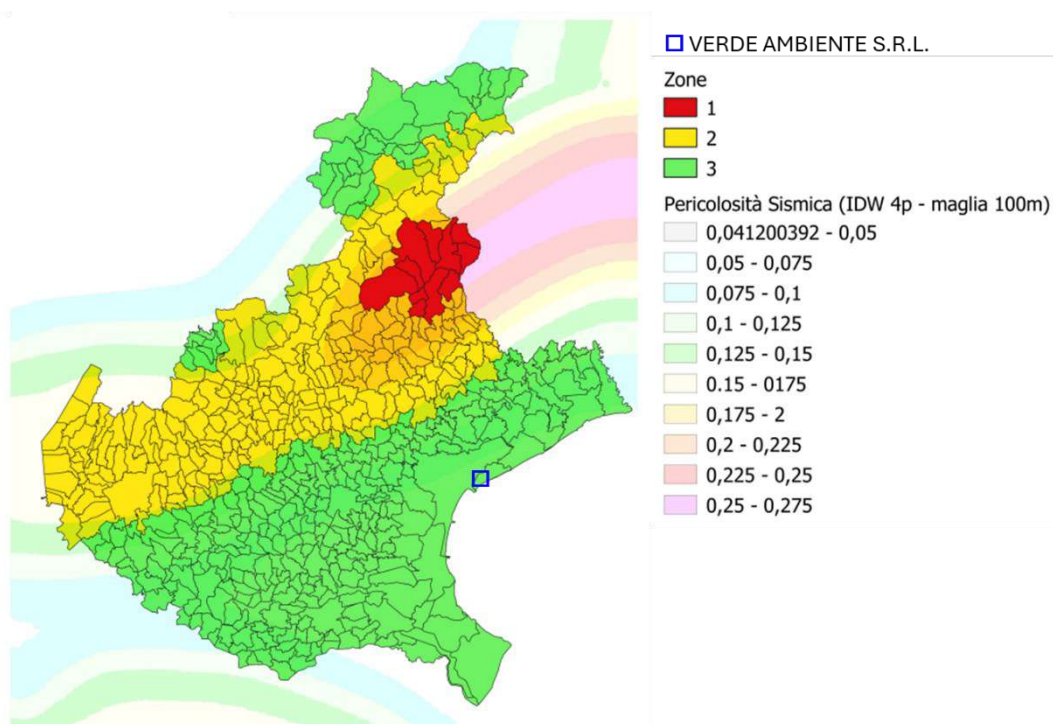


Immagine 14 – Classificazione sismica del Veneto – Mappa di pericolosità sismica, estratta dall'All. A alla DGR n. 244 del 09/03/2021

Tav. 2 – Biodiversità: a circa 540 m in direzione Nord dall'impianto si sviluppa l'area nucleo della Laguna di Venezia, mentre a circa 220 m in direzione Est è presente un corridoio ecologico e a circa 430 m in direzione Sud è presente un bosco litoraneo.

La **diversità dello spazio agrario** presso il sito di indagine è classificata come “**medio-alta**”.



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

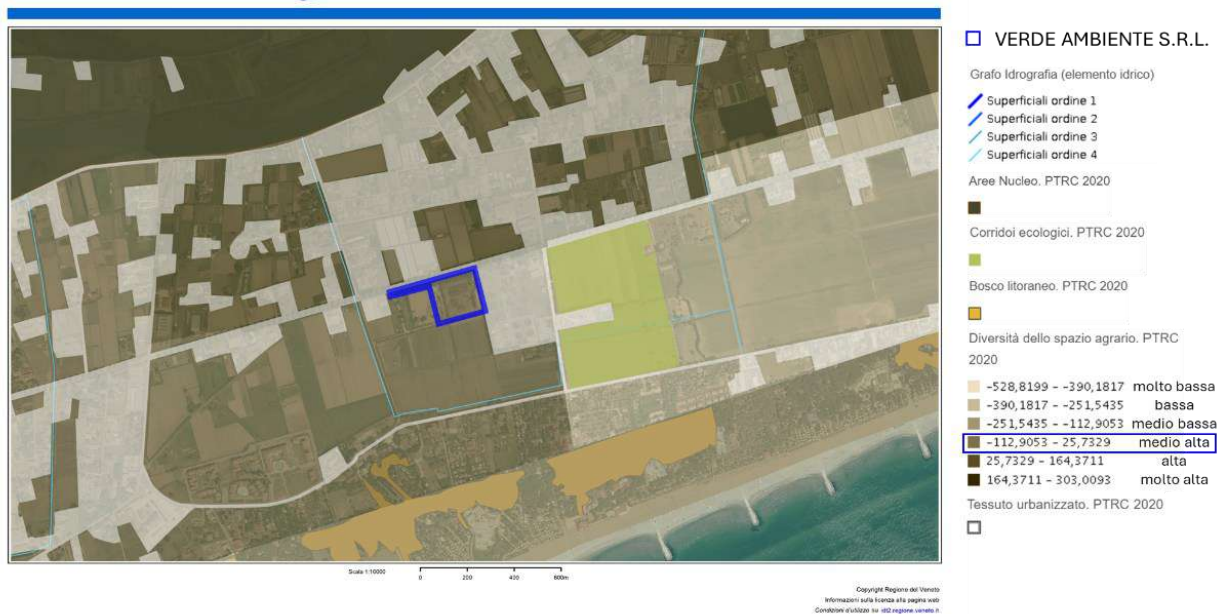


Immagine 15 – Tav. 02 – Biodiversità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 03 – Energia e Ambiente: il sito di indagine è individuato come area con **bassi livelli di inquinamento da NO_x (3-300 t/anno)**.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 67 di 170

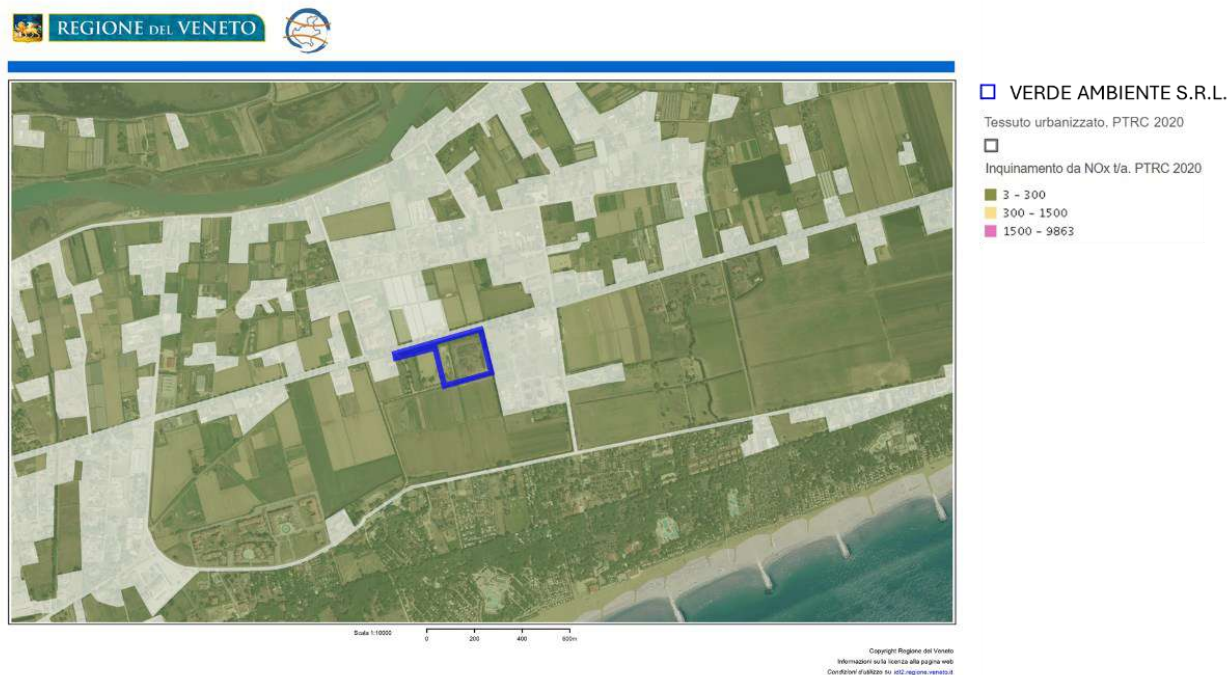


Immagine 16 – Tav. 03 – Energia e Ambiente del PT2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 04 – Mobilità: l'area interessata non presenta vincoli o programmazioni particolari inerenti la mobilità. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di strade locali che si diramano dalla strada provinciale SP42 Jesolana che attraversa l'intero territorio comunale da Est a Ovest.



Immagine 17 – Tav. 04 – Mobilità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 05a – Sviluppo economico produttivo: l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale di Cavallino Treporti è **bassa (0,01 – 0,02)**.

Come già riportato è presente l'area nucleo della Laguna di Venezia a circa 540 m in direzione Nord dall'impianto e un corridoio ecologico a circa 220 m in direzione Est.

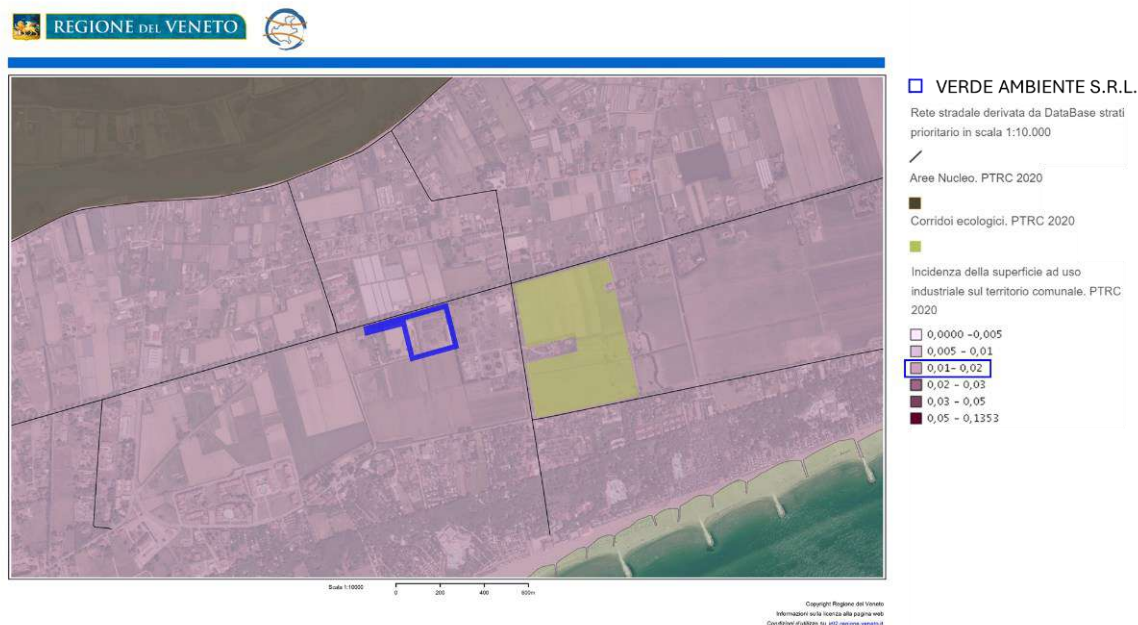


Immagine 18 – Tav. 05a – Sviluppo economico produttivo del PTC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 05b – Sviluppo economico turistico: il comune di Cavallino Treporti non è dotato di classificazione del numero di produzioni agronomiche tipiche del territorio comunale, ma è inserito nel **sistema turistico locale** e di **eccellenza turistica** per la sua vocazione ad attività turistica balneare costiera.



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

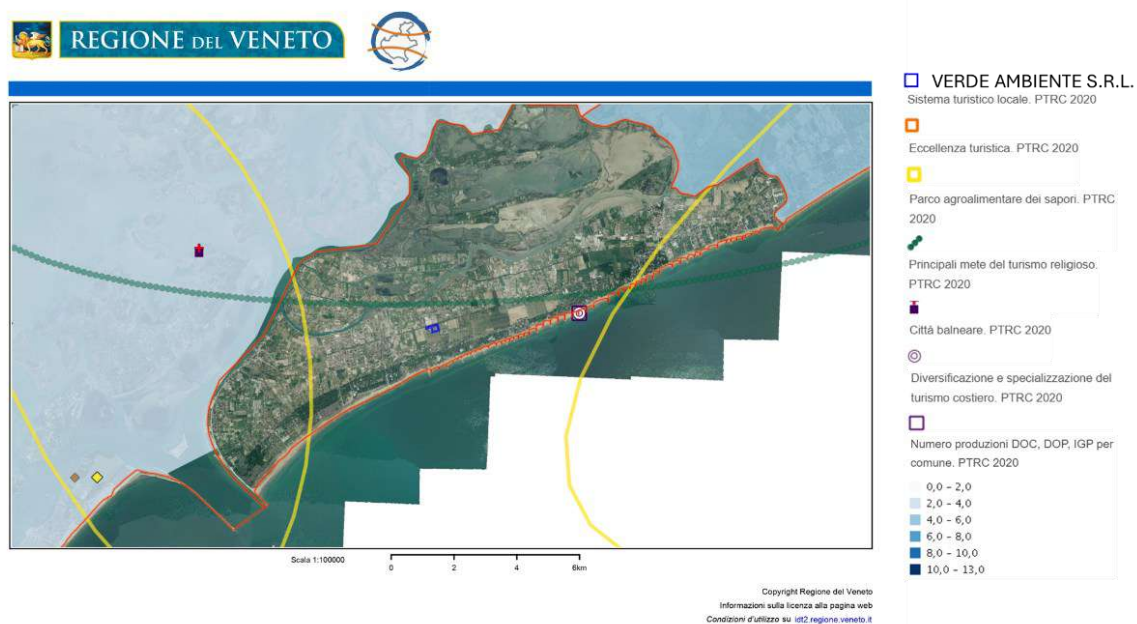


Immagine 19 – Tav. 05b – Sviluppo economico turistico del PTSC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 06 – Crescita sociale e culturale: il sito di indagine è inserito nel **sistema metropolitano regionale rete di città della piattaforma metropolitana dell'ambito centrale** e nell'ambito delle città costiere delle città lacuali marine.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 71 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

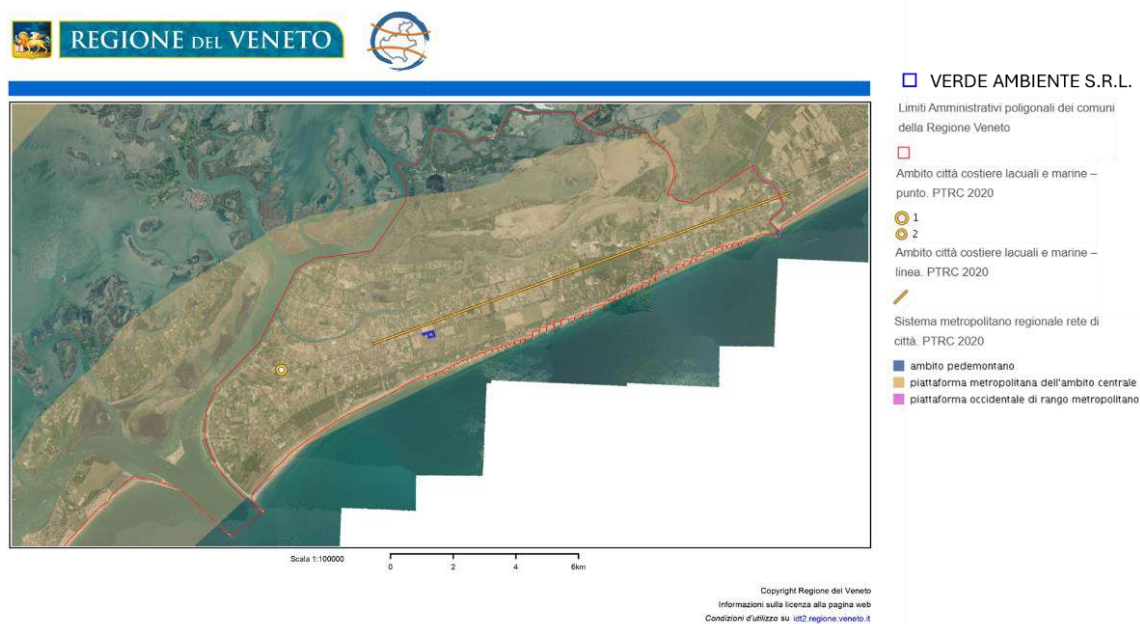


Immagine 20 – Tav. 06 – Crescita sociale e culturale del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

L'area in esame ricade nella **“Core Area”** del sito UNESCO **“Venezia e la sua Laguna”**.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 72 di 170

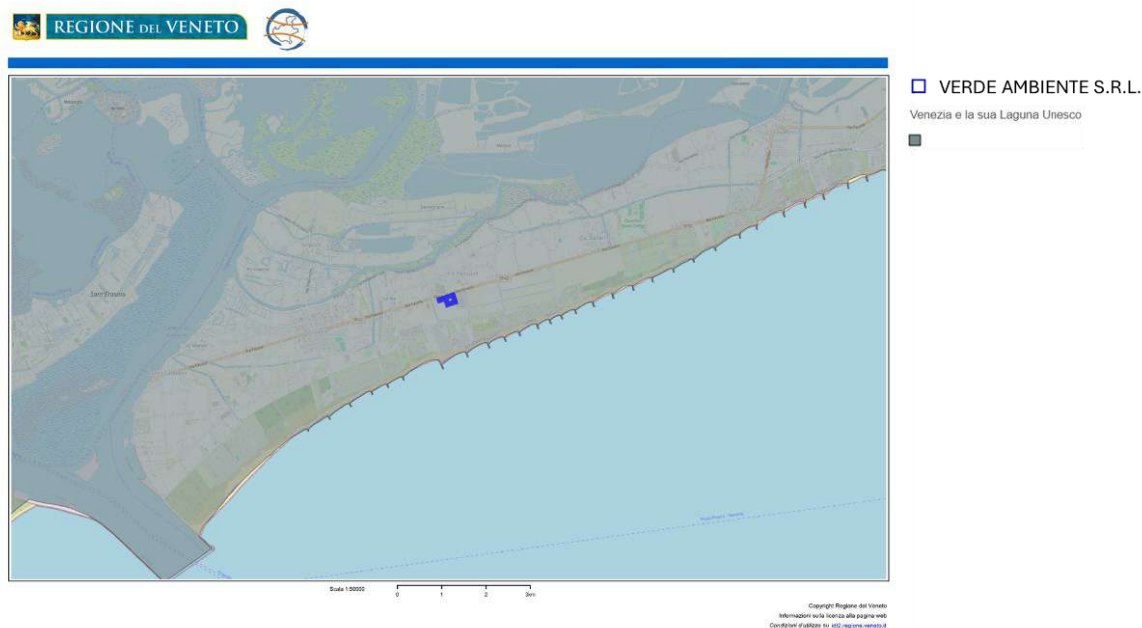


Immagine 21 – Venezia e la sua Laguna, UNESCO, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

3.2.2.2 LEGGE N. 394/91 – LE AREE NATURALI PROTETTE

La legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in

forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. In particolare per le aree individuate da tale norma, la legge si propone le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 definisce quali aree protette:

Parchi nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Parchi naturali regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

Ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera f) del D.Lgs n. 42/2004, tali aree sono soggette anche alle disposizioni di tale decreto.

Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento dell'elenco di tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010

All'interno della regione Veneto sono stati istituiti i seguenti parchi:

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 75 di 170

1. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
2. Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
3. Parco Naturale Regionale del fiume Sile
4. Parco Naturale Regionale della Lessinia
5. Parco Regionale dei Colli Euganei
6. Parco Regionale del Delta del Po

E le seguenti Riserve Naturali:

1. Riserva Naturale Campo di Mezzo – Pian Parrocchia;
2. Riserva Naturale Monte Pavione;
3. Riserva Naturale Monti del Sole;
4. Riserva Naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina;
5. Riserva Naturale Schiara Occidentale
6. Riserva Naturale Valle Imperina;
7. Riserva Naturale Valle Scura;
8. Riserva Naturale Vette Feltrine;
9. Riserva Naturale Vinchetto di Cellarda;
10. Riserva Naturale Piazza del Diavolo;
11. Riserva Naturale Monte Faverghera;
12. Riserva Naturale Somadida;



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

-
13. Riserva Naturale Val Tovanella;
 14. Riserva naturale Bus della Genziana;
 15. Riserva Naturale Bocche di Po;
 16. Riserva Naturale integrale Bosco Nordio
 17. Riserva Naturale Integrale Gardesana Orientale;
 18. Riserva Naturale Integrale Lastoni Selva Pezzi;
 19. Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe Millifret;
 20. Riserva Naturale Orientata Pian di Landro Baldassare.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 77 di 170

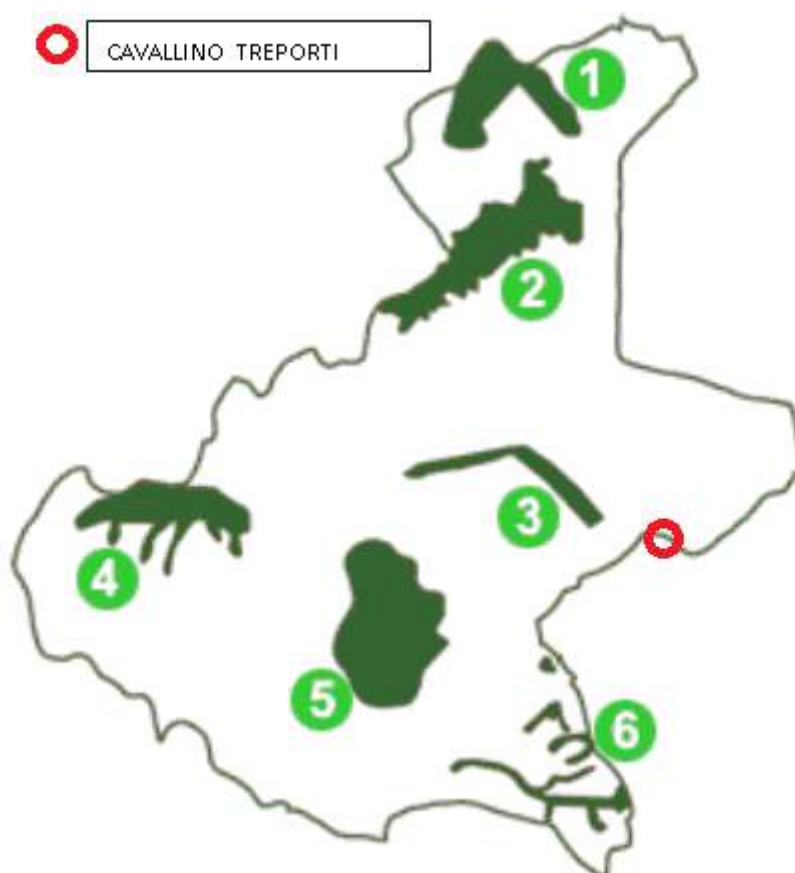


Immagine n. 21

L'immagine sopra riportata evidenzia l'ubicazione del Comune di Cavallino Treporti in relazione ai Parchi della Regione Veneto.

Nessun parco interessa tale territorio comunale e di conseguenza l'area in cui è ubicato l'impianto della ditta VERDE AMBIENTE Srl non è direttamente interessata da nessuna delle elencate aree. Il parco più vicino all'area di intervento è il "Parco del Fiume Sile", distante più di 25 km dall'area di intervento. Inoltre l'area di impianto e lo stesso Comune di Cavallino Treporti non rientrano in alcuna delle Riserve Naturali sopra menzionate.

3.2.2.3 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato con DGRV n. 842/2012 del 15 maggio 2012 e costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”. Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee



per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;

- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l’identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale.
- 2) Elaborati di analisi:
 - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.
 - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
 - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
 - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
 - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
 - Elaborato F: Acque a specifica destinazione.



-
- Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
 - Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
- Allegato 2: Elaborati cartografici.
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.
- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile;



-
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
 - ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po;

L’area di impianto della Ditta VERDE AMBIENTE Srl rientra nel bacino Scolante nella Laguna di Venezia.



Immagine n. 22 (estratta dalla Tav. 01 del PTA/2009 della Regione Veneto)

Per quanto concerne l'analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei “corpi idrici significativi” e delle “acque a specifica destinazione”, in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche. Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato due differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)



ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua. Le acque meteoriche di dilavamento provenienti dall'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta VERDE AMBIENTE Srl non vengono captate e avviate ad uno scarico, bensì vengono assorbite dai cumuli di rifiuti e dal terreno, pertanto dalla situazione descritta non emerge un interessamento diretto e/o indiretto di corpi idrici superficiali.

Per quanto riguarda invece le ACQUE SOTTERRANEE il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
- c) Determinazione dello "stato ambientale", sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:
 - ✓ Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
 - ✓ Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;



-
- ✓ Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
 - ✓ Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
 - ✓ Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Vengono nel seguito riportati i risultati della classificazione dello stato ambientale delle acque sotterranee nell'intorno dell'area di intervento. In azzurro viene evidenziata la posizione dell'area dell'impianto oggetto di valutazione. La cartografia non fornisce dati circa lo stato chimico delle acque sotterranee.

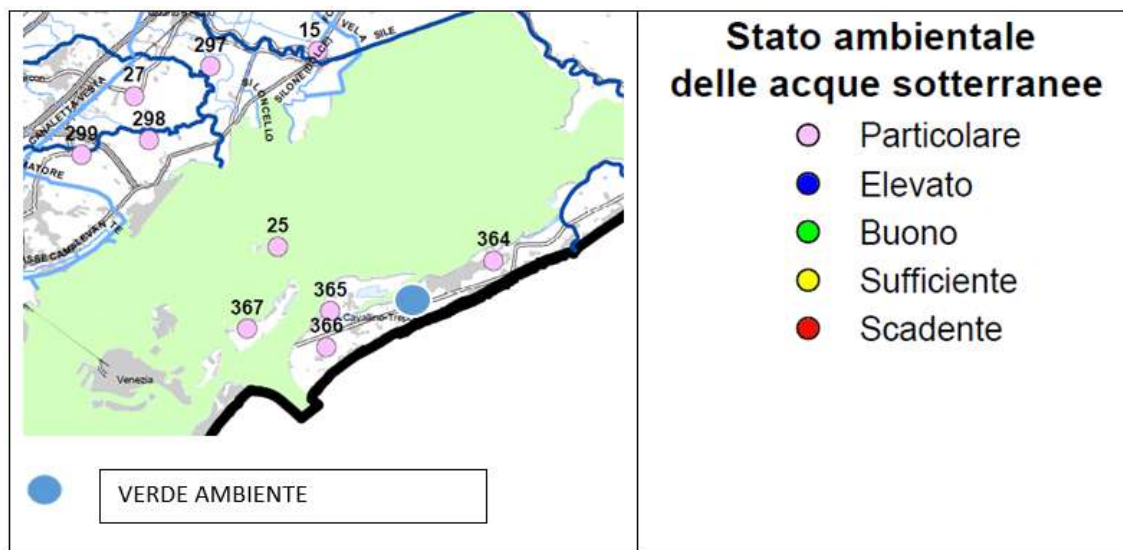


Immagine n. 23 (estratta dalla Tav. 10 dal PTA/2009 della Regione Veneto)

Dall'analisi cartografica dunque non si rinvencono particolari criticità ostative all'intervento proposto.

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P. T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;



-
- b) I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
 - c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
 - d) Le zone umide "Vinchetto di Cellarda" (Feltre - BL) e "Valle di Averso" (Campagna Lupia - VE);
 - e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassinò (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
 - f) Il fiume Mincio.

L'area di intervento rientra all'interno di aree considerate "sensibili" in quanto ricompresa nella lettera c).

Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

L'area di impianto non rientra in una zona a vulnerabilità molto elevata da nitrati di origine agricola.

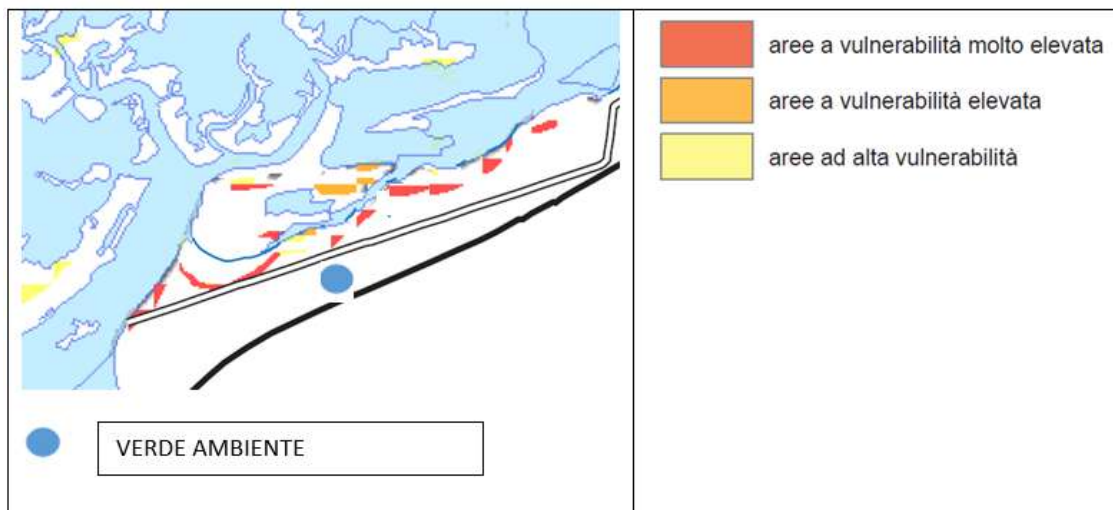


Immagine n. 24 (estratta dalla Tav. 20 dal PTA/2009 della Regione Veneto)

Il P.R.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

“Zone di protezione” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);



- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano;

“Zone vulnerabili alla desertificazione” (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d’Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

L’area di intervento rientra in una zona soggetta a fenomeni di erosione costiera a vulnerabilità alta. La fascia costiera è una delle aree peculiari e più delicate dell’intero territorio regionale, dove il fenomeno erosivo, legato soprattutto al moto ondoso ed alle correnti litoranee, ha provocato un certo degrado delle zone di interesse ambientale e naturalistico e un pericolo concreto di esondazione verso le aree retrostanti il litorale, in occasione di eventi meteomarinari eccezionali.

L'habitat e le risorse delle fasce costiere sono sottoposte anche alla pressione delle attività antropiche che ne inibiscono alcune funzioni essenziali.

Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico.

I contenuti di tali sezioni del P.T.A. non coinvolgono l'impianto di recupero rifiuti della ditta VERDE AMBIENTE Srl in quanto le acque meteoriche di dilavamento della superficie dell'impianto non vengono captate in conformità a quanto stabilito dal D.M. 05.02.1998 e ssmmii.

3.2.2.4 PIANO DELLE ALLUVIONI

Il sito di indagine ricade nel Bacino scolante nella Laguna di Venezia.



 VERDE AMBIENTE S.R.L.

Immagine 25 – estratta dal PGRA – assetto territoriale del distretto delle Alpi Orientali

Come già discusso in merito alla Pericolosità idrogeologica riferita al Piano Gestione [delle alluvioni](#) della Regione Veneto, estratta dal geoportale “Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni”, l’area non rientra nella classificazione di pericolosità o di rischio idraulico.



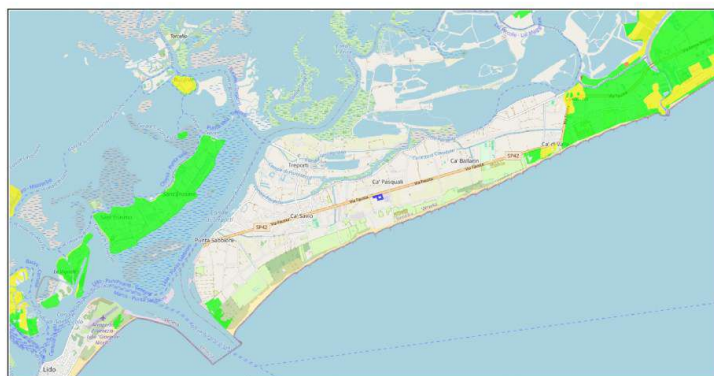
Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**


Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali



La presente stampa e' stata effettuata in data 10-01-2025. I dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalpiorientali.it>

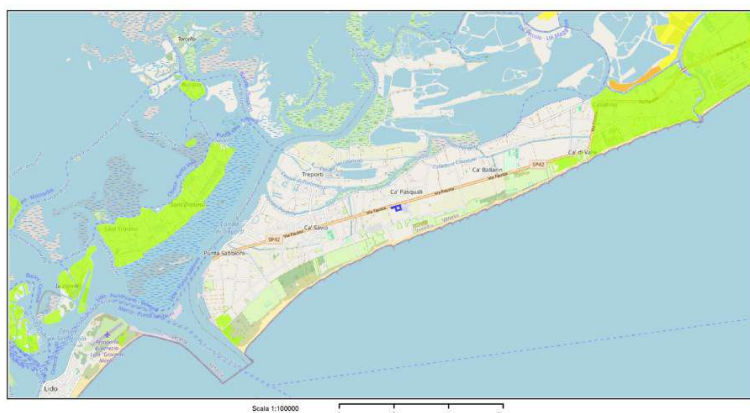
VERDE AMBIENTE S.R.L.
Rischio Idraulico

Legenda

- Area fluviale
- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali



La presente stampa e' stata effettuata in data 10-01-2025. I dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalpiorientali.it>

VERDE AMBIENTE S.R.L.
Pericolosità idraulica

Legenda

- Zone di Attenzione
- Area Fluviale
- Pericolosità idraulica moderata (P1)
- Pericolosità idraulica media (P2)
- Pericolosità idraulica elevata (P3a)
- Pericolosità idraulica elevata (P3b)

Immagine 26 – Carta della a) Pericolosità idraulica e del b) Rischio idraulico, estratta dal Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 94 di 170

3.2.2.5 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

“comma 2. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

Comma3. *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

- a) *alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
- b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”*

L'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta VERDE AMBIENTE Srl sotto il profilo urbanistico è classificata come “Zona Territoriale Omogenea – Fe/4 “Attrezzature tecnologiche e per impianti speciali e di interesse pubblico”, dunque un'area destinata anche ai servizi tecnologici.

E' dunque possibile affermare che l'intervento proposto è pienamente compatibile con le prescrizioni previste dalla legge regionale n. 3/2000.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO PROVINCIALE

Al fine di verificare la compatibilità del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl con i principali strumenti di pianificazione provinciale, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano di Venezia;
- P.A.L.A.V.
- Vincoli Ambientali e Territoriali della Provincia di Venezia estratti dal S.I.T.A. provinciale;

3.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO METROPOLITANO DI VENEZIA

Utile strumento di consultazione per la pianificazione urbanistica e territoriale è il Piano Territoriale Generale Metropolitano, al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame.

Con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 3 del 01/03/2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia (P.T.G.M.) con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

In relazione al progetto di impianto in esame si è proceduto alla comparazione degli elaborati cartografici del P.T.G.M., di seguito vengono riportate le cartografie più rilevanti.

QC - Tavola B – Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: l'area in esame rientra nelle aree classificate a pericolosità idraulica P1 moderata (porzione Ovest dell'impianto) e P2 media (porzione Est).



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**



Immagine 27 – QC - Tavola B – Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali, estratta dal P.T.G.

QC - Tavola C – Rischio idraulico per esondazione: il territorio localizzato a circa 240 m in direzione Sud-Ovest e a 420 m a Nord del sito di indagine ricade all'interno di un'area allagata nel periodo 2012-2019.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 98 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treponti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

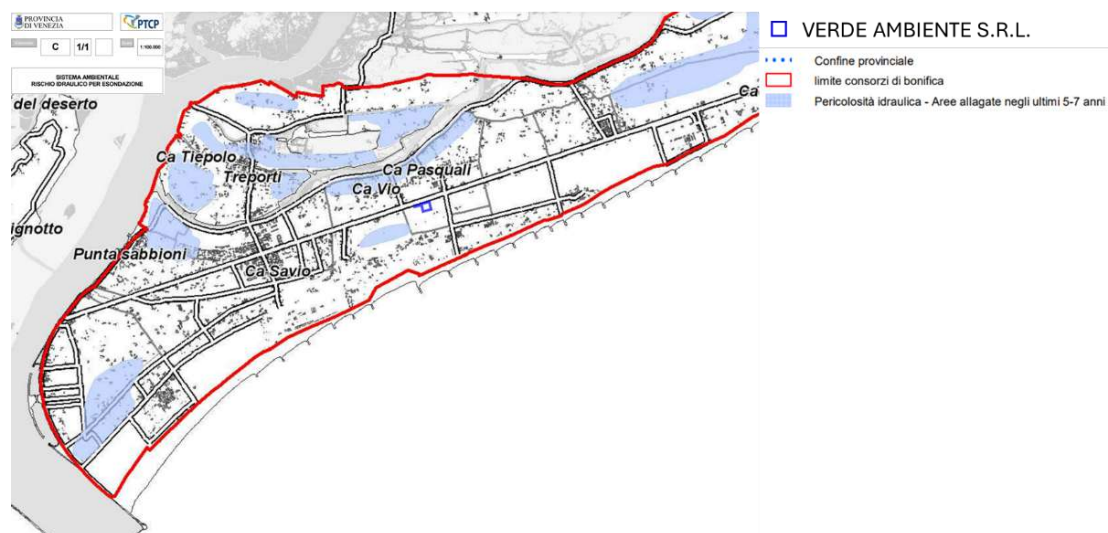


Immagine 28 – QC - Tavola C – Rischio idraulico per esondazione, estratta dal P.T.G.

QC - Tavola E – Aree naturali protette e aree Natura 2000: l'area di impianto non ricade all'interno di un'area appartenente alla Rete Natura 2000 ma è posta a notevole distanza dai Siti Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" (frammentato in più biotopi, di cui i più vicini sono localizzati a circa 1,61 km in direzione Est-Sud-Est e circa 2,12 km in direzione Ovest-Sud-Ovest dal sito) e SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" e ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" (coincidenti nei pressi dell'area di indagine e localizzati a circa 550 m in direzione Nord).

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 99 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

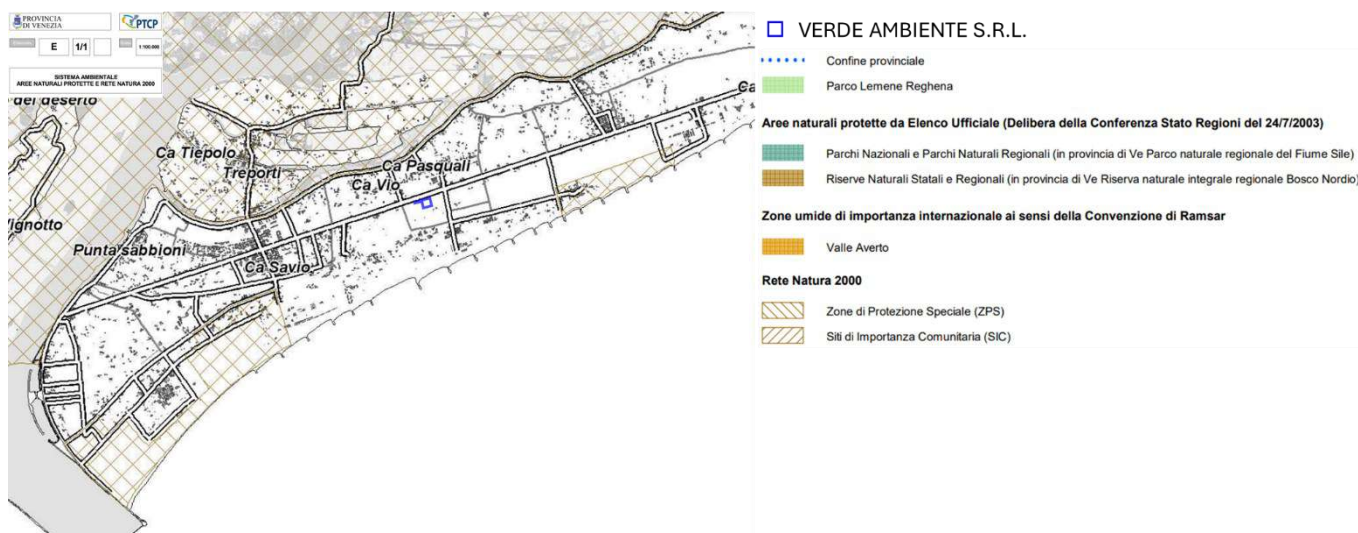


Immagine 29 – QC - Tavola E – Aree naturali protette e aree Natura 2000, estratta dal P.T.G.

QC - Tavola F – Rete Ecologica: l'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di alcuni elementi appartenenti alla rete ecologica:

- aree nucleo appartenenti ai Siti Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 “Penisola del Cavallino: biotopi litoranei”, SIC IT3250031 “Laguna superiore di Venezia” e ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”, localizzati a distanze superiori a 550 m;
- un corridoio ecologico, situato a circa 220 m in direzione Est;

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 100 di 170

- un corridoio ecologico di progetto, individuato dal Progetto Rete Ecologica della Provincia di Venezia (DGP 2004/300 del 17/08/2009) situato a circa che costeggia il Canale Pordello.

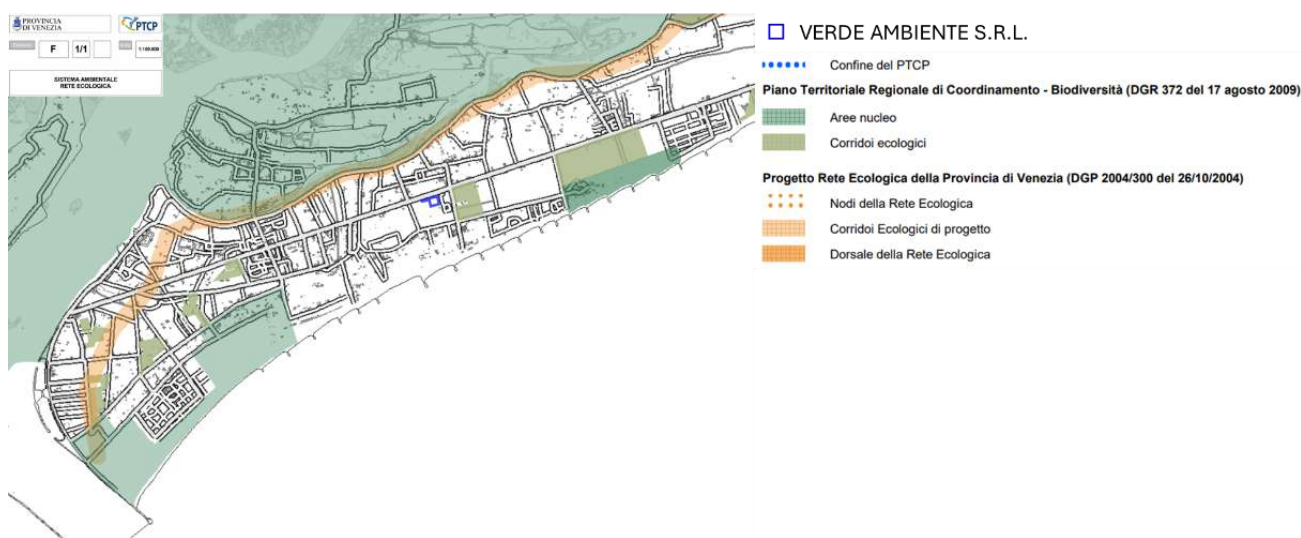


Immagine 30 – QC - Tavola F – Rete Ecologica, estratta dal P.T.G.

QC - Tavola I – Beni culturali e del paesaggio: l'area di intervento rientra in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e in una zona di interesse archeologico. A circa 120 m dall'area in cui verranno effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

dell'impianto di compostaggio è presente un edificio ad uso residenziale vincolato come bene immobile.



Immagine 31 – QC - Tavola I – Beni culturali e del paesaggio, estratta dal P.T.G.

QC - Tavola O – Infrastrutture esistenti: l'accesso all'area di impianto della ditta VERDE AMBIENTE S.R.L. avviene dalla SP42 Jesolana – via Fausta.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 102 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare



Immagine 32 – QC - Tavola O – Infrastrutture esistenti, estratta dal P.T.G.

Tav. 1-2 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'area in cui è sito l'impianto rientra in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e rientra nell'ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 103 di 170

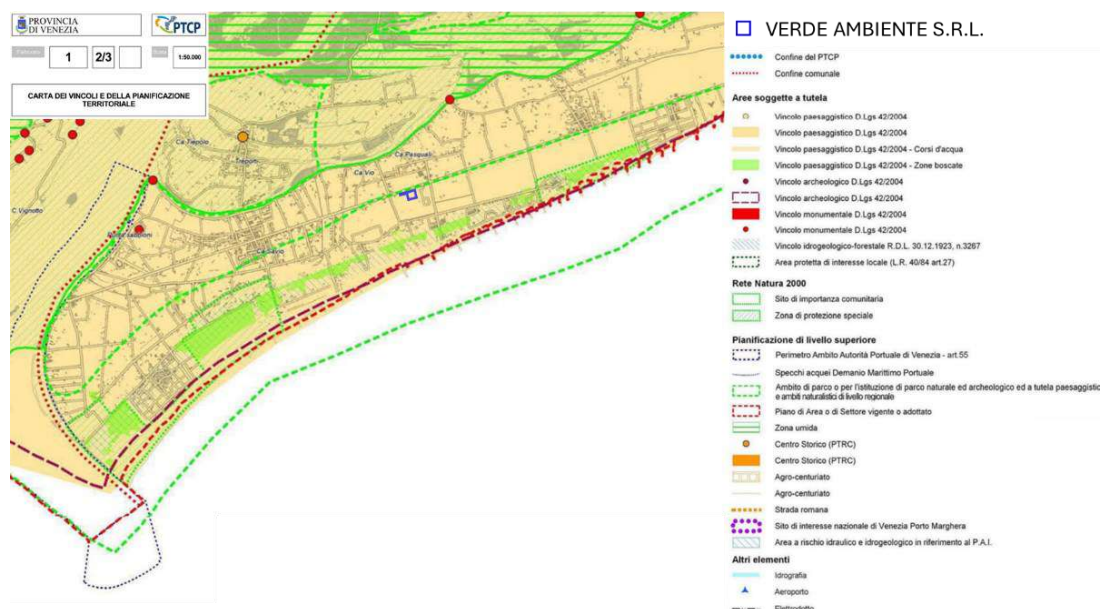


Immagine 33 – Tav. 1-2 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, estratta dal P.T.G.

Tav. 2-2 – Carta delle fragilità: in merito alle aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale, la falda freatica situata al di sotto dell'area di indagine è classificata essere a rischio estremamente elevato di **vulnerabilità degli acquiferi dall'inquinamento**.

La porzione di litorale più prossima all'impianto, distante circa 800 m in direzione Sud, è classificata essere a vulnerabilità da moderata a bassa per il rischio mareggiate.

A pochi metri di distanza dal perimetro Ovest dell'impianto è localizzato un **impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva**, situato entro l'area del confinante **depuratore pubblico**.

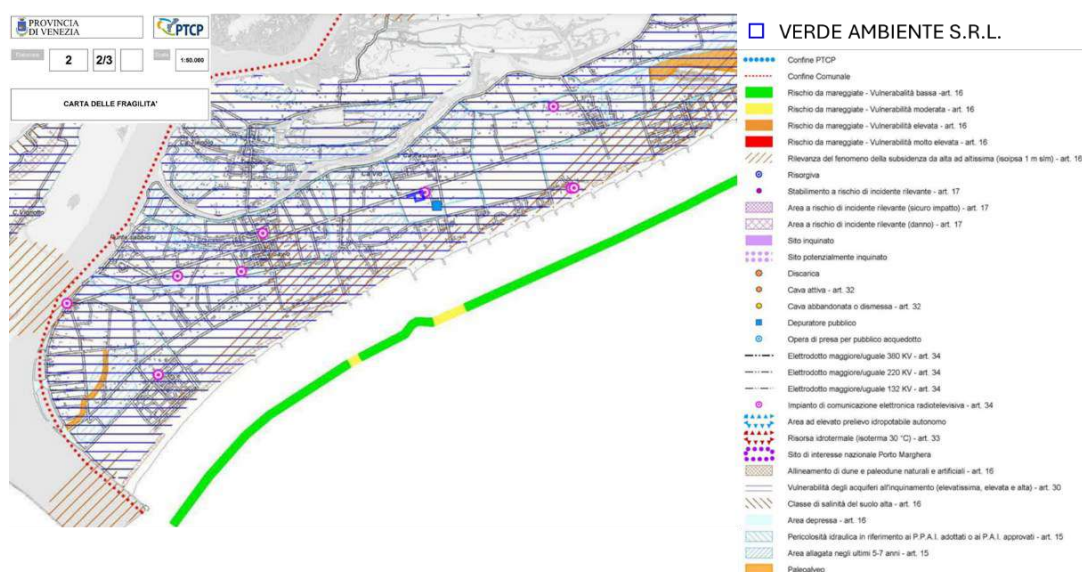


Immagine 34 – Tav. 2-2 – Carta delle fragilità, estratta dal P.T.G.

Tav. 3-2 – Sistema ambientale: oltre ai già identificati Siti appartenenti alla Rete Natura 2000, quali SIC/ZPS IT3250003 “Penisola del Cavallino: biotopi litoranei”, SIC IT3250031 “Laguna superiore di Venezia” e ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”, localizzati a distanze superiori a 550 m e al corridoio ecologico posto a 220 m in direzione Est, sono presenti frammenti di foreste ad alto valore naturalistico (boschi litoranei) a circa 430 m in direzione Sud.



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**



Immagine 35 – Tav. 3-2 – Sistema Ambientale, estratta dal P.T.G.

Tav. 4-2 – Sistema Insediativo-Infrastrutturale: la tipologia di sistema insediativo presente nell'area di impianto non è stata definita dalla presente tavola del PTGM. La pianificazione di livello comunale definisce la superficie dell'impianto come area F per servizi.

Oltre il confine Est dell'impianto è presente un'area per servizi, quale depuratore.

Lungo via Fausta potrebbe essere insediato un itinerario ciclabile principale di progetto.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 106 di 170

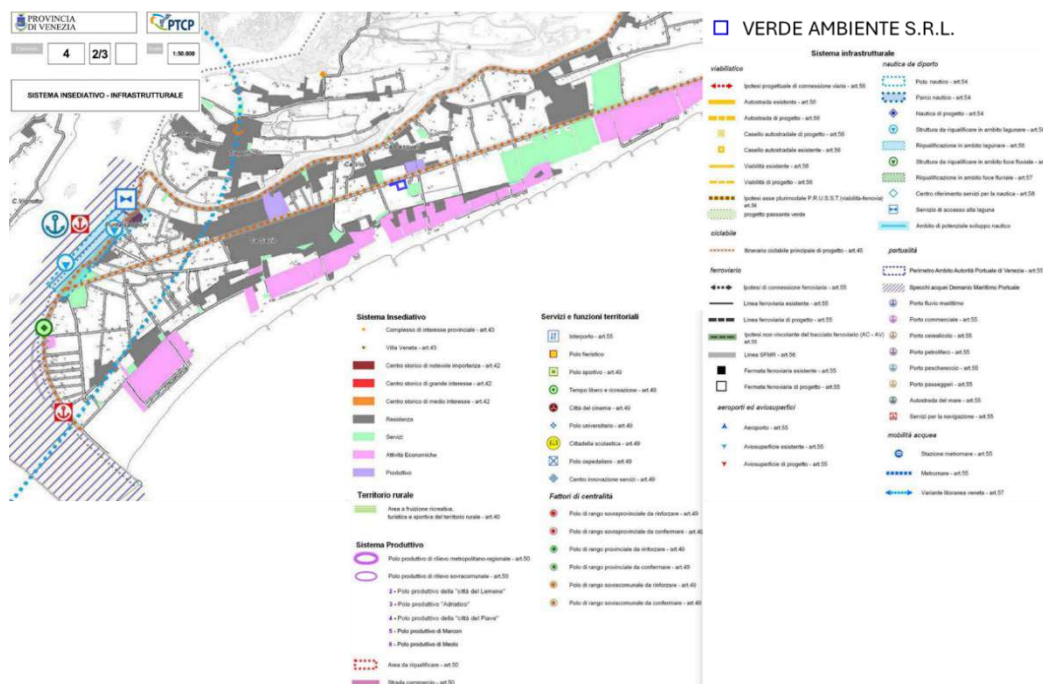


Immagine 36 – Tavola 4-2 – Sistema Insediativo-Infrastrutturale, estratta dal P.T.G.

Tav. 5-2 – Sistema del Paesaggio (Immagine 37 – Tavola 5-2 – Sistema del Paesaggio, estratta dal P.T.G.: il paesaggio nella quale è inserita l'area di impianto è di tipo rurale. L'area rientra nel sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna" ed ecosistema della Laguna veneziana (D.M. 01/08/1995).



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

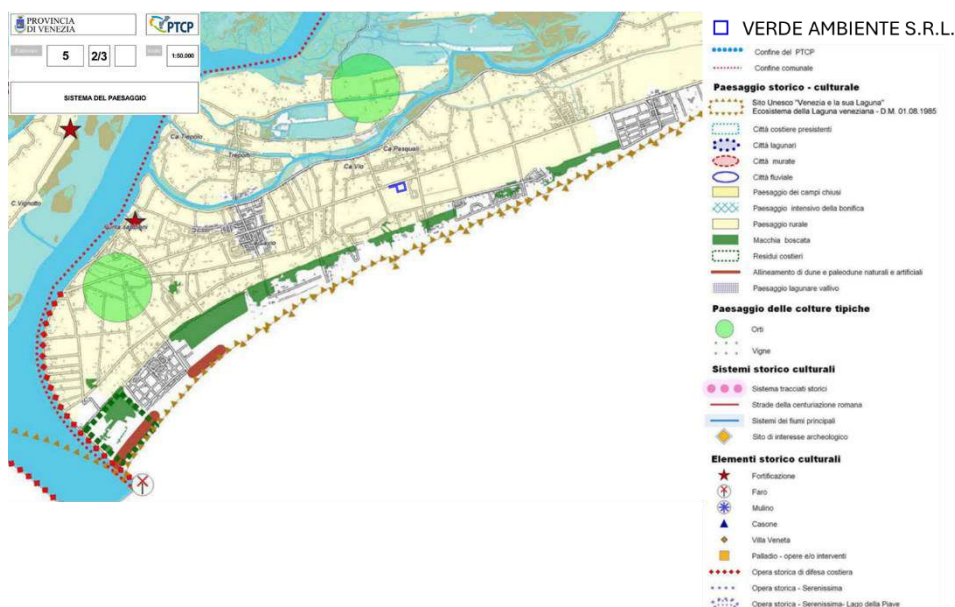


Immagine 37 – Tavola 5-2 – Sistema del Paesaggio, estratta dal P.T.G.

Tavola V – Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici: via Fausta, appartenente alla SP42 Jesolana, dal cui civico 214 si accede all'impianto, rientra in un itinerario primario ambientale.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 108 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

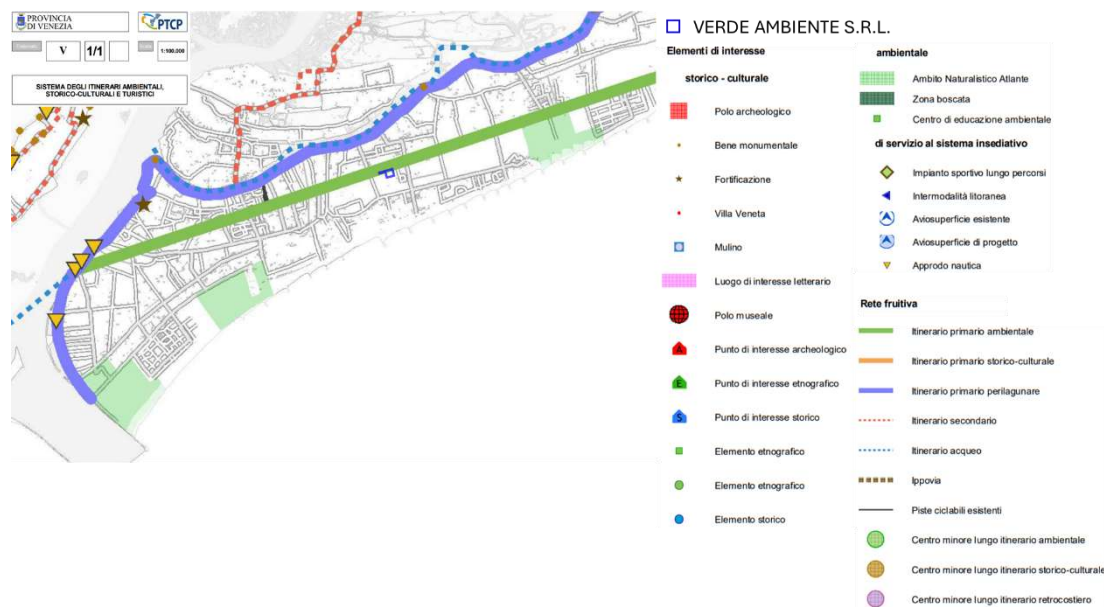


Immagine 38 – Tavola V – Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici, estratta dal P.T.G.

3.3.2 P.A.L.A.V. – Piano di Area Laguna e Area Veneziana

Approvato dal Consiglio regionale della Regione Veneto con Provvedimento n. 70 del 09 novembre 1995 n. 70, risponde alle prescrizioni imposte dalla legge 8 agosto 1995 n. 431 e assume il significato di Piano territoriale a valenza paesaggistica.

La delimitazione del P.A.L.A.V., estesa a 16 comuni, in seguito divenuti 17 con l'istituzione del Comune di Cavallino-Treporti (L.R. n.11 del 29/03/1999), comprende i comuni di Campagna

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 109 di 170

Lupia, Camponogara, Cavallino Treporti, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Il P.A.L.A.V., fin dalla sua prima formulazione del 1986, è il primo documento che definisce e identifica, in tutte le sue componenti, il “sistema ambientale” della laguna, dei litorali, dell’entroterra per poterlo tutelare in modo efficace, e per poter indicare politiche di valorizzazione coerenti con la sua coesistenza e con le sue caratteristiche peculiari.

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.) è costituito dai seguenti elaborati:

a. Relazione.

b. Elaborati grafici di progetto:

Tav. n. 1 (fogli n. 4) (1:50000) Sistemi e ambiti di progetto;

Tav. n. 2 (fogli n. 57) (1:10000) Sistemi e ambiti di progetto.

c. Norme Tecniche di Attuazione, contenenti:

- le direttive da osservare nella formazione e nell'adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici;
- il complesso di prescrizioni e vincoli che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale e dei piani urbanistici e territoriali e di settore degli enti locali.



d. Sussidi operativi, contenenti indirizzi relativi a manufatti tipici, elementi di arredo, tipi di materiali, sistemazioni a verde, ecc..

I contenuti del piano di area sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le Norme:

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
2. Sistema ambientale della terraferma;
3. Sistema dei beni storico culturali;
4. Unità del paesaggio agrario;
5. Sistema insediativo e produttivo;
6. Sistema relazionale;
7. Sistema dei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" e la S.S. 14 "Triestina".

Come illustrato dall'immagine seguente l'area di impianto della Ditta VERDE AMBIENTE Srl non rientra nelle classificazioni previste negli elaborati cartografici allegati al P.A.L.A.V.



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treponti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

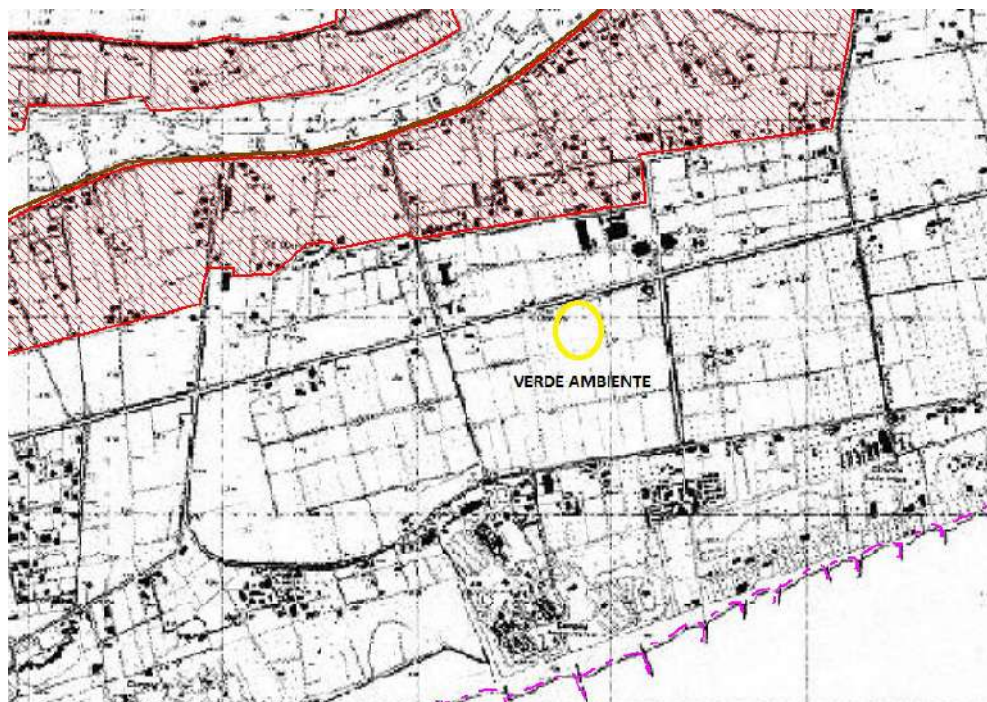


Immagine n. 39 (Estratta da S.I.TA. della CM di Venezia)

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 112 di 170

3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE

3.4.1 P.A.T. – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cavallino Treponti

Il P.A.T. del Comune di Cavallino Treponti è stato adottato con deliberazione D.C.C. n. 50 del 9/09/2009 e successivamente approvato con D.G.P. n. 38 del 28/03/2012.

Il P.A.T. recepisce il quadro della pianificazione comunale vigente e lo integra con il quadro quello sovraordinato (Provinciale e Regionale), prospettando una visione strategica dell'assetto del territorio comunale, promuovendone lo sviluppo sostenibile sulla base delle specifiche vocazioni territoriali, definendo le invarianti di natura idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale, assicurando la messa in sicurezza dei centri abitati e del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico.

Il P.A.T. Comune di Cavallino Treponti si compone delle seguenti tavole di progetto che sono di seguito analizzate:

- Tavola 1 – Vincoli e pianificazione territoriale;
- Tavola 2 – Invarianti;
- Tavola 3 – Fragilità;
- Tavola 4 – Trasformabilità.

Tavola 1 – Vincoli e pianificazione territoriale: l'intero territorio del Comune di Cavallino Treporti è sottoposto ai seguenti vincoli:

- Vincolo Sismico (O.P.C.M. 3274/2003) zona 4;
- Vincolo Paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 - art. 136) - aree di notevole interesse pubblico;
- Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/2004 - art. 142 lett. m).

L'area di impianto rientra inoltre negli **ambiti naturalistici di livello regionale**, il cui art. 10 delle Norme Tecniche Operative del P.A.T. ne ribadisce l'importanza di salvaguardia e valorizzazione, nonché la redazione della relazione di incidenza ambientale per i progetti di intervento che ricadono entro tali ambiti naturalistici e l'individuazione di misure di mitigazione e proposte alternative:



Art. 10 - AMBITI NATURALISTICI / PAESAGGISTICI DI INTERESSE REGIONALE / PROVINCIALE

10.1. Definizione

Il PAT individua nella Tavola 1 gli Ambiti Naturalistici / Paesaggistici di interesse regionale e provinciale, secondo le previsioni dei PTRC e PTCP. Gli ambiti sono costituiti da:

- ambiti naturalistici di livello regionale (fascia litoranea, isole treportine, aree entro il sistema lagunare).

10.2. Obiettivi

Il PAT persegue la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico e paesaggistico attraverso interventi finalizzati a mantenerne l'integrità nel contesto figurativo nel quale sono inseriti.

10.3. Direttive

Ferme le disposizioni di fonti sovraordinate, il PI nella definizione e previsione di interventi ed opere si conforma alle primarie esigenze di tutela dei siti e dei relativi contesti e definisce gli interventi finalizzati alla valorizzazione dei siti e alla riqualificazione degli ambiti circostanti.

In sede di PI dovrà essere prevista l'individuazione e la formazione di itinerari ambientali finalizzati alla conoscenza e fruizione pubblica di questi ambiti.

10.4. Prescrizioni

Gli interventi interni o immediatamente prossimi agli ambiti naturalistici sono soggetti alle verifiche previste dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinate.

La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte.

La SP42 Jesolana, quale via Fausta di accesso all'impianto, è identificata appartenente alla rete della **viabilità principale** ed è dotata di **fascia di rispetto** che ricomprende la porzione più a nord dell'impianto. Il relativo art. 15 delle N.T.O. del P.A.T. riporta:



Art. 15 - VIABILITA'

15.1. Individuazione

Il PAT individua nella Tavola 1 la viabilità del territorio comunale, indicando l'Ente territoriale – Regione o Provincia - cui competono le relative funzioni amministrative.

Le fasce di rispetto stradale sono riportate nell'elaborato b01 del Quadro Conoscitivo e sono destinate:

- a) alla realizzazione di nuovi tratti stradali e/o all'adeguamento di quelli esistenti;
- b) all'esecuzione di migliorie dell'infrastruttura ed in particolare di opere accessorie quali marciapiedi e piste ciclabili;
- c) alla realizzazione di interventi di mitigazione paesaggistica ed ecologica;
- d) alla realizzazione di interventi di compensazione, mitigazione e tutela rispetto all'inquinamento atmosferico ed acustico.

15.2. Direttive

Il PI individua e disciplina gli interventi ammissibili per gli edifici esistenti, compresi i casi in cui sono ammessi ampliamenti, gli interventi di nuova costruzione ammessi, i casi in cui è consentita la realizzazione di locali seminterrati e/o interrati e gli interventi di cui alle lett. c) e d) del paragrafo precedente, tenendo conto della tipologia delle strade, del traffico veicolare e dei livelli di inquinamento.

Il PI, nel rispetto delle indicazioni di massima del PAT, potrà individuare nuovi tracciati, prevedendo in tal caso opportune fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica, e ridefinire le fasce di rispetto stradale in funzione della realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico.

La demolizione degli edifici situati all'interno delle fasce di rispetto stradale e non soggetti a tutela anche solo comunale di tipo storico o architettonico o culturale determina la formazione di un credito edilizio, da disciplinare nel PI ai sensi dell'art. 36 della LR n. 11/2004.

Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle fasce di rispetto di cui al presente articolo e ne individua graficamente posizione e dimensioni.

15.3. Prescrizioni

I locali seminterrati e/o interrati eventualmente ammessi dal PI dovranno comunque rispettare le distanze minime previste per i fabbricati.

Le aree comprese nelle fasce di rispetto sono computabili ai fini dell'edificabilità delle aree finitime, secondo i parametri delle stesse. Si considerano finitime anche le aree separate da una strada, da un canale, da un elettrodotto o da un metanodotto.

La porzione Est dell'impianto ricade entro la **fascia di rispetto dal depuratore** localizzato nell'adiacente lotto ad Est. Entro la fascia di rispetto dal depuratore è prescritto il divieto di nuova costruzione come di seguito definito dall'inerente art. 14 delle N.T.O. del P.A.T.:



Art. 14 - IMPIANTI DI DEPURAZIONE

14.1. Individuazione

Il PAT individua nella Tavola 1 gli impianti di depurazione e ne delimita le circostanti aree di rispetto inedificabili.

14.2. Direttive

Il PI disciplina le destinazioni d'uso ammissibili negli edifici ricadenti all'interno delle fasce di rispetto degli impianti di depurazione nonché le misure da adottare per la loro integrazione paesaggistica.

14.3. Prescrizioni

Gli impianti di depurazione generano una fascia di inedificabilità assoluta secondo legge.

Negli edifici compresi nelle predette fasce di rispetto sono sempre consenti gli interventi di cui all'art. 3, comma 1°, lettere a), b) e c) del DPR n. 380/2001 e per quelli ricadenti in zona agricola trova altresì applicazione l'art. 7 ter, lett. f), della LR n. 11/2004.

Sempre all'interno dell'adiacente lotto ad Est è presente, a pochi metri di distanza dal perimetro dell'impianto, un impianto di comunicazione elettronica ad uso pubblico il cui art. 18 delle N.T.O. del P.A.T. riporta che:

Art. 18 - INFRASTRUTTURE E RETI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO

18.1. Individuazione

Il PAT individua nella Tavola 1 le infrastrutture e le reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

18.2. Obiettivi

Il PAT si prefigge l'obiettivo della tutela dai possibili rischi dovuti ai campi elettromagnetici prodotti dalle infrastrutture e dalle reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

18.3. Direttive

I siti per la localizzazione di nuove infrastrutture e reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico andranno individuati nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e dei beni storico-culturali, della salute pubblica (soprattutto in relazione ai "siti sensibili", come le attrezzature scolastiche, sanitarie, le aree a verde pubblico, ecc.), della pubblica sicurezza e degli obiettivi di pianificazione urbana e ambientale, sulla scorta di specifici piani, anche di livello sovracomunale.

Nella programmazione e realizzazione di nuove infrastrutture e reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico si dovranno osservare le seguenti cautele:

- interessare ambiti territoriali nei quali siano già presenti impianti tecnologici (depuratori, elettrodotti, ecc.) e/o aree produttive;
- prevedere entro i limiti di esposizione previsti dalla legislazione vigente ed in accordo con gli enti gestori, la concentrazione di più impianti nello stesso sito.



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

18.4. Prescrizioni

All'interno delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da infrastrutture e reti di comunicazione elettronica legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione fissati dalla normativa vigente, sono in ogni caso vietate le destinazioni a parco giochi per l'infanzia, a residenza, a scuola e più in generale le destinazioni che comportino una permanenza superiore alle quattro ore giornaliere.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 118 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treponti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

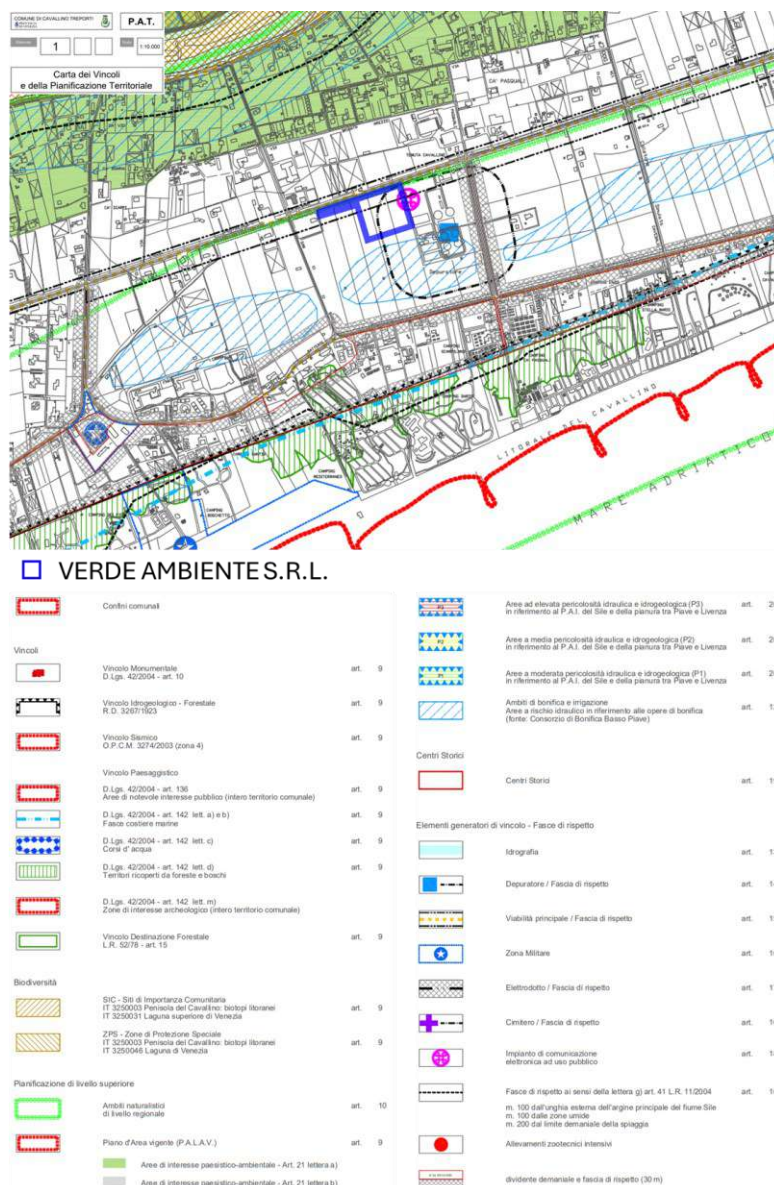


Immagine 40 – Tavola 1 – Vincoli e pianificazione territoriale, estratta dal P.A.T.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 119 di 170

Tavola 2 – Invarianti: l'impianto ricade entro un invariante di natura paesaggistica quale ambito di rilevanza paesaggistica, in quanto territorio dotato di buona integrità territoriale, ambientale ed ecologica, come definito dall'art. 21 delle N.T.O. del P.A.T.



Art. 21 - INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

21.1. Individuazione

Il PAT individua nella Tavola 2 i quattro ambiti del territorio comunale di massima rilevanza paesaggistica, in quanto dotati di buona integrità ambientale, di equipaggiamento a verde con presenza di connessioni a rete, di integrità poderale e territoriale:

- 1) Fossi Salati e Dune Fossili;
- 2) Bonifiche del litorale;
- 3) Laguna;
- 4) Orti delle Isole Trepontine.

21.2. Obiettivi

Il PAT promuove e disciplina la conservazione e/o il ripristino dei caratteri identitari di queste parti del territorio e di altri contesti funzionalmente collegati, per la loro valorizzazione a fini turistico culturali o comunque per scopi di interesse collettivo.

Devono essere valorizzati e potenziati gli elementi cardine esistenti (corridoi) per la costruzione della rete ecologica e per l'aumento della presenza biotica, attraverso interventi di nuovo impianto e rinaturalizzazione della dotazione vegetale esistente.

In quest'ottica, il PI dovrà disciplinare, nel rispetto della Tavola 4 - Carta delle Trasformabilità - gli interventi ammissibili sulla base dei seguenti principi:

- difesa dell'integrità del territorio agricolo e contrasto del consumo di suolo;
- tutela delle parti dove sono ancora conservati e riconoscibili i caratteri del paesaggio agrario di bonifica, con salvaguardia e valorizzazione dei beni storico-culturali ivi compresi;
- mantenimento ed incremento dei sistemi di siepi, filari, aree alberate ed in genere delle componenti paesaggistico-ambientali connesse al sistema idraulico minore, ai fini della costruzione della rete ecologica;
- salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli in atto;
- incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi della tutela;
- riqualificazione paesaggistico-ambientale delle parti dove vanno ricostruite le componenti paesaggistiche, storiche e naturalistiche sia del territorio aperto, sia dei manufatti, consentendo la ristrutturazione degli edifici esistenti, la realizzazione di nuovi edifici residenziali, anche mediante accorpamento di volumetrie esistenti. Le strutture agricolo-produttive, in considerazione dell'ambito territoriale in oggetto, saranno regolate attraverso specifiche modalità di inserimento paesaggistico;
- individuazione di tipologie edilizie rapportate alle caratteristiche di questi ambiti;
- eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela di coni visuali;
- controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili;
- recupero del patrimonio edilizio esistente;
- individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali.

21.3. Prescrizioni

Sono consentiti interventi di potenziamento e rafforzamento, anche con interventi di sostituzione e riqualificazione, delle specie arboree ed arbustive ivi presenti, con impiego di specie planiziali, secondo la L.R. 02/05/2003, n. 13 - Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta.

Sono altresì consentite:

- 1) le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua;
- 2) l'apertura di nuove strade previste dal PAT e/o dal PI.

Non sono consentite:

- a) l'eliminazione di filari, di siepi o di singole piante locali e/o naturalizzate, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità o di esigenze fitosanitarie;
- b) l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari (analoga disposizione si applica nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs n° 42/2004). Sono invece consentite le segnalazioni riguardanti i pubblici servizi e/o le attrezzature di pubblica utilità.

Un ulteriore invariante di natura ambientale è il viale alberato che si sviluppa su via Fausta, tutelato dall'art. 20 delle N.T.O. del P.A.T.:



Art. 20 - INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

20.1. Individuazione

Il PAT nella Tavola 2 – Carta delle Invarianti – individua gli ambiti del territorio comunale di massima qualità ambientale e naturalistica.

Tali ambiti sono riconducibili a:

- barene e velme;
- zone umide (comprese le valli da pesca, le oasi, ecc.);
- biotopi del litorale (prioritariamente entro le aree SIC e ZPS);
- dune fossili;
- argini lagunari principali;
- viali alberati e alberi monumentali.

20.2. Obiettivi

Il PAT promuove la difesa e/o la valorizzazione di queste porzioni di territorio per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di potenzialità biotica, naturalistica ed ecologica, nonché di "risorsa di naturalità" per il territorio. Costituiscono parti del territorio fondamentali ai fini della costruzione della rete ecologica comunale.

20.3. Direttive

Il PI dovrà definire, anche sulla base della Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità - gli interventi ammissibili nelle zone di invariante ambientale, perseguendo i seguenti obiettivi:

- difesa dell'integrità del territorio;
- mantenimento della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua con riferimento alla sistemazione delle arginature;
- incentivazione di attività complementari a quella agricola che garantiscano la compatibilità con gli obiettivi della tutela;
- riqualificazione delle parti dove vanno ricostruite le componenti storiche e naturalistiche, consentendo la ristrutturazione degli edifici esistenti, secondo tipologie edilizie rapportate alle caratteristiche di questi ambiti;
- eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela di con visuali significativi;
- recupero dei luoghi degradati o trasformati, in contrasto con il carattere paesaggistico e idraulico dell'ambiente;
- individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali;
- controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili;
- riqualificazione e tutela degli ecosistemi naturali, con mantenimento e valorizzazione delle risorse locali.

Per le aziende agricole presenti nelle aree individuate come invarianti ambientali, il PI dovrà disciplinare le nuove edificazioni e dettare i criteri per la relativa localizzazione.

20.4. Prescrizioni

All'interno degli ambiti di invariante ambientale, sono consentite:

- 1) le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, quali: difese delle sponda, briglie, chiaviche, idrovore, traverse, ecc.;

- 2) l'apertura di nuove strade previste dal PAT e/o dal PI.

Non sono invece consentite:

- a) l'eliminazione di filari, di siepi o di singole piante locali e/o naturalizzate, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità o di esigenze fitosanitarie;
- b) l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari (analoga disposizione si applica in tutte le zone sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs n° 42/2004). Sono invece consentite le segnalazioni riguardanti i pubblici servizi e/o le attrezzature di pubblica utilità.



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treponti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

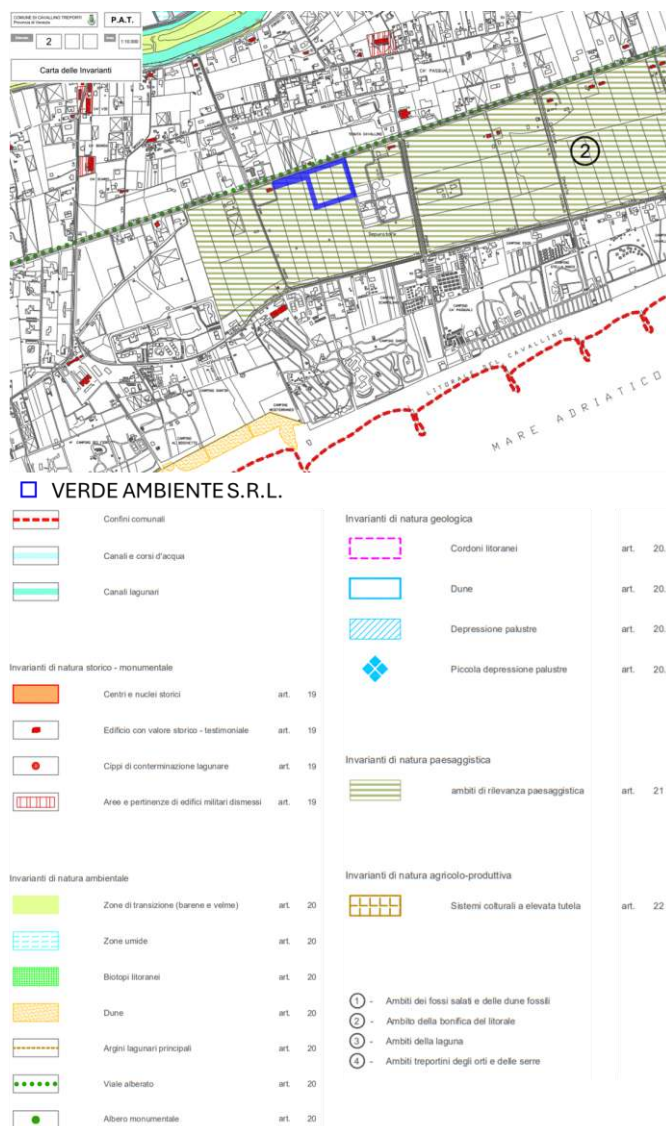


Immagine 41 – Tavola 2 – Invarianti, estratta dal P.A.T.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 124 di 170



Tavola 3 – Fragilità: in merito alla compatibilità geologica, il sito di indagine rientra in un'area idonea a condizione, come riportato dal seguente art. 23 delle N.T.O. del P.A.T.:

Art. 23 FRAGILITA' GEOLOGICA

23.1. Definizione

Il PAT, nella Tavola 3, sulla base delle valutazioni e delle considerazioni contenute nello studio geologico e riportate nella Relazione Geologica, classifica il territorio comunale sulla base della qualità e delle caratteristiche geotecniche dei terreni, suddividendolo dal punto di vista geologico in:

- aree "idonee": per le loro caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche sono adatte ai fini edificatori. Trattasi di aree impostate sui dossi dei paleovalvei, dove si sono storicamente sviluppati i principali nuclei abitativi, e di aree dotate di terreni incoerenti, prevalentemente sabbiosi, derivanti da deposizioni marine;
- aree "idonee a condizione": per le quali sono necessarie indagini, analisi e studi specifici per la valutazione delle possibilità edificatorie e per la definizione degli interventi da effettuare. Tale classificazione comprende la quasi totalità del territorio comunale. Sono terreni dove la presenza di materiale fine anche come matrice può indurre processi di compressione e dove si possono innescare pressioni neutre data la presenza di falda periodicamente anche prossima al piano campagna. Sono inseriti in questa classe anche i territori soggetti a allagamenti periodici.
- aree "non idonee": per le loro caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche, ovvero per la presenza di fenomeni anche solo potenziali di inquinamento, non sono idonee a fini edificatori. Corrispondono ad aree interessate da cave superficiali estinte, nonché ad aree adibite a discariche attive o estinte e a tutto il settore lagunare appartenente al sistema delle velme e delle barene, ad eccezione dei dossi (paleocoste) ove sorgono gli abitati di Lio Piccolo, Le Mesole. Infine, nella classe di non idoneità all'urbanizzazione rientra tutto il litorale e le fasce perimetrali dei canali lagunari (es. Pordelio, etc).

23.2. Direttive

Il P.I., tenuto conto delle previsioni del P.A.T. della classificazione di cui al paragrafo precedente e in conformità alla legislazione vigente, provvederà a disciplinare gli interventi edificatori ammessi, prescrivendo in ogni caso l'allegazione di una relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli stessi con le caratteristiche e



la classificazione del terreno. Le analisi dovranno essere sviluppate in conformità alle Norme tecniche emanate con il D.M. 14.01.2008, e dovranno essere proporzionate al grado di penalità attribuito al terreno ed alle caratteristiche dell'opera.

23.3. Prescrizioni

Per le aree idonee e idonee a condizione ogni intervento edificatorio dovrà essere basato su adeguata caratterizzazione geologica, geotecnica e idrogeologica mediante appropriati studi e indagini geologiche atte a dimostrare l'idoneità del sito e le soluzioni adottate, per i siti "a condizione", per rendere conformi i terreni alle opere in progetto.

In particolare, nelle aree "idonee" si prescrive la predisposizione di relazione geologica e geotecnica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, fornendo elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'opera in progetto.

Nelle aree "idonee a condizione" ogni intervento edificatorio successivo all'approvazione del presente Piano sarà corredato da un'indagine specialistica finalizzata a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione le precauzioni richieste, oltre che alle caratteristiche geotecniche e idrauliche. Specificatamente, in queste aree devono essere condotte adeguate indagini idrogeologiche e geotecniche per valutare le possibili interferenze tra la falda superficiale e l'opera in progetto in riferimento alla vulnerabilità dell'acquifero periodicamente prossimo al p.c., ma anche per i possibili problemi che possono verificarsi sia durante la realizzazione dell'opera (ad esempio innesco di pressioni neutre, decadimento delle proprietà meccaniche dei terreni in fase di scavo e per la sicurezza delle pareti degli stessi) e sia durante l'esercizio dell'opera stessa in progetto. Saranno da acquisire i dati freaticometrici ed idrometrici, monitorando le oscillazioni del livello di falda così da poter creare un modello idrogeologico e geotecnico realistico della zona dell'intervento ed in funzione della tipologia e della classe dell'opera in progetto.

In caso di scavi a scopo edilizio o di sfruttamento geo-economico (es. cave), gli emungimenti (es. well-points o pozzi) devono tener conto dell'estensione dei coni d'influenza e delle spinte idrauliche sulle pareti, che dovranno essere opportunamente sostenute con interventi provvisori o definitivi in funzione dell'opera.



In definitiva, bisognerà che ogni intervento specifico, adottato dal P.I. venga adeguatamente suffragato da apposite indagini geognostiche ed idrogeologiche. Saranno determinati: la tipologia dei terreni, il loro spessore, le loro qualità geomeccaniche e idrogeologiche, al fine di valutare le geometrie e le tipologie delle fondazioni, la stabilità degli eventuali fronti di scavo, gli abbassamenti artificiali della falda. Si dovrà valutare il regime della circolazione idrica superficiale, cioè se in maniera diffusa o concentrata, mettendo in evidenza eventuali processi erosivi estesi o localizzati.

Nella aree non idonee, fino alla rimozione delle cause e delle condizioni alla base di tale classificazione, l'edificazione è preclusa, ma possono essere previsti interventi relativi ad infrastrutture non altrimenti ubicabili. Inoltre, può essere valutata l'opportunità di consentire la realizzazione di opere che non incrementano il carico urbanistico, quali annessi rustici, depositi attrezzi, legnaie, garage. Non sono quindi consentiti modesti ampliamenti né singole case unifamiliari, fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti e in particolare dal Piano particolareggiato dell'Arenile.

Il PAT e il PI si adeguano ai piani di settore emanati ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, le cui previsioni hanno carattere immediatamente vincolante ove così dichiarate dagli stessi strumenti di settore.

Sono, inoltre, fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma.

L'area di indagine è individuata quale area esondabile o a ristagno idrico (art. 28 delle N.T.O. del P.A.T.), nonché come area soggetta a frequenti e persistenti allagamenti, in quanto area con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica, di cui si riportano gli specifici art. 25 e 28 delle N.T.O. del P.A.T.:



Art. 25 - FRAGILITA' IDRAULICA

25.1. Condizione idraulica del territorio

Il territorio del Comune di Cavallino Treporti è interessato dalla presenza di una fitta rete idrografica, con corsi d'acqua di competenza regionale (es.: il Sile) e del Consorzio di Bonifica.

La fragilità idraulica comprende le "aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti" e le "Aree esondabili a ristagno idrico". Tali aree sono definite "Aree a dissesto idrogeologico per esondazione e/o ristagno" in Tavola 3. - Carta delle fragilità.

25.2. Direttive

Il PI recepisce, integra e dettaglia le prescrizioni di cui al susseguente punto 3 nel rispetto delle indicazioni della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta ai sensi della D.G.R. n. 1841 del 19-06-2007.

Il PI sviluppa ed approfondisce le analisi geologico – idrauliche elaborate dal PAT con facoltà di modificare la delimitazione delle aree a criticità idraulica (esondabili, a ristagno idrico, soggetti a frequenti e persistenti allagamenti) sulla scorta di idonea documentazione geologico-tecnica da allegare al PI medesimo.

Il PI si adegua ai piani di settore emanati ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, le cui previsioni hanno carattere immediatamente vincolante ove così dichiarate dagli stessi strumenti di settore.

25.3. Prescrizioni

Gli interventi di trasformazione del territorio sono soggetti alle seguenti prescrizioni.

A) Nuove urbanizzazioni (lottizzazioni residenziali, commerciali, produttive):

- deve essere preventivamente predisposta una "Valutazione di Compatibilità Idraulica" con i criteri e le modalità previste dalla D.G.R. n. 1841 del 19-06-2007 e smi;

- per opere minori (es. singole abitazioni o superficie impermeabilizzanti modeste) possono essere utilizzati studi pubblicati o presenti presso gli uffici preposti che riguardino l'argomento e la definita zona in oggetto. Tutto questo rimane, chiaramente, rapportato all'importanza dell'opera in progetto;

- a seconda dei risultati ottenuti attraverso gli specifici studi di rischio idraulico e di compatibilità idraulica si potranno vietare le opere in sotterraneo o potranno essere prescritti rialzi periferici o strutturali all'opera stessa, al fine di impedire alluvionamenti dei vani interrati esistenti;

- si avrà cura di non porre nell'ambito della possibile area esondativa, opere strutturali e di edificazione, siano private o pubbliche, tali da impedire il normale deflusso e tali da creare punti di criticità idrogeologica-idraulica.



- se necessario, deve essere adeguata la rete di scolo fino alle opere di competenza del Consorzio di Bonifica;
- nella scelta delle modalità costruttive e dei materiali si devono privilegiare soluzioni atte a diminuire i coefficienti di deflusso (superfici il più possibile drenanti, specie per i parcheggi) ed aumentare i tempi di corrivazione (basse pendenze nelle tubazioni e nelle superfici scolanti, materiali scabri, ecc.);
- ogni nuova urbanizzazione dovrà prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire al proprio interno un volume specifico d'invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d'uso dell'area e del principio normato dell'invarianza idraulica.

B) Nuovi fabbricati:

nella progettazione delle superfici impermeabili occorre limitare le pendenze (che devono essere trascurabili o basse) e intensificare la rete di punti di assorbimento (grigliati, chiusini, canalette di drenaggio).

C) In generale:

- Sistema di deflusso dell'acqua

Vanno salvaguardate le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed evitare il ristagno: in particolare:



- vanno salvaguardati o ricostruiti i collegamenti con fossati o corsi d'acqua esistenti;
- rogge e fossati non devono subire interclusioni o perdere la funzionalità idraulica;
- eventuali ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte e quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero;
- l'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza l'autorizzazione del competente Consorzio di Bonifica previa verifica idraulica (con determinazione di portata, sezione, pendenza), e senza la previsione di misure di compensazioni idraulica adeguate;
- nella realizzazione di nuove arterie stradali, ciclabili o pedonali, contermini a corsi d'acqua o fossati, si deve evitare il tombamento dando la precedenza ad interventi di spostamento; in caso di assoluta e motivata necessità il tombamento dovrà rispettare la capacità di flusso e il volume preesistenti.

- Reti di smaltimento delle acque

- vanno privilegiate le basse pendenze e i grandi diametri;
- va valutata l'opportunità di impiegare perdenti delle acque piovane nel primo sottosuolo e tubazioni della rete acque bianche di tipo drenante.
- eventuali interventi di laminazione dei flussi, verso valle e verso gli ambiti estemi al territorio comunale dovranno essere programmati di concerto con il Consorzio di Bonifica e con le Amministrazioni Comunali interessate;
- i volumi specifici d'invaso assunti secondo il principio dell'invarianza idraulica per le nuove urbanizzazioni dovranno essere applicati anche nel caso di ristrutturazione, recupero o cambio d'uso di aree urbanizzate esistenti e attuati mediante la realizzazione di bacini/vasche di laminazione o condotte fognarie adeguatamente sovradimensionate.

- Aree a verde

- la configurazione piano - altimetrica del terreno deve consentire alle aree verdi di ricevere parti non trascurabili delle precipitazioni defluenti lungo le aree impermeabili limitrofe e di fungere, nel contempo, da bacino di laminazione naturale del sistema di smaltimento delle acque piovane. Le aree a verde andranno localizzate preferibilmente a valle delle zone urbanizzate o da urbanizzare, o lungo le sponde di rogge o canali a valenza pubblica (di competenza consorziale, comunale o regionale), anche per consentire futuri interventi di mitigazione e la manutenzione.

Per qualsiasi dei casi trattati, devono essere condotte adeguate indagini idrogeologiche per stabilire lo spessore, le caratteristiche geolitologiche ed idrogeologiche delle coperture sciolte. I dati acquisiti dovranno essere rapportati alle condizioni idrologiche ed idrauliche locali al fine di ottenere, anche mediante codici numerici affidabili, la presenza di criticità idrogeologica e per progettare sia gli interventi di messa in sicurezza, sia la manutenzione delle condizioni di invarianza idraulica, per le aree eventualmente edificabili, attraverso misure compensative.

- Compatibilità idraulica DGR1322/2006 – prescrizioni del Genio Civile (Prot. n. 405169 del 22 luglio 2009)

- rispetto del parere relativo alla compatibilità idraulica della v/PRG di adeguamento al PALAV rilasciato dal Distretto Idrografico Laguna, Veneto Orientale e Coste con Prot. n. 627062/46.10 in data 12.09.2005;
- rispetto del Parere del Consorzio di bonifica Basso Piave espresso con nota 1945 del 17.07.2009 ed acquisito agli atti;
- realizzazione di volumi d'invaso previsti nella Valutazione di compatibilità idraulica per ciascuna area di possibile trasformazione individuata dal PAT;



- realizzazione delle misure esecutive quali impermeabilizzazioni, impianti di sollevamento, presidi idraulici, sistemi di allarme, da prevedere per ridurre i rischi di allagamento dei piani interrati, qualora previsti e comunque sconsigliati da questo Ufficio;
- di tali misure i soggetti attuatori dovranno farsi carico nel tempo, garantendo la manutenzione e la funzionalità per tutta la vita delle opere realizzate.

Art. 28 - AREE SOGGETTE A FREQUENTI E PERSISTENTI ALLAGAMENTI - AREE ESONDABILI E/O A RISTAGNO IDRICO

28.1. Individuazione

Fermo quanto previsto dai precedenti articoli, Il PAT individua nella Tavola 3:

A) le aree esondabili o a ristagno idrico;

B) le aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti, articolate in aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica;

La descrizione di tali aree e delle specifiche problematiche connesse alla sofferenza e criticità idraulica del territorio sono contenute nella Relazione Tecnica e nel Quadro Conoscitivo.

28.2. Prescrizioni

Nelle aree esondabili o a ristagno idrico, nonché nelle aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti gli interventi edilizi di nuova costruzione o ampliamento superiore al 20% sono subordinati al preventivo parere favorevole e alle prescrizioni del Consorzio di Bonifica competente e del Comune.

E' in ogni caso ammessa la realizzazione di opere volte al superamento o al contenimento delle cause di criticità idraulica. Tali interventi potranno essere realizzati:

- dai privati attuatori di un PUA ovvero dal titolare del permesso di costruire, previo rilascio delle prescritte autorizzazioni, qualora di ridotta entità (quali risagomatura dei fossi, sostituzione e adeguamento tombotti, ecc.);
- dal Comune, dai Consorzi di Bonifica e/o dall'Autorità di Bacino per interventi di maggiore entità, con possibilità di compartecipazione da parte del privato

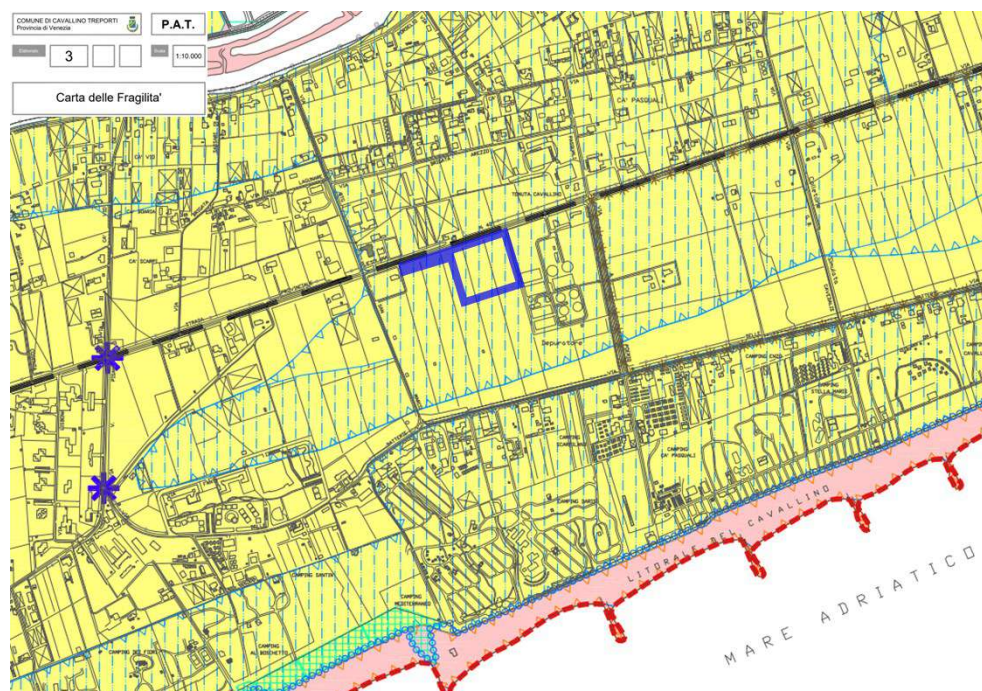


Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare



VERDE AMBIENTE S.R.L.

	Confini comunali		
	Area idonea	art. 23	
	Area idonea a condizione	art. 23	
	Area non idonea	art. 23	
	Aree soggette ad erosione	art. 27	
	Aree esondabili o a ristagno idrico	art. 28	
	Aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti	art. 25 - 28	
	Aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica	art. 25 - 28	
	Corsi d'acqua	art. 16	
	Arenili	art. 16	
	Aree di vegetazione dei litorali marini	art. 16	
	Aree umide, lagune e valli	art. 16	
	Aree di interesse storico ambientale e artistico	art. 16	
	Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto	art. 16	
	Principali infrastrutture generatrici di impatto acustico e atmosferico	art. 29	
	Tratto stradale critico	art. 52	
	Intersezione stradale critica	art. 52	
	Aree potenzialmente contaminate	art. 29	

Immagine 42 – Tavola 3 – Fragilità, estratta dal P.A.T.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 132 di 170



Tavola 4 – Trasformabilità: la quasi totalità dell’Impianto (porzione Est) ricade in un’area per servizi e attrezzature di maggior rilevanza, dovuta alla presenza del depuratore nel lotto confinante ad Est con l’impianto della ditta VERDE AMBIENTE S.R.L., definiti come di seguito dagli art. 35 e 36 delle N.T.O. del P.A.T.:

Art. 35 - AREE PER SERVIZI

35.1. Definizione

Il PAT sulla base del dimensionamento teorico relativo alle diverse destinazioni d'uso, assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi.

35.2. Obiettivi

Il sistema delle aree per servizi è finalizzato al consolidamento della struttura urbana attraverso la realizzazione di un sistema continuo di spazi ed attrezzature capaci di garantire qualità ambientale ed ecologica, fruibilità ed accessibilità sociale, valorizzazione dei luoghi pubblici.



35.3. Direttive

Il PI individua i servizi da confermare, trasformare, trasferire, nonché quelli di nuova realizzazione oppure esistenti da ampliare.

Nell'individuare le nuove aree per servizi, il PI deve:

- prevedere localizzazioni che consentano facili fruibilità e accessibilità, con particolare attenzione ai diversamente abili;
- rafforzare l'attuale dotazione di aree per servizi, individuando assi primari sui quali sviluppare progetti che possano favorire la riqualificazione urbana;
- favorire la costruzione di sistemi continui di verde quale rete connettiva di spazi e attrezzature pubbliche, di connessione tra i siti di interesse storico documentale, architettonico, dei forti, delle batterie e delle torri telemetriche, da rafforzare e da integrare con il sistema della mobilità ciclo-pedonale;
- incentivare il potenziamento della rete ecologica attraverso il rafforzamento degli spazi verdi e del potenziale biotico, anche in funzione del miglioramento del microclima urbano; in tal senso possono essere coinvolti in questo disegno anche parchi e giardini privati di elevato valore ambientale e ecologico;
- prevedere la creazione di reti di connessione tra il sistema litoraneo e dell'arenile e il sistema lagunare, da rafforzare e da integrare con il sistema della mobilità ciclo-pedonale;
- prevedere programmi di verifica fito-patologica della vegetazione esistente al fine della loro buona conservazione e della sicurezza dei fruitori;
- dettare norme e indirizzi per la progettazioni di spazi ed attrezzature di interesse generale al fine del miglioramento del paesaggio urbano e da garantire la sicurezza degli utenti prevedendo idonei sistemi di percorribilità, di controllo e di illuminazione;
- favorire la riconoscibilità degli spazi pubblici attraverso precise scelte di elementi di decoro, di arredo mediante l'impiego di adeguati materiali, per durata, qualità, funzionalità e facilità di manutenzione.
- confermare e potenziare la vocazione sportiva dell'area "Cavallino Sport Center", anche con attività di sostegno (foresteria ad uso sportivo), gli impianti e le strutture funzionali all'uso sportivo dell'area.

Il PI potrà prevedere il riordino e il potenziamento di strutture di servizio di livello sovracomunale, mediante la costituzione di "Poli di servizio" specializzati e integrati (Polo scolastico, Polo sanitario, Polo turistico, Polo sportivo, Polo della sicurezza e della Protezione Civile), di sistemi di servizio della mobilità stradale e della mobilità acquica (Terminal di Punta Sabbioni e di Treporti) così come previsto ai successivi artt. 52 e 53.

Il PI disciplina, promuove e incentiva il miglioramento del patrimonio edilizio esistente riferito agli immobili destinati a servizi, nonché l'ampliamento, la ristrutturazione e la sostituzione edilizia degli edifici per servizi, con assegnazione di bonus edilizi premiali, anche per favorire l'occupazione locale.

Il PI potrà altresì definire forme alternative all'espropriazione, anche su proposta dei proprietari interessati, secondo il disposto dell'art. 34, LR n. 11/04.



Art. 36 - ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA

36.1. Individuazione

Il PAT individua le infrastrutture e le attrezzature (civili, sanitarie, assistenziali, sportive, turistiche, per la mobilità stradale e acquea, culturali e di carattere generale, ecc.) di maggior rilevanza, articolandole in:

- attrezzature esistenti da confermare;
- attrezzature da potenziare;
- attrezzature e infrastrutture di nuova previsione.

36.2. Obiettivi

Il PAT, nell'attribuire valenza strategica all'insieme delle dette attrezzature prevede il rafforzamento dell'attuale sistema dei servizi, orientando gli interventi secondo direttrici di riqualificazione e di sviluppo urbano, indicate a titolo esemplificativo dal PAT, definite e disciplinate dal PI.

36.3. Direttive

Il PI disciplina gli interventi di trasformazione ammessi per le infrastrutture e attrezzature esistenti e di nuova previsione, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le possibilità di operare con Piani e Programmi complessi o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione, definendone ambiti e contenuti.

Il PI disciplina, promuove e incentiva il miglioramento del patrimonio edilizio esistente riferito alle aree per servizi di maggiore rilevanza, nonché l'ampliamento, la ristrutturazione e la sostituzione edilizia, con assegnazione di bonus edilizi premiali, anche per favorire l'occupazione locale.

La porzione Ovest dell'impianto, che comprende anche la strada di accesso, ricade invece in un'area agricola litoranea, definita di connessione naturalistica destinata a parco, di cui si riporta l'art. 48 delle N.T.O. del P.A.T.:



Art. 48 - RETE ECOLOGICA

48.1. Definizione

Il PAT individua come elementi strutturanti della "Rete Ecologica Comunale":

- core areas: sono le aree identificate dai limiti imposti dalla Regione Veneto in ottemperanza alla Dir. 92/43/CEE e alla Dir 147/209/CE con le aree SIC/ZPS "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" (SIC/ZPS IT3250003), "Laguna superiore di Venezia" (SIC IT3250031), "Laguna di Venezia" (ZPS IT3250046).
- aree di connessione naturalistica (buffer zones): porzioni di territorio contigue alle core areas la cui funzione prevalente è di proteggere /attenuare i fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate;
- corridoi ecologici principali: sono gli elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologico-faunistiche tra le aree rurali, con specifica attenzione anche alle relazioni potenziali con gli ambiti extracomunali che presentano idonee caratteristiche.
- corridoi ecologici secondari: riguardano elementi per la costruzione di connessioni secondarie del territorio sia rurale che urbano;
- isole ad elevata naturalità (stepping zone): hanno la funzione di completare gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori.

Il PAT individua, inoltre, ambiti lagunari e vallivi che integrano il sistema della Rete Ecologica Comunale.

Il PAT individua, altresì, alcune aree agricole integre e di valenza paesaggistica, classificate a parco agricolo, che integrano e completano la rete ecologica comunale per alcuni dei quali sono state definite delle puntuali schede riferite ai "Programmi Complessi":

- parco dei Fossi salati;
- parco della Bonifica del litorale;
- parco del Vallone;
- parco della Marinona;

Il parco agricolo delle Dune fossili costituisce uno dei progetti strategici del PAT ed è riferito alla scheda 01 Porta di Terra - Parco Dune Fossili.

48.2. Obiettivi

Il PAT, nell'ambito del perseguimento dell'obiettivo generale del miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, affida alla rete ecologica il ruolo di fattore preminente per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e del potenziamento della biodiversità.

48.3. Direttive

Il PI, sulla base delle indicazioni del PAT, disciplina gli elementi della rete ecologica garantendo o perseguendo:

- il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
- la conservazione e il potenziamento degli elementi di naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate, ecc.);
- la costruzione/finalizzazione della rete ecologica, compresa la tutela, la riqualificazione e il miglioramento del verde urbano;
- la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.

Il PI definisce, in rapporto alle trasformazioni previste dal PAT, contestuali o preventivi interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.

Il PI disciplina altresì:

- la localizzazione dei manufatti ed infrastrutture ammissibili;
- le relative modalità costruttive;
- l'inserimento delle reti ed impianti tecnologici;
- la realizzazione di opere per favorire o consentire la permeabilità faunistica (ecodotti).

Il PI può individuare ulteriori opportune modalità di incentivazione della rete ecologica promuovendo forme di gestione da parte di soggetti pubblici e/o privati di aree e spazi integrati o da integrare nella rete ecologica comunale.



48.4. Prescrizioni

Il PI recepisce le indicazioni in merito alla costruzione delle reti ecologiche dettate a livello sovra comunale e/o definite dalla pianificazione di livello superiore e provvede alla ricognizione e alla definizione puntuale della Rete Ecologica.

Nelle more di approvazione del PI, vanno conservati gli elementi vegetali lineari ed aerali presenti sul territorio, quali siepi, filari, macchie ed aree boscate, rientranti tra gli elementi portanti della Rete ecologica e riportati nella Tavola 4 – Carta della Trasformabilità.

Il PI specifica per questi ambiti le modalità di intervento e i parametri urbanistici ed edilizi per gli interventi di recupero, di trasformazione e di nuova edificazione in conformità alle norme delle presenti NT per le specifiche ATO, nonché in conformità agli specifici Piani Attuativi e/o di settore vigenti e da redigersi.

In sede di PI saranno disciplinate le modalità per il migliore inserimento paesaggistico-ambientale degli interventi oltre alle modalità perequative e compensative, legate ai "contributi di sostenibilità" a carico degli stessi.

Gli interventi ricadenti all'interno degli ambiti della rete ecologica comunale, ad esclusione dei corridoi ecologici, che verranno puntualmente definiti in sede di redazione del PI, anche se esterni alle zone SIC e ZPS, dovranno essere sottoposti a specifica Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi delle Direttive Comunitarie 147/2009/CE, 92/43/CEE.

Via Fausta è identificata quale asse ciclopeditonale Storico-Paesaggistico-Urbano (art. 51 delle N.T.O.)



Art. 51 - MOBILITA' SOSTENIBILE

51.1. Obiettivi

La pianificazione urbanistica comunale si prefigge l'obiettivo di sostenere ed incentivare tutte le forme alternative di mobilità, allo scopo di ridurre l'inquinamento, le emissioni di gas serra, lo smog, l'inquinamento acustico, la congestione del traffico e l'incidentalità, in linea con le indicazioni provenienti dalla pianificazione e dalla programmazione sovraordinata e di settore (PTCP, PTRC, Piani di settore e Piani Urbani della Mobilità).

51.2. Principali ambiti di intervento

Il PI e i piani di settore disciplinano progetti di intervento sui seguenti ambiti, percorsi e tratte principali:

- percorsi ciclabili di collegamento tra il Capoluogo, i centri e i nuclei urbani;
- percorsi di collegamento tra i centri, i nuclei e le aree dei servizi scolastici, sportivi, ricreativi e i parchi urbani;
- percorsi di valorizzazione dei corsi d'acqua e del territorio rurale, con punti di connessione della rete ecologica e delle emergenze storico-testimoniali e delle emergenze vetero-militari;
- percorso di connessione con la rete turistico-ciclabile comunale "Laguna in bici";
- percorso di integrazione con i percorsi ciclabili intercomunali e provinciali;
- percorso di integrazione con il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile;
- percorsi a cavallo (ippovie) e "percorsi-vita".

I percorsi ciclabili e i percorsi ambientali, sia di carattere urbano e comunale, sia di livello intercomunale, sono considerati fra gli interventi principali della mobilità sostenibile.

Nei pressi dell'impianto, rispettivamente: a pochi metri di distanza in direzione Ovest dal punto di accesso da via Fausta al vialetto che porta all'area di trattamento di rifiuti dell'impianto, a circa 20 m a Nord dell'impianto e a circa 160 m in direzione Est, sono localizzati tre edifici di valore monumentale testimoniale.

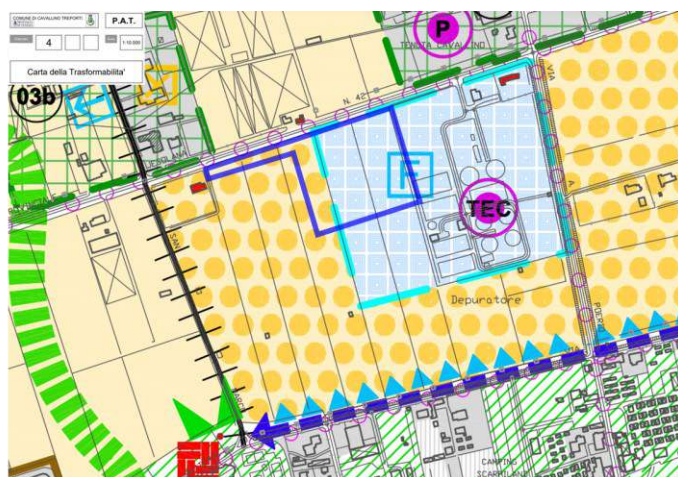


Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare



VERDE AMBIENTES.R.L.

	Confini comunali	art. 34
	Individuazione degli Areali territoriali Omogenei	
	A.T.O. - Pervasivi	art. 33
	A.T.O. A - Aree con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale paesaggistico	art. 34
	A.T.O. B - Aree con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale paesaggistico culturale, storico-artistico e turistico	art. 35
	Aree strategiche	
	Aree di urbanizzazione consolidata	art. 30
	Aree di urbanizzazione consolidata non edificata	art. 30
	Aree di urbanizzazione consolidata con interventi di riqualificazione e riconversione	art. 35
	Edificazioni diffuse - residenze e servizi per la residenza	art. 34
	Contesti territoriali dedicati alla proposta di attività a rilevanza strategica	art. 33
	Aree idonee per interventi volti al miglioramento della qualità urbana	art. 30-35
	Aree idonee per interventi volti alla riqualificazione e riconversione	art. 37-38
	Riqualificazione di edifici di lungo periodo per spazi aperti urbani ("piazze")	art. 38-40
	Opere in corso	art. 39
	Elementi di degrado	art. 39
	Linee fisiche della nuova edificazione	art. 41
	Linee preferenziali di sviluppo territoriale	art. 32
	a) espansione delle aree urbanistiche esistenti	
	b) espansione delle aree produttive, commerciali e distributive	
	c) espansione delle aree turistiche e ricreative	
	d) espansione di servizi	
	Specifiche destinazione d'uso	
	A - residenziale	art. 43
	C - commerciale	art. 34
	P - artigianale produttiva	art. 33
	S - attrezzature di servizio, di interesse comune, a verde e sport	art. 35
	T - turistico ricettivo	art. 40
	TEC - impianti tecnologici	art. 35
	Servizi ed attrezzature di interesse rilevante	art. 35-36
	Tamponi	art. 38-42-43
	Porte d'ingresso	art. 34
	Diramazioni	art. 34
	Porte perpendicolari	art. 34
	Altezze e Coraggio linee	art. 34
	Appalti	art. 34
	Stazioni Meteo	art. 33
	Servizi ed attrezzature di supporto alle attività funzionali	art. 40-42
	Areale del Polo Nautico	art. 33
	Infrastrutture di collegamento	
	Obiettivi preferenziali per l'organizzazione delle connessioni urbane	art. 32
	Obiettivi preferenziali per l'organizzazione delle connessioni funzionali	art. 32
	Perimetro urbano di emergenza	art. 31
	Aree urbane di riqualificazione e riconversione	art. 32
	Obiettivi strategici - Aree del centro storico	art. 33
	Realizzazione di opere - Pianificazione - Obiettivi	art. 31
	Connessioni intercomunali intercomunali	art. 31
	Valori e beni culturali	
	Edifici e complessi di valore storico-artistico e paesaggistico	art. 19
	Edifici e complessi di valore storico-artistico e paesaggistico	art. 19-30
	Perimetro urbano di valore	art. 19-30
	Casi isolati	art. 47
	Aree di servizio storico	art. 19
	Valori e beni naturali	
	Casi unici	art. 48
	Comparti di connessione naturalistica	art. 48
	Aree a connessioni di connessione naturalistica	art. 48
	Aree di connessione naturalistica destinate a parco	art. 48
	Comparti ecologici principali	art. 48-50-52
	Comparti ecologici secondari	art. 48
	Valori ed attrezzature naturalistiche	art. 48
	Valori e beni agricoli ed ambientali	
	Aree agricole storiche	art. 43
	Aree agricole tipiche	art. 43
	Torre monumentali agricole	art. 43
	Vali da pesca	art. 11
	Bonifiche, ridotte e attività agricole	art. 38

Immagine 43 – Tavola 4 – Trasformabilità, estratta dal P.A.T.

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 139 di 170

Carta degli ambiti di urbanizzazione consolidata: l'impianto, ad eccezione del vialetto di accesso, ricade all'interno del **tessuto urbano consolidato** come definito dalla Variante n. 1 al P.A.T. in adeguamento alla L.R. 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo.

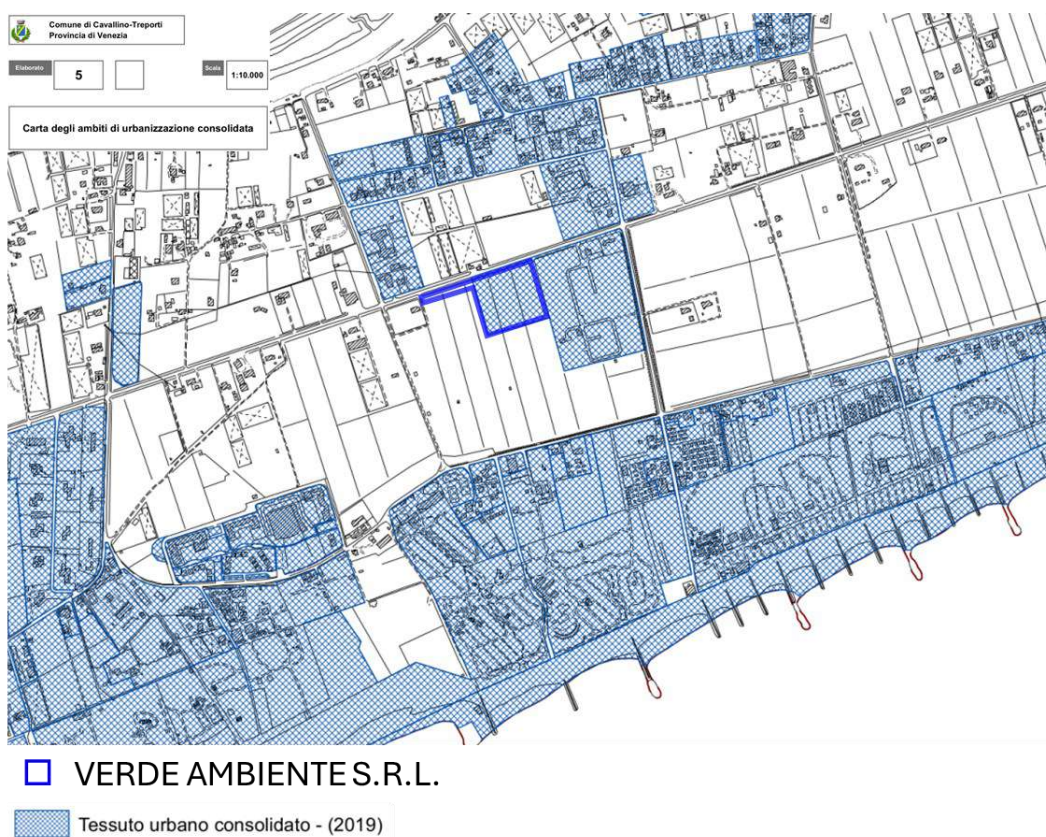


Immagine 44 – Tavola 4 – Trasformabilità, estratta dalla variante n. 1 al P.A.T.

3.4.2 P.I. – Piano degli Interventi del Comune di Cavallino Treporti

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 43 del 23 luglio 2013 è stato controdedotto e approvato il Piano degli Interventi, ai sensi dell'art. 18 della LR 11/04. Il piano è efficace dal 17 agosto 2013. Gli elaborati sono adeguati alla Delibera di Giunta Regionale n. 1363 del 30/07/2013, che varia il grado di pericolosità idrogeologica individuato dal PAI da P3 e P2 a P1.

Nel seguito vengono analizzati i vincoli posti dal P.I. nell'area di intervento.

- Area soggetta a vincolo paesaggistico (D.Lgs n. 42 del 22.01.2004);
- Zona Territoriale Omogenea “Fe/4” soggetta a scheda norma n. 43 Repertorio normativo;
- Porzione del mappale n. 354 è all'interno della “Fascia di rispetto e tutela – impianti di depurazione” (artt. 6 e 14 delle NTA);
- Porzione del mappale n. 354 è all'interno della “Fascia di rispetto e tutela – aree parco” (art. 35 delle NTA);
- Porzione del mappale n. 354 è all'interno della “Fascia di rispetto e tutela – viabilità veicolare” (artt. 6 e 18 delle NTA);
- Porzione del mappale n. 354 è interessato da “Filari e alberate” (art. 53 delle NTA);

nessun vincolo ostativo all'intervento proposto derivante dal P.I.

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente dell’intervento proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl. Per tale motivazione e considerato che la fase di cantiere avrà una durata limitata nel tempo, le valutazioni nel seguito riportate si riferiscono solamente alla fase di esercizio.

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

In considerazione del fatto che il sito interessato dall'interno non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Il presente documento definisce la stima dell'impatto potenziale che l'intervento proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl ha nei confronti dell'ambiente limitrofo, ed approfondisce le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- 4) Durata e complessità dell'impatto;
- 5) Probabilità dell'impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti dei capitoli precedenti non hanno rilevato fattori di criticità ed hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi sull'ambiente dell'intervento proposto dalla ditta committente.

Per quanto concerne la stima degli impatti potenziali si evidenzia che i tecnici estensori del presente documento non hanno rilevato la necessità di definire gli impatti durante la fase di cantiere in

quanto dal punto di vista edilizio l'intervento prevede solamente un ridotto ampliamento della superficie dell'impianto, pertanto la durata della fase di cantiere sarà talmente breve da non indurre impatti significativi sull'ambiente.

In considerazione del fatto che i siti interessati non sono ubicati in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto potenziale sull'ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta VERDE AMBIENTE Srl, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI	
Indicatore	Descrizione
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat

Qualità dell'aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona
Attività umane e fruibilità dell'area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori)	Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionato alla zonizzazione acustica comunale
Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 145 di 170



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

**SIA
Preliminare**

	all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 146 di 170

TABELLA: MATRICE DI SCREENING

Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali			ASPETTI/ATTIVITA' ATROPICHE								
INDICATORI AMBIENTALI			Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servitù e vincoli d'uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio necessari per la realizzazione
Comparto	Sottocomparto		01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									
	Regime delle acque sotterranee	D									
	Aria	E									
	Terreno e suolo	F									
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G									
	Salute pubblica	H									
	Qualità sensoriale (odori)	I									
	Qualità acustica	L									
Fauna	Variazione del numero delle specie	M									
	Variazione della densità di popolazione	N									
	Variazione dei cicli vitali	O									
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P									
	Variazione della densità di popolazione	Q									
	Variazione dei cicli vitali	R									
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale	S									
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T									

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 147 di 170



Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La reversibilità/irreversibilità dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La durata dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- La frequenza dell'attività: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- Valutazione dell'importanza dell'indicatore per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);

- Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- Stima del grado di incidenza, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluenza con la stima della dimensione dell'impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluenza	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante impatto		
Ininfluenza	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es.	4

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 149 di 170

	occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto é stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		



Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni” (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

- R è il rischio;
- s_i è l'i-esimo scenario accidentale;
- p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;
- x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del

rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

Dimensionamento degli impatti

01A	Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque superficiali		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

01C Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

01E Viabilità interna ed esterna /Aria			
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Bassa
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

01F Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Bassa
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 153 di 170

01G	Viabilità interna ed esterna / Agricoltura e allevamento		
	1	Descrizione	Il traffico veicolare può alterare le attività di agricoltura e allevamento
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	12,00

01M	Viabilità interna ed esterna /Variazione del numero di specie - fauna		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla diminuzione del numero di specie della fauna
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

01N	Viabilità interna ed esterna /Variazione della densità di popolazione della fauna		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla diminuzione del numero di specie della fauna
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

01O	Viabilità interna ed esterna /Variazione del numero di specie - fauna		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sui cicli vitali della specie faunistiche presenti nell'area di intervento
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

01P	Viabilità interna ed esterna /Variazione del numero di specie - flora		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla diminuzione del numero di specie della flora
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

01Q	Viabilità interna ed esterna /Variazione della densità di popolazione della flora		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla diminuzione del numero di specie della fauna
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

01R	Viabilità interna ed esterna /Variazione del numero di specie - flora		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sui cicli vitali della specie faunistiche presenti nell'area di intervento
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

01S	Viabilità interna ed esterna /Variazioni dell'integrità spaziale		
	1	Descrizione	La viabilità interna può variare l'integrità dell'habitat
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 156 di 170

01T	Viabilità interna ed esterna /Variazioni dell'integrità spaziale		
	1	Descrizione	La viabilità interna può variare l'integrità dell'habitat
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

03A	Gestione di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee		
	1	Descrizione	I rifiuti possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

03C	Gestione di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

03E	Gestione di rifiuti/Qualità dell'Aria		
------------	--	--	--

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 157 di 170

	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono alterare la qualità dell'aria	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	4,00

03F	Gestione di rifiuti/Terreno e suolo			
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

03G	Gestione di rifiuti/Agricoltura - allevamento			
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3,00

03H	Gestione di rifiuti/Salute pubblica		
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

03I	Gestione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)		
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono alterare la qualità sensoriale nella zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

03M	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono provocare la perdita di alcune specie della fauna locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

03N	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

03O	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

03P	Gestione di rifiuti/Flora: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono provocare la perdita di alcune specie della flora locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3,00

03Q	Gestione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Rifiuti gestiti arrecare danno alla vegetazione
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Ininfluyente 0
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3,00

03R	Gestione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	I rifiuti gestiti possono arrecare danno alla vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Ininfluyente 0
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3,00

04E	Emissioni in atmosfera/Aria		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 2
	4	Frequenza	Quotidiana 3
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

04G	Emissioni in atmosfera/Agricoltura e allevamento		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono arrecare danno all'agricoltura e all'allevamento
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Ininfluyente 0
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3,00

04H	Emissioni in atmosfera/Salute pubblica		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono arrecare danno alla salute pubblica
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Ininfluyente 0
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

04I	Emissioni in atmosfera/odori		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono creare odori
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Ininfluyente 0
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3,00

04M	Emissioni in atmosfera /Fauna: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono provocare la perdita di alcune specie della fauna locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

04N	Emissioni in atmosfera/Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

04O	Emissioni in atmosfera/Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

04P	Emissioni in atmosfera/Flora: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono provocare la perdita di alcune specie della flora locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

04Q	Emissioni in atmosfera/Flora: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono arrecare danno alla vegetazione
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

04R	Emissioni in atmosfera/Flora: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono arrecare danno alla vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Ininfluyente 0
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

05H	Rumore/Salute pubblica		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la salute pubblica
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

05L	Rumore/Qualità acustica		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

05M	Rumore/Fauna: variazione numero di specie		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare il numero di specie
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

05N	Rumore/Fauna: variazione densità di popolazione		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la densità di popolazione
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale



TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione</u> : alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni</u> : distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	<u>Percezione</u> : impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	<u>Percezione</u> : impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25
Medio - basso	<u>Percezione</u> : impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	<u>Percezione</u> : impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75
Molto basso	<u>Percezione</u> : impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo	Intervallo: 5,30 - 10,50

	<u>Alterazioni</u> : di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	
Trascurabile	<u>Percezione</u> : impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti.

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	12,00	Basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	10,00	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	10,00	Molto basso
04E	Emissioni in atmosfera/Aria	10,00	Molto basso
05H	Rumore/Salute pubblica	10,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee	8,00	Molto basso
03F	Gestione di rifiuti/Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03I	Gestione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	8,00	Molto basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque superficiali	7,00	Molto basso
05M	Rumore/Fauna: variazione numero di specie	8,00	Molto basso
05N	Rumore/Fauna: variazione densità di popolazione	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
01G	Viabilità interna ed esterna / Agricoltura e allevamento	7,00	Molto basso
01M	Viabilità interna ed esterna /Variazione del numero di specie - fauna	7,00	Molto basso
01N	Viabilità interna ed esterna /Variazione della densità di popolazione della fauna	7,00	Molto basso
01P	Viabilità interna ed esterna /Variazione del numero di specie - flora	7,00	Molto basso
01Q	Viabilità interna ed esterna /Variazione della densità di popolazione della flora	7,00	Molto basso
01S	Viabilità interna ed esterna /Variazioni dell'integrità spaziale	7,00	Molto basso
01T	Viabilità interna ed esterna /Variazioni dell'integrità spaziale	7,00	Molto basso
03H	Gestione di rifiuti/Salute pubblica	7,00	Molto basso
04M	Emissioni in atmosfera /Fauna: variazione del numero di specie	7,00	Molto basso

Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 168 di 170

04N	Emissioni in atmosfera/Fauna: variazione della densità di popolazione	7,00	Molto basso
04O	Emissioni in atmosfera/Fauna: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
04P	Emissioni in atmosfera/Flora: variazione del numero di specie	7,00	Molto basso
04Q	Emissioni in atmosfera/Flora: variazione della densità di popolazione	7,00	Molto basso
04R	Emissioni in atmosfera/Flora: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
03A	Gestione di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	6,00	Molto basso
03C	Gestione di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	6,00	Molto basso
01O	Viabilità interna ed esterna /Variazione del numero di specie - fauna	5,00	Trascurabile
01R	Viabilità interna ed esterna /Variazione del numero di specie - flora	5,00	Trascurabile
03M	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione del numero di specie	5,00	Trascurabile
03N	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	5,00	Trascurabile
03O	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
04H	Emissioni in atmosfera/Salute pubblica	5,00	Trascurabile
03E	Gestione di rifiuti/Qualità dell'Aria	4,00	Trascurabile
03G	Gestione di rifiuti/Agricoltura - allevamento	3,00	Trascurabile
03P	Gestione di rifiuti/Flora: variazione del numero di specie	3,00	Trascurabile
03Q	Gestione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	3,00	Trascurabile
03R	Gestione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	3,00	Trascurabile
04G	Emissioni in atmosfera/Agricoltura e allevamento	3,00	Trascurabile
04I	Emissioni in atmosfera/odori	3,00	Trascurabile

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto potenziale sono relativi alla componente acustica, all'alterazione dell'atmosfera e del suolo. Tali fattori sono strettamente legati alla viabilità e alla gestione dei rifiuti. I livelli di impatto potenziale sono comunque bassi e tali da non alterare le componenti ambientali presenti nell'ambiente limitrofo all'area di intervento.

Valutate le caratteristiche strutturali e funzionali dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta VERDE AMBIENTE Srl, per quanto concerne i fattori a maggior impatto potenziale non si



Verde ambiente

Via Settecasoni n. 14
30013 Cavallino Treporti

IMPIANTO PROCEDURA ORDINARIA

SIA
Preliminare

ritiene necessario porre in opera ulteriori misure mitigative oltre alla posa in opera del filare arboreo lungo la cinta perimetrale degli impianti.

ALLEGATI

— ALLEGATO 1: Relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i.

Venezia, li 05 giugno 2025

Il Tecnico

Massaro David



Emissione
05/06/2025
Rev. n. 01

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'
IMPATTO AMBIENTALE
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

Pag. 170 di 170